



**Toglietegli la patente. «Eppure gli incidenti sono tanti. E i morti sul lavoro sono stati 1.341 nel 2006... «Guardiamo bene i dati. Ho fatto fare un'inchiesta al**



**centro studi dalla quale risulta che il 67 per cento di questi infortuni sono incidenti stradali». Stradali? «Sì, perché anche gli incidenti che vedono coinvolti**

**i camionisti sono infortuni sul lavoro. Come gli infortuni in itinere, quelli fatti per recarsi sui luoghi di lavoro»**

Guido Alberto Guidi, Presidente dell'Anie (Imprese elettrotecniche ed elettroniche, Corriere della Sera, 5 marzo)

## Il bersaglio è lo Statuto dei lavoratori

### Berlusconi vuole «dargli addosso» e candida D'Amato, Confindustria è divisa. Corteo a Molfetta: un lavoro per vivere non per morire. Ancora scontro sul decreto

«Andare addosso» allo Statuto dei lavoratori è il nuovo obiettivo di Berlusconi (su cui convergono anche illustri commentatori). Non a caso il leader del Pdl vuol candidare D'Amato, l'ex presidente di Confindustria protagonista della battaglia (persa) per l'abolizione dell'articolo 18. E mentre ieri migliaia di persone sono scese in piazza a Molfetta contro le morti sul lavoro, continua la resistenza degli industriali sull'inasprimento delle sanzioni. Ma oggi il governo varerà il decreto sulla sicurezza.

alle pagine 4, 8 e 9



La manifestazione di Molfetta. Foto Arcieri

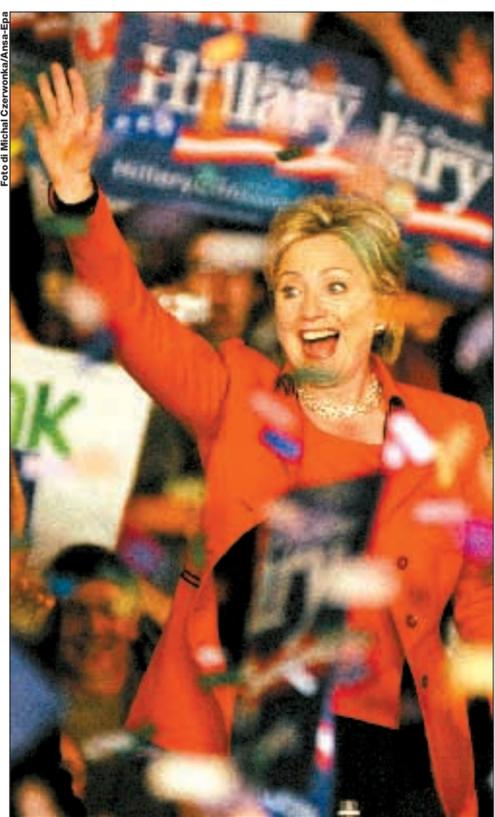
### Lavoro PIÙ DIRITTI NON MENO

BRUNO UGOLINI

Lo ha detto in modo sommo Silvio Berlusconi «bisognerebbe cambiare l'intero Statuto dei lavoratori». Una frase gettata lì, non racchiusa nei programmi ufficiali della destra. Quasi una minaccia, capace di far sobbalzare. Perché il ricordo va subito al 23 marzo del 2002, alla folla che occupava il Circo Massimo a Roma, attorno alla Cgil di Cofferati. Anche allora si parlava di norme moderne adeguate ai tempi. Presto si era però capito che l'unica cosa che si voleva colpire era il diritto dei lavoratori, nelle aziende con più di 15 dipendenti, a non essere licenziati senza una giusta ragione.

segue a pagina 4

### IL SENATORE NERO ANCORA IN VANTAGGIO Hillary vince e riapre i giochi: «Obama? Può fare il mio vice»



Hillary Clinton

### FINO ALL'ULTIMO ROUND

SIEGMUND GINZBERG

Alle presidenziali Usa di novembre, John McCain sarà il candidato dei repubblicani. Ieri ha avuto la benedizione ufficiale di George W. Bush. Per il candidato democratico bisogna invece ancora aspettare un pochino. Se continua così Barack Obama e Hillary Clinton potrebbero anche arrivare alla convention d'agosto a Denver in pareggio. In sé non sarebbe la fine del mondo. Peggio che vada, finiranno per forza col mettersi d'accordo.

segue a pagina 27

### Commenti

#### Cronaca politica

### SILVIO L'INSEGUITORE

VINCENZO CERAMI

Ecco una lista della spesa in 5 punti sulla storia politica italiana di questi ultimi mesi.

1) Si uniscono due grandi partiti, nasce il Pd. In seguito Veltroni pronuncia la decisione storica: il Pd andrà da solo. Berlusconi corre ai ripari: annuncia, subito dopo, l'accordo con Gianfranco Fini per dar vita a una lista unica, federata con la Lega, che avrà il simbolo del Popolo della libertà: «Un movimento grande e importante che unisse tutti i cittadini italiani, liberali e moderati, che non si riconoscono nella sinistra».

segue a pagina 27

#### Pd

### CALEARO E LA CONDIVISIONE

LUCIANO VIOLANTE

La politica comincia a dare segni di vita. Abbiamo tentato per sei anni, dal 2001, di affrontare con riforme legislative la frammentazione dei partiti e non ci siamo riusciti. La scelta di Veltroni, «andiamo liberi», ha condizionato gli altri partiti. Gli appuntamenti si contano sulle dita di una mano e presentano una lista comune, oltre al Pd, Forza Italia e An nel centrodestra, Rifondazione, Verdi, Comunisti e Sinistra democratica nell'area di sinistra, Udc e La Rosa Bianca nel centro dello schieramento politico. Oggi al Senato ci sono 11 gruppi parlamentari, domani non saranno più di 5.

segue a pagina 26

## Liste, dopo le polemiche il Pd attacca: «La più vasta opera di rinnovamento»

Il numero due del Pd, Franceschini, respinge le critiche sulle liste democratiche con parecchi numeri: saranno almeno 125 i neoparlamentari; più di 100 le donne elette e tra un minimo di 30 e un massimo di 60 gli under 40. Per Franceschini il Pd ha prodotto un rinnovamento (sono ben 134 i parlamentari del 2006 non ricandidati) «senza precedenti» e sfida le altre forze politiche a

fare altrettanto. Ma non per questo le polemiche si placano. Pannella scende in sciopero della sete per chiedere il rispetto degli accordi anche se Veltroni gli fa notare che il Pd non è un tram su cui si sale per arrivare in Parlamento. Intanto Ceccanti è stato recuperato al posto di Larizza e la sottosegretaria Lucidi in quello di Gambescia.

alle pagine 2 e 3



Staino

### Calcio CHAMPIONS LEAGUE LA ROMA VINCE A MADRID REAL ELIMINATO

Ferrucci a pagina 18

### FABIO MUSSI L'INTERVISTA «DIFENDIAMO I VALORI DELLA SINISTRA»

Collini a pagina 7

#### SUCCEDE IN CALABRIA

### MORIRE PERCHÉ IL MEDICO NON TI ASCOLTA

CRISTIANA PULCINELLI

Aveva 23 anni ed era incinta di due mesi. Lunedì è morta all'ospedale di Polistena (Reggio Calabria), perché aveva il diabete e non è stata curata. All'ospedale la ragazza era arrivata poche ore prima, trasferita dalla clinica privata Villa Elisa di Cinquefrondi dove era stata ricoverata dal suo ginecologo alla fine di febbraio perché non stava bene. Le analisi avevano evidenziato la presenza di glucosio nelle urine, ma il ginecologo aveva detto ai familiari che si trattava di un errore del laboratorio. La ragazza però peggiorava e il medico racconta la famiglia - aveva parlato di depressione, addirittura di «un capriccio». segue a pagina 26

#### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### (Ri)Creatori d'immagine

ANCORA NON SI CAPISCE come e se si faranno i confronti televisivi diretti tra candidati, secondo il costume delle democrazie occidentali. Come si ricorderà, in passato Berlusconi non volle affrontare Rutelli perché lo definiva una sorta di controfigura; in realtà perché era troppo più bello, più alto e con più capelli di lui. Costretto a dibattere con Prodi, il cavaliere si è trovato di fronte un osso più duro di quanto credesse, poco disposto alle manfrine televisive, ma sempre con troppe ragioni e troppi capelli in più. Ora che dovrebbe affrontare il faccia a faccia con Veltroni, Berlusconi si è dichiarato disponibile, ma ha aggiunto: «Se fossi in lui avrei il terrore di confrontarmi con me». Un vero e proprio sdoppiamento della personalità, che in realtà consente a Berlusconi di raddoppiarsi. Sarà che ormai ha quasi completato il rinfoltimento, ma il suo complesso di superiorità si è ancor più ingigantito. Ed eccolo, patetico Narciso, travolto dall'immagine di se stesso che un gruppo di professionisti ben pagati ha creato per lui.



www.partitodemocratico.it

## NON PENSATE A QUALE PARTITO. PENSATE A QUALE PAESE.



UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.



www.partitodemocratico.it

## NON RIENTRATE NEL CAOS. VOLTATE PAGINA.



UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

## VERSO IL VOTO

Il candidato premier del Pd a Parma. «Lo Stato deve dare leggerezza, rapidità ma sulla sicurezza dei lavoratori deve pretendere garanzie assolute»

Riferimento ancora a Pannella e soci  
«Il rischio è ciò che fa la vita, si rischia facendo l'imprenditore e si rischia facendo politica»

# «Io farò la legge sul conflitto di interessi»

Veltroni: veniamo da 15 anni di parole. Sui radicali: non scambiamo un accordo politico per un tram

di **Gigi Marcucci** inviato a Parma

**TRA MASSA E PARMA**, tappe del suo tour elettorale, Walter Veltroni chiude bruscamente la polemica con i radicali. «Non scambiamo un accordo politico con un tram dove si prenotano i posti e si viene portati». Pochi chilometri prima del suo secondo passaggio

in una terra popolata da piccole e medie imprese, il leader del Pd tesse l'elogio del rischio. «Il rischio è ciò che fa la vita, si rischia facendo l'imprenditore e si rischia facendo politica». Discorso ripetuto in chiaro per i radicali: nove in lista, di cui almeno sette verranno eletti. Per gli altri rimane un «margine di rischio», il sale della vita. E il rischio si può ridurre se «si lavora insieme con entusiasmo».

Rischio, impresa, diritti, doveri, responsabilità, lavoro, sicurezza. La giornata di Veltroni comincia con l'incontro di una delegazione di lavoratori dell'Italcementi di Carrara, stabilimento del quale è stata annunciata la chiusura, ed è scandita dalle parole che in questa campagna elettorale ha ripetuto più spesso. La sua scommessa è un partito che tiene insieme un leader di Federmeccanica e un sopravvissuto al disastro della Thyssen, che parla all'impresa con lo stesso linguaggio che usa con i lavoratori. Parma è la 28esima tappa del pullman di Veltroni, la 29esima è Reggio Emilia, il numero 30 spetta a Bologna. Parma è anche la città governata da tre mandati da giunte guidate da formazioni civiche di centro-destra: alle due guidate da Elvio Ubaldi, è succeduta quella di Pietro Vignali, nata praticamente da una costola della precedente. Un'esperienza locale che non ha alcun riscontro a livello nazionale e dove, proprio per questo, il Pd cerca di aprire una breccia con le elezioni del 13 aprile. Dopo Parma, Correggio, dove Veltroni cena nel salone delle feste con 700 persone, che per il Pd sottoscrive-

«Ora la politica deve parlare un linguaggio che fa diventare semplici le cose»

no cento euro a testa. A Parma, Veltroni parla in un albergo adiacente al Parco Ducale, in una sala dove lo ascoltano almeno cinquecento persone mentre altre si accalcano fuori dalla porta. Parla per un'ora, a braccio. L'illustrazione del programma viene interrotta dagli applausi e, in due occasioni, da una signora

che vuol sapere se si farà la legge sul conflitto d'interessi. «La risposta è sì - sbotta Veltroni - ma lei è rimasta ferma a un quindicennio in cui non si è parlato d'altro e alla fine non si è fatta nemmeno la legge sul conflitto d'interessi». Applausi. Veltroni riprende, cita le *Lezioni americane* di Italo Calvino, parla della leggerezza e della

semplicità. «Per quindici anni abbiamo ascoltato urla, ora la politica deve parlare un linguaggio che fa diventare semplici le cose». Spiega che oggi «fare impresa è un'impresa», che occorrono anni per ottenere certificati di cui dispone la stessa Amministrazione che te li chiede, immagina che tre ragazzi possano presentarsi al-

lo sportello e ottenerli nel giro di 24 ore. Lo Stato deve dare leggerezza, rapidità - «ma sulla sicurezza dei lavoratori deve pretendere garanzie assolute». Applausi - in cambio deve chiedere rigore. «Ti faccio fare l'impresa in cinque minuti, ma se fai il furbo ti bastano», chi sbaglia paga. «L'Italia è stato il Paese in cui ci volevano

molta dall'insicurezza». Il leader del Pd parla dell'«ascensore sociale rotto», della «vertigine» che ti assale quando «hai 35 anni e non hai messo da parte nulla per la pensione». Dell'atteggiamento ritorsivo delle vecchie generazioni, che non hanno sperimentato questo tipo di insicurezza e «rimproverano ai giovani di essere giovani». Anche quando si fanno le liste elettorali. «A me piacciono le persone - ce ne sono tante - non animate da personalismi esasperati. Quelle che fanno politica a partire dalla loro coscienza». E proprio parlando delle liste snocciola cifre contro i suoi detrattori. Ricorda che 134 parlamentari non verranno ricandidati, che i nuovi saranno 125, se va male, 248 se va bene. Che le donne «raddoppieranno se va male e triplicheranno se va bene».

Ha collaborato Stefano Morselli



Il leader del Pd Walter Veltroni durante la tappa di ieri a Massa. Foto di Franco Silvi/Ansa

«L'Italia è stato il Paese in cui ci volevano anni a fare un'impresa e poi arrivavano i condoni»

anni a fare un'impresa e poi arrivavano i condoni». Ora si cambia, o almeno «si può fare». Quindi basta anche con i mafiosi che passeggiano nelle strade di Sicilia, «la terra che fu di Falcone e Borsellino», dice Veltroni, riferendosi alla recente scarcerazione del figlio di Totò Riina. È l'etica della responsabilità in pillole. «Sento parlare di lotta di classe e rimango sbalordito - dice Veltroni - L'Italia è fatta anche di una miriade di imprenditori, spesso ex operai, gente che magari ipotizza una casa per dare vita a un'impresa». Ma per Veltroni non basta a superare la crisi incombente, «gli 11 punti di Pil persi in quindici anni». Bisogna contrastare la precarietà che si fa strada nelle famiglie italiane, ridare fiato ai salari fermi dal 2000, «spezzare il rischio di una società de-

oggi  
domani

Province visitate **28**

**FORLÌ BOLOGNA**

**RAVENNA ROVIGO**

da visitare

**81**

**IL RETROSCENA** L'errore, forse, è stato proprio quello di anticipare le liste dei candidati. Lasciando agli scontenti il tempo per le lamentele e le proteste

## Sul filo della rottura con i radicali. «Questa storia va chiusa...»

**BRUNO MISERENDINO**

A volte l'entusiasmo non basta. E nonostante Veltroni immagazzini calore e affetto in ogni tappa del suo tour per l'Italia, (ora tocca alla rossa Emilia poi andrà nel nord-est), il momento non è proprio entusiasmante. Lui tira dritto, convinto che alla fine il saldo di tutto sarà positivo, però ieri mentre attraversava col pullman l'Appennino diretto a Parma, ha toccato con mano di quanta pazienza si deve amare fino alla fine della corsa elettorale. Infatti un po' di nodi si sono aggrovigliati, e alcune novità su cui Veltroni ha insistito tanto, a costo di qualche mugugno nel partito, sembrano ritorcersi contro. Prima il tira e molla dei radicali, coi quali si è a un passo dalla rottura, poi il caso

Calearo-Parisi, rientrato in serata, poi la delusione degli esclusi e le critiche più o meno ingenerose sulle liste. Come se non bastasse, qualche sondaggio, che peraltro al loft considerano inattendibile, dà il Pd fermo o in discesa di un punto negli ultimi giorni. In realtà il dato dei sondaggi, a sentire Veltroni e lo staff, non preoccupa affatto. Intanto perché è bilanciato da altri che continuano a dare il Pd perfettamente in corsa e a 4-6 punti dal blocco Pd-Lega, poi perché nella campagna elettorale c'è sempre un momento di svolta collocabile a due-tre settimane dal voto. Come dire che è presto per avere previsioni attendibili, c'è una fisiologica alternanza di umori nell'opinione pubblica, e c'è comunque tempo per tarare i messaggi. Veltroni

è un ottimista di professione e ieri gli unici lamenti pubblici del segretario si sono condensati in un paio di frasi. La prima su chi ogni tanto distilla odio, enfatizzando problemi che non ci sono, la seconda sui troppi personalismi che accompagnano la politica e anche la corsa del Pd. Veltroni non fa nomi ma è chiaro che ce l'ha con i De Mita, con gli esclusi dalla lista che protestano e che polemizzano, con Pannella che fa lo sciopero della sete per riportare i riflettori su se stesso. Già, i radicali. Ieri si è andati a un passo dalla rottura e il segretario, per usare un eufemismo, si è molto ambrabbiato con Pannella e il suo tentativo di bazar no-stop mascherato da «sciopero della sete». Ieri la tentazione di disdire l'accordo ha percorso il loft a più riprese.

Una parte del Pd è convinta che l'accordo coi radicali ha portato danni elettorali, sottraendo una percentuale di voti cattolici e aggiungendone pochi, e per questo sarebbe felicissima di «far scendere dal tram» i radicali. «Non fanno nulla per darti una mano - avrebbero commentato con Veltroni molti big del partito - mentre a noi quei nove posti che loro guardano con la puzza sotto il naso fa-

Troppi i personalismi anche nel Pd. Da De Mita a Pannella all'ultima polemica tra Calearo e Parisi

rebbero molto comodo». Non è chiaro come andrà a finire però per Veltroni, che pure ha difeso e difenderà fino all'ultimo l'accordo con Emma Bonino, «questa storia deve finire subito». Altrimenti, dice, ognuno si prenderà le sue responsabilità. Il problema è che se dipendesse da Emma Bonino i problemi non ci sarebbero e al loft lo sanno benissimo. Rientrato il caso Calearo-Parisi che ha preoccupato non poco Veltroni per tutta la giornata, al loft è rimasto l'amaro in bocca per quanto si è detto e scritto da più parti sulle liste. Franceschini ha dato fiato agli argomenti del Pd, portando le cifre di un rinnovamento reale, non finto, però la sostanza è che l'immagine finale rimbalzata sui media non è quella che si aspettava Veltroni.

Al loft allargano le braccia e il gesto vuol dire questo: quella delle liste è sempre una battaglia, è fonte di guai e di rancori, di critiche. Forse, ammettono, l'errore è aver pensato che chiuderla una settimana prima degli altri ci avrebbe permesso di valorizzare le novità, invece è finita che abbiamo dato più spazio alle lamentele degli esclusi. La Destra ironizza sulle liste del Pd piene di «portaborse» e «figli di...?». «Quando vedremo le loro sì che ci sarà da ridere». Peraltro da ieri sera è finita anche la parvenza di bon ton che ha caratterizzato il comportamento del Cavaliere. «La bugia è il suo mestiere», ha detto Berlusconi di Veltroni. Al loft sorridono: «Era chiaro che i toni soft non si addicevano al leader del PdL. Avvertite Casini e quanti parlano di inciuci».

# Associazione Sinistra per il Paese



contatti e info: **331.34.33.937**

e mail: **sinistraperilpaese@libero.it**

## VERSO IL VOTO

Il vicesegretario: critiche ingenerose alla Camera il 30% dei candidati è under 40  
Ripescati Ceccanti e Lucidi

Il leader radicale insiste: quei 9 nomi per noi non sono sicuri, vogliono scotennarci  
Il loft: basta, non c'è più nulla da trattare

# «Porteremo in Parlamento 130 donne»

Pd, da Franceschini stop alle polemiche: rinnovamento senza pari. Pannella protesta: sciopero della sete

di Andrea Carugati / Roma

**NEL GIORNO** in cui Marco Pannella inizia lo sciopero della fame e della sete per avere 9 eletti sicuri nel Pd, al grido di «Vogliono scotennarci», al Loft si prendono le contromisure rispetto ai due inconvenienti seguiti alla rapida approvazione delle liste. Prima con-

tromisura: far capire ai radicali che le liste sono chiuse. Lo dice al mattino Veltroni e poi Franceschini: «Ci dispiace che si vogliono accendere i riflettori, ma non c'è materia di trattativa». Seconda contromisura: mettere bene in luce quella che Franceschini, in una conferenza stampa convocata ad hoc, chiama la «più grande operazione di rinnovamento politico mai fatta in Italia». Non sono piaciute al Loft le polemiche sui portaborse e i «figli di» promossi parlamentari. O sul basso numero di donne in lista. Anche perché, dice Franceschini, la novità è un'altra: ben 134 parlamentari uscenti e non ricandidati, compresi alcuni di quelli che non avevano superato il tetto delle tre legislature; 379 donne in lista, pari al 42%, con la certezza di eleggerne da 100 a 130, «il doppio rispetto alle 52 dell'attuale legislatura». E ancora: un numero di new entry in Parlamento che oscillerà tra 125 e 248 a seconda dei risultati delle elezioni, e «gran parte di loro non militava né nei Ds né nella Margherita»; 190 candidati under 40 alla Camera, pari al 30% del totale, di cui saranno certamente eletti «tra i 30 e i 60, il triplo rispetto ai 12 dell'attuale legislatura»; dieci donne capilista, e 22 nelle teste di lista, «sfidiamo gli altri partiti a fare altrettanto».

Il numero due del Pd passa poi alle dolenti note: le critiche su staff e figli promossi onorevoli, gli esclusi eccellenti, come Giuseppe Lumia. E poi le proteste dei territori, a partire dalla Sicilia, per il numero eccessivo di «paracadutati» da Roma. «Critiche ingenerose», protesta il vicesegretario, ricordando i nomi di chi ha iniziato la sua carriera politica dallo staff di un leader: Andreotti, Casini, Bonaiuti. «Tra questi ci sono persone che hanno fatto la storia. Io stesso sono figlio di un parlamentare, così Massimo D'Alema, Franca Chiaromonte, Mattarella, Giorgio La Malfa». Sulle proteste a livello locale, dice: «È normale che emergano delle critiche quando si formano le liste. L'impegno a rispettare le indicazioni dei

territori, però, è stato rispettato, i segretari regionali hanno tutti approvato le liste. In Sicilia non ci sono diversità rispetto alle altre regioni». E Lumia? «È stato applicato un criterio uguale per tutti. Ma la sua esperienza sarà valorizzata». Franceschini annuncia anche che sono stati ripescati, al posto di Pietro Larizza e Paolo Gambescia che

hanno rinunciato, Stefano Ceccanti e Marcella Lucidi. Due posti non sicuri, in Piemonte e Lazio. «Mi fido delle capacità di Veltroni, il nuovo Pd vale questa scommessa difficile», spiega Ceccanti. E i radicali? Franceschini non è tenero con Pannella: «Ho sempre apprezzato i suoi scioperi della sete per le grandi battaglie ideali, ma

farlo per spostare un candidato dal terzo al quarto posto è offensivo. La richiesta di avere 9 capilista o n.2 è difficile da comprendere». E la Bonino? «La scelta di guidare la lista del Senato in Piemonte, la sua regione, è stata condivisa con lei». Pannella però non si dà per vinto. Mentre otto esponenti Radicali su nove (la Bonino era all'estero) fir-

mano, davanti al notaio, l'accettazione della candidatura, lui organizza una conferenza a Torre Argentina e dà fiato al suo orgoglio e alla sua delusione: «La proposta di una nostra lista per Veltroni è stata rifiutata come si faceva con i voti dei fascisti in Parlamento». Dunque sciopero della fame e della sete: «Fino a quando non ci diranno

che abbiamo ragione, perché si rispetti la parola data, come si fa nelle fiere del bestiame in Abruzzo. Il linguaggio doppio è quello delle dittature verso i sudditi». Pannella non ci sta a essere dipinto come quello che non ci mette «entusiasmo», rimprovero che gli era arrivato per primo da Goffredo Bettini. «Bettini vuole distruggerci perché abbiamo poche "divisioni". Già l'hanno fatto con la Coscioni mettendola quinta in Friuli, non potendo più mettere veti a Luca fanno fuori lei...». «Noi non trattiamo e non ce ne andiamo, anche se qualcuno vuole metterci fuori», assicura Pannella. Per lui arriva la solidarietà di Furio Colombo: «Volete portare entusiasmo e passione nella politica, ha il mio sostegno».



<b>134</b> Parlamentari eletti nel 2006 non ricandidati	<b>125/248</b> Nuovi parlamentari	<b>100/130</b> Donne elette (52 uscenti)	<b>379 (42%)</b> Donne nelle liste	<b>190 (30%)</b> Giovani under 40 nelle liste camera	<b>30/60</b> Giovani under 40 eletti alla camera di cui 4 capolista (12 eletti nel 2006)
--	--------------------------------------	---	---------------------------------------	---	---



Dario Franceschini Foto di Riccardo Squillanti/LaPresse

## Gaffe di Calero, Parisi pronto allo strappo. Poi arrivano le scuse

Telefonata Veltroni-Prodi disinnescata la mina  
Da Fouad Allam a Larizza, la rabbia degli esclusi

di Federica Fantozzi / Roma

Dopo le frecciate della sinistra arcobaleno, stavolta Massimo Calero fa infuriare Arturo Parisi e, probabilmente, Romano Prodi. Aprendo una crepa nel Pd da cui affiorano le tensioni di (alcuni) ministri uscenti sulla «discontinuità» veltroniana. A Ballarò l'imprenditore elogia «San Clemente» (Mastella) perché ha fatto cadere il governo. così finalmente c'è il Pd «con un programma moderno». Parisi, ministro di quel governo oltre che capolista in Sardegna, sobbalza: «Non ci posso credere. Parole inaccettabili». Senza un «chiarimento», avverte, potrebbe ritirare la candidatura. Finché, in serata, Calero precisa: «L'azione del governo è stata per molti versi positiva ma la crisi era inevitabile». Giornata ad alta tensione per la situazione di cui è sintomo: Parisi vorrebbe una presa di distanza anche dai vertici del Pd. E la sortita irrita quanti, come Rosy Bindi, non si riconoscono nella «discontinuità» del passato di cui Veltroni ha fatto una bandiera. Il leader del Pd telefonò al premier: la gaffe è tutta di chi l'ha commessa e non è condivisa.

Il titolare della Difesa «prende atto delle scuse» con un comu-

nicato di rara durezza: «Sono sicuro che intorno a questo chiarimento si riconosce tutto il partito. Quelli che hanno parlato e quelli che hanno taciuto. Erano inaccettabili il giudizio negativo sul governo, la santificazione di Mastella, la contrapposizione tra azione di governo e Pd. La lunga giornata ha porta-

to consiglio». Lo strappo era maturato nel silenzio freddo che aveva accolto il parisiense «non posso far finta di non sentire». Bindi, capolista in Veneto come il falco di Confindustria, era intervenuta: «Calero precisi il suo giudizio, il programma del Pd presuppone non la negazione o rimozione ma la valorizzazione del lavoro fatto». L'imprenditore lo



Arturo Parisi Foto Ansa

fa: «Mi dispiace per le polemiche, il problema era la maggioranza divisa, da me piena adesione al programma del Pd». Intanto continua il *cahier de doléances* degli esclusi. Il diellino Khaled Fouad Allam si dice «triste e deluso» perché nelle liste «non c'è multiculturalismo». Rimane la rottura con i Cristiano Sociali, insoddisfatti del parziale ripescaggio di Marcella Lucidi: «Faremo campagna lealmente, ma a tempo debito valuteremo il futuro dei nostri rapporti con il Pd». Cusumano, l'ex udeurimo espulso dopo lo sputo del collega Barbatto, si trova decimo in Sicilia dopo la garanzia di ben altro: «Mi vedo drammaticamente negato uno spazio tra quelli blindati che non avevo mai chiesto ma mi era stato promesso. Il Pd non mantiene». Se la prende con l'«irreperibilità» di Veltroni e Franceschini, con la gestione «grossolana e approssimativa» delle candidature, con la «difesa del fortino da parte di un oligarchi con pennellate di finto giovanilismo», con il «silenzio dei siciliani che incassato il bottino stanno acquattati». Batte un colpo il senatore uscente Piero Larizza, il cui ritiro ha riaperto le porte dell'agone elettorale per Ceccanti: «L'esimo Franceschini non si pone la domanda cruciale: ho rinunciato anche per la sua gestione oligarchica». Colpa «delle sue scelte a favore di amiche, amici, portaborse, portaordini, segretarie e altre amenità varie».

Raggiunge temperature incendiarie la polemica calabrese tra Marilina Intrieri e il viceministro dell'Interno nonché segretario regionale Marco Minniti. La senatrice denuncia di avere informato il partito di «contrasti con amministratori e gruppi politici in rapporto con di affari con la 'ndrangheta di Capo Rizzuto. Mi aspettavo rassicurazioni, invece da Minniti silenzio imbarazzato». Conclusione: «Ambienti istituzionali, politici e malavitosi non hanno voluto la mia ricandidatura». Beppe Grillo va giù duro sull'esclusione di Giuseppe Lumia: «Senza la candidatura è un uomo morto».

## La dieta del Pd dall'ulivo all'olio d'oliva

◆ Crisi di identità. L'elettore affezionato di An sta toccando con mano, anzi, sta verificando con gli occhi che il partito non c'è più. Colpiscono i manifesti che, a Roma, sostengono la candidatura a sindaco di Gianni Alemanno. Ci sono quelli con il simbolo del PdL, quelli con lo scudocrociato della Dc associata. Ma ovviamente mancano quelli con il simbolo del partito che è stato annullato con un colpo di mano del Cavaliere nel corso di una trasmissione in tv, senza neanche avvertire i diretti interessati. Solo il manifesto di Fini ammicca al passato e, giusto per non cancellare del tutto il ricordo, parla di Alleanza. Ma di nazionale non c'è più traccia. La libera uscita però è stata concessa solo fino a sabato. Poi tutti nel calderone di «Rialzi Italia». È il padrone che fa le regole. E a quelle bisogna dire sì.

◆ La dieta del Pd sarà curata da Giorgio Calabrese, noto nutrizionista, sostenitore della dieta mediterranea che è stato candidato al Senato in Piemonte. «Credo molto nella nuova via indicata da Walter Veltroni e sono sicuro che è possibile ottenere un risultato positivo». Intanto con il professore, che è anche membro dell'Authority europea della sicurezza alimentare, è garantito il passaggio soft dall'ulivo all'olio d'oliva.

Marcella Ciannelli

IL CASO Fuori Lumia e la Falcone, dentro portaborse e figli. «Siamo colonizzati», minacciano dimissioni gli esecutivi Pd a Ragusa, Siracusa, Caltanissetta

## Ribolle la Sicilia: troppi i paracadutati da Roma, poche le donne...

MARZIO TRISTANO

Sotto il suo faccione stampato nel manifesto 10x5 c'è scritto: «Insieme possiamo. Io ci credo». E per tappezzare Palermo di questi manifesti deve crederci davvero nella sua candidatura nel Partito democratico Gaspare Vitrano, ex della Margherita, dipendente regionale, condannato in appello a 9 mesi per falso e imputato di abuso di ufficio: per sanare un'irregolarità che lo avrebbe fatto decadere da deputato regionale nel giugno del 2001 falsificò i registri di presenza del suo ufficio con la complicità di altri due funzionari. La sua presenza in lista in Sicilia appare certa come quella di Nuccio Cusu-

mano, primo sottosegretario arrestato per una storia di tangenti che ha ottenuto la deroga ai due mandati, e come l'esclusione di Beppe Lumia, già presidente della commissione antimafia, cui la stessa deroga non è stata concessa: «L'antimafia non la fa una persona sola», ha commentato Veltroni. La «discriminante antimafiosa» è solo la punta dell'iceberg di un disagio che ha investito come un tornado la formazione delle liste in Sicilia, dove si vota, oltre che per le politiche, anche per le regionali. Sotto accusa le scelte romane, compiute, è la convinzione diffusa in Sicilia, da Goffredo Bettini e Giorgio Tonini, con la benedizione

di Veltroni, la supervisione di Luciano Violante e l'acquisizione dei leader siciliani candidati, a Palermo e Catania, in posizione «sicure». Accuse cui replica secco Antonello Cracolici, capogruppo del Pd all'Ars: «Gran parte delle polemiche sono anche dettate dalla delusione di non essere stati tra i selezionati in questo "bingo" che sono diventate le liste elettorali. Lasciamo da parte le polemiche, rimproveriamoci le maniche e proviamo a far vincere Veltroni». Ma il problema c'è, e lo nota anche la candidata Anna Finocchiaro, che si impegna «affinché nelle liste che faranno riferimento al mio nome per le regionali siciliane siano garantiti criteri di apertura, traspa-

renza, competenza e merito». Parametri assai diversi da quelli seguiti finora, sostengono gli Ecodem che hanno chiesto la testa dei vertici regionali: «Nelle liste ci sono figli di boss di partito, assessori trombati al comune di Roma, e addetti stampa di esponenti emiliani, non un solo rappresentante della società civile». Il riferimento è alla figlia dell'ex ministro Salvatore Cardinale, Daniela, candidata, come ha detto lei stessa, «perché una volta è venuto a casa nostra Franco Marini e mi ha scelto», al portavoce di Franceschini, Piero Martino, all'assessore romano Marco Causi, scelte simbolo di una «colonizzazione» elettorale mal digerita da larghe fette del par-

tito che hanno protestato fino a minacciare dimissioni in massa. Come hanno fatto gli esecutivi del partito a Ragusa e Siracusa, dopo che in lista non era finito nessuno di quelle province. Ed a Caltanissetta si sono spinti fino a telefonare a Sonia Alfano, candidata dagli Amici di Beppe Grillo, per chiederle ospitalità. A protestare sono anche le donne, per bocca di Valeria Ajovalasit, leader di Arcidonna, che ha presentato un ricorso al Comitato di garanzia del partito: «Su 26 candidati al Senato nella circoscrizione Sicilia - sostiene - tra gli eletti previsti la quota di donne è dell'11%. Stessa percentuale alla Camera nella circoscrizione della Sicilia

orientale, mentre in quella della Sicilia occidentale la quota è del 28,6%. Insomma, niente a che vedere con quanto scritto nel regolamento». Ma i mal di pancia più forti sono legati all'impegno antimafia, in molti si chiedono perché restano fuori i nomi di Maria Falcone, sorella del giudice assassinato a Capaci e di Rosa La Plena, che sulle Madonie si è occupata di beni confiscati alla mafia. Il deputato regionale Pino Apprendi è certo che la mafia, alla notizia dell'esclusione di Lumia, «avrà brindato per l'ennesima volta. Un brindisi che ci riporta indietro nel tempo, un segnale preoccupante di cui è piena la storia politica di questa terra».

## DIRITTI E VOTO

La campagna elettorale ripropone un tema molto delicato, la destra torna a minacciare l'eliminazione dei diritti dei lavoratori

Ma anche tra i candidati del centrosinistra c'è chi immagina un «ammodernamento» delle tutele, che suscita perplessità

# Lo Statuto dei lavoratori si sente accerchiato

### Berlusconi riparte all'attacco e arruola D'Amato. E Calero: l'articolo 18 si può togliere

di Felicia Masocco / Roma

**DEJAVÙ** Le regole del lavoro tengono banco in questo avvio di campagna elettorale, da entrambi gli schieramenti si sente dire che sono stantie. Su come adattarle alle sfide della modernità fioccano editoriali e dichiarazioni d'intenti. Ultima, quella di Silvio

Berlusconi, per il quale «bisognerebbe avere il coraggio di andare addosso a tutto lo Statuto dei lavoratori e a questa contrattazione nazionale». «Credo bisognerebbe cambiarlo tutto con regole più moderne».

Berlusconi quindi si allarga, non gli basta più mettere le mani sull'articolo 18 che pure così com'è dispiace ad alcuni candidati del Pd come Pietro Ichino e Massimo Calero. Né è bastato al leader del Pdl il dietro-front cui è stato costretto quando, capo del governo, finì con il dirottare le modifiche all'articolo 18 sul binario morto della delega 848 bis. Ora ci riprova, forse per questo intende arruolare l'ex presidente di Confindustria, Antonio D'Amato, già co-protagonista di quella battaglia.

Gli imprenditori però sembrano aver capito che insistere sul tasto porta più danni che altro. Un sondaggio della Fondazione Istud per Economy, riferisce che alla domanda se sia il caso di sollevare la questione di una riforma dello Statuto dei lavoratori invocando più libertà nei licenziamenti, il 48,9% dei manager e imprenditori intervistati ritiene che la Confindustria non dovrebbe farlo, favorevole il 43%. È una novità rispetto a qualche anno fa. L'altra agita il centrosinistra. Quantunque il program-

Un sondaggio Istud: il 49% delle imprese contrario ai licenziamenti facili il 43% è favorevole

ma di Walter Veltroni non faccia cenno allo Statuto dei lavoratori né all'articolo 18, i candidati Pd Pietro Ichino e Massimo Calero hanno le loro idee. «Quando Confindustria voleva eliminare l'articolo 18 gesti male la partita - ha dichiarato Calero al Riformista -. Ora, se il tema venisse affrontato in maniera diversa, l'articolo 18 si

potrebbe togliere». A l'Unità Pietro Ichino aveva invece spiegato che l'articolo 18 potrebbe continuare ad essere applicato per i licenziamenti disciplinari e contro quelli per motivo illecito o di discriminazione. Mentre per motivi economici e organizzativi si potrebbe licenziare dietro «congruo indennizzo». Sono posizioni criti-

cate dai sindacati e fortemente osteggiate dalla Sinistra arcobaleno. «Non pensiamo che la questione dello Statuto dei lavoratori sia fondamentale né nelle relazioni industriali né per l'economia del Paese», taglia corto il leader della Uil Luigi Angeletti commentando le parole di Berlusconi. «Il tema non è d'attualità - gli fa eco per la

Cisl il segretario confederale Giorgio Santini -. Pensiamo piuttosto ad applicare il protocollo firmato a luglio con il governo Prodi, per estendere le tutele a chi non le ha. Ripescare certe vicende significa solo creare contrapposizioni distruttive, mentre c'è molto da costruire». Più seche le reazioni a sinistra: «Nei giorni scorsi Veltroni

ha detto che il Pd non è un partito di sinistra ma riformista. Le proposte di Calero sono di destra, adatte ad un partito di destra, che voglia fare un governo di destra», afferma Paolo Ferrero (Prc). «Troppo spesso, anche a sinistra, i politici sono servi dei padroni - torna a dire per il Pdc Marco Rizzo -. Lo Statuto dei lavoratori non si tocca».



La manifestazione della Cgil del marzo 2002 che portò a Roma circa 3 milioni di persone. Foto di Gabriella Mercadenti

#### CONFRONTO

Incontro sindacati-Confindustria sull'accorpamento dei contratti

È durato circa due ore, ieri, il confronto tecnico tra Confindustria e Cgil, Cisl e Uil sulla revisione del modello contrattuale. Obiettivo, cercare di individuare il numero dei contratti, accorpandone alcuni e individuando dei modelli di contratti tipo per aree omogenee. Per Gianni Baratta, segretario confederale della Cisl «è stato un confronto positivo, anche se vi sono molti punti su cui è necessario approfondire». Confindustria ha presentato una proposta di riduzione a 65 contratti contro i circa 400 attuali, molti dei quali sono una sorta di ripetizione in quanto firmate da sigle diverse. Una prossima riunione è prevista per il

giorno 10 e in quella occasione vi sarà un ulteriore approfondimento oltre al confronto sugli indicatori per la determinazione dell'inflazione e sul rapporto tra il primo ed il secondo livello.

«È stato uno scambio di opinioni sul metodo con cui affrontare la semplificazione, la razionalizzazione e riduzione del numero dei contratti - dice il segretario confederale della Cgil, Nicoletta Rocchi - andremo avanti il 10 marzo con un incontro su indicatori di inflazione e produttività».

La discussione sulla riduzione dei contratti dovrà coinvolgere anche altre controparti.

#### L'INTERVISTA

PAOLO NEROZZI

Il segretario Cgil candidato nel Pd

## Lasciatelo in pace il problema è estendere i diritti a chi non li ha

di Giampiero Rossi / Milano

**Paolo Nerozzi, candidato del Pd, se dovesse spiegare a un ragazzo perché lo Statuto dei lavoratori è ancora importante cosa gli direbbe?**

«Potrei anche non dirgli niente. Basterebbe aspettare che quel ragazzo entri in un ambiente di lavoro e poi capirebbe da solo a cosa serve sancire certi diritti, così come lo hanno capito altri ragazzi come lui tanti anni fa, quando quei diritti non erano ancora stati riconosciuti».

**Però sono passati parecchi lustri da allora ed ecco che arriva il Berlusconi di turno a dire che è roba vecchia e che è tempo di buttarlo via...**

«Allora diciamo, prima di tutto, che lo Statuto dei lavoratori è ancora utile; aggiungiamo semmai, che è vero che sarebbero necessari interventi di ammodernamento di quell'impianto, che comunque resta un'ottima, solida base da ampliare, non da cancellare».

**In quale direzione?**

«Nella direzione di un'estensione di quegli stessi diritti ai nuovi soggetti del mondo del lavoro, quelli che non esistevano ai tempi in cui fu concepito lo Statuto. È vero che molte cose sono cambiate, oggi c'è la precarietà, la flessibilità, la globalizzazione, la frammentazione dei

cicli produttivi e delle filiere, insomma, in questo nuovo quadro bisogna stabilire i diritti di chi lavora».

**E a che punto siamo? Quali sono le idee in campo per questo ammodernamento dello Statuto dei lavoratori?**

«In parte è già avvenuto un passo in direzione del superamento del vecchio impianto. Lo ha fatto la legge Bassanini nel settore del pubblico impiego a proposito della rappresentatività sindacale. Ecco, questo è sicuramente un aspetto che deve essere rivisto, perché negli anni settanta c'erano soltanto tre sindacati, oggi ce ne sono molte di più e allora si aprta automaticamente la rappresentatività a tutti, ma così non può andare avanti. Occorre verificare a tutti i livelli, da quello aziendale a quello nazionale, quali siano le organizzazioni legittimate a rappresentare i lavoratori».

**Bene, ma oltre alla voce**

La questione dell'articolo 18 è stata risolta nel marzo 2002, non c'è altro da dire



**«sindacati» che altri nuovi diritti avete pensato?**

«Molti altri, faccio solo qualche esempio: la questione della privacy dei lavoratori, del mobbing, della formazione, tutte voci che hanno a che fare con lo sviluppo della società. Guardo che non solo il ministro Cesare Damiano ma anche lo stesso Gino Giugni si è messo a rivedere lo Statuto».

**E l'articolo 18? È in discussione anche quello?**

«Per quanto mi risulta la discussione sull'articolo 18 si è chiusa nel 2002. Punto e basta».

**Comunque al di là di Berlusconi qualche maldipancia nel mondo del lavoro nasce anche per certe candidature nel Pd. Lei che ha passato una vita nella Cgil si sente nel partito dei lavoratori?**

«Diciamo le cose con la chiarezza e la semplicità che meritano. Esistono opinioni diverse, e questo è un bene, però io credo che ogni candidato debba essere fedele al programma che ha sottoscritto. Io ho letto il programma del Pd sul lavoro e mi ci sono riconosciuto, quindi considero quello il testo di riferimento per tutti gli altri candidati, con i quali sarà comunque ben lieto di confrontarmi. Anche Pietro Ichino, al di là di certe brutte espressioni, ci ha fornito qualche buona idea sul pubblico impiego...».

**LO SCENARIO** Oggi andrebbe ampliato: a mancare, o a essere insufficienti, sono le tutele a favore dell'esercito dei lavoratori atipici che si è andato ingrossando nell'ultimo decennio

## Ha quasi quarant'anni, ma funziona ancora

Bruno Ugolini

SEGUE DALLA PRIMA

«Ad nutum», con un cenno del dito, come si scrisse allora. Era solo un articolo dello Statuto, il numero 18. Ora il tema torna a occupare la campagna elettorale. E attraverso quella frase, tutta al condizionale («bisognerebbe»), s'intuisce che quel che sta a cuore non è certo una tutela più adeguata del mondo del lavoro. L'obiettivo è riscrivere lo Statuto, per cancellare alcune regole. Perché è vero che quella legge è vecchia. È nata il 20 maggio del 1970, attraverso ministri e studiosi come Giacomo Brodolini, Gino Giugni, Carlo Donat Cattin, ma prima ancora (nel 1952) era stata proposta da Giuseppe Di Vittorio. Quelle che oggi però appaiono inadeguate, non sono le tutele assegnate ai lavoratori dipendenti. È, invece, l'assenza o l'inadeguatezza di tutele per quell'esercito via via ingrossatosi dei lavoratori cosiddetti atipici. Sono i collaboratori coordi-

nati continuativi, i lavoratori a progetto, i lavoratori in «associazione in partecipazione», quelli con contratto a termine, gli interinali (oggi si chiamano «sommministrati»). Molti di loro sono privi oltre che dell'articolo 18, di tutele primarie, come quella di poter aderire a un sindacato senza rischiare, o di potersi ammalare, o di partecipare ai corsi di formazione aziendale. Sono i figli del post fordismo, orfani di Statuto.

Ma non è per loro che si batte la destra. Si muove contro i padri per intrappolare anche i figli. Non è su queste tematiche che è intervenuto il governo di centrodestra nei cinque anni prima di Romano Prodi. Ha operato per moltiplicare le possibilità di estendere le forme contrattuali flessibili e poi ha infierito sull'unico articolo che premeva: il diciotto, per ottenere i licenziamenti facili. Come se passasse da lì la ricetta capace di imprimere una svolta nell'assetto economico e sociale del Paese, impegnato nella gara della competitività internazionale. E

invece il tema dovrebbe essere quello relativo a come costruire un capitale umano capace davvero di ridare slancio alla società e all'economia. Non certo togliendo o ridimensionando le grandi conquiste del 1970. Parliamo del diritto all'assemblea in azienda; il diritto a non subire indagini sulle proprie opinioni politiche, religiose o sindacali; il diritto quando si è studenti-lavoratori a turni agevolati; il diritto a non essere obbligati a fare gli straordinari; il diritto a svolgere attività sindacali. Nonché il divieto alla concessione di trattamenti economici di maggior favore aventi carattere discriminatorio. Sono conquiste di civiltà, sono alcuni aspetti di quel vituperato Statuto del resto non sempre rispettato.



Silvio Berlusconi Foto Ap

Le ipotesi di revisione del centrodestra si sono sin qui tutte concretizzate in un attacco ai diritti

nando le grandi conquiste del 1970. Parliamo del diritto all'assemblea in azienda; il diritto a non subire indagini sulle proprie opinioni politiche, religiose o sindacali; il diritto quando si è studenti-lavoratori a turni agevolati; il diritto a non essere obbligati a fare gli straordinari; il diritto a svolgere attività sindacali. Nonché il divieto alla concessione di trattamenti economici di maggior favore aventi carattere discriminatorio. Sono conquiste di civiltà, sono alcuni aspetti di quel vituperato Statuto del resto non sempre rispettato. Uno Statuto che, ripeto, avrebbe bisogno di coinvolgere anche quella parte dimenticata del mondo del lavoro. Come? C'è una parte della sinistra - oggi rappresentata nella lista Arcobaleno - che giudica in sostanza l'esercito post-fordista solo frutto di una macroscopica truffa. Per cui tutti o quasi gli atipici sarebbero da ricondurre nell'esercito dei normali salariati a posto fisso. Negando così l'esistenza, sia pure parziale, di forme produttive e di nuo-

ve tecnologie collegate a esigenze di vera flessibilità (da risarcire con diritti e redditi adeguati) e non la conseguenza di un complotto. O l'esistenza di fasce di giovani lavoratori che non sognano il cartellino da



Tiziano Treu Foto Ansa

La proposta ulivista firmata da Treu e Damiano di una «Carta dei diritti» per i non dipendenti

timbrare tutte le mattine, preferiscono mirare a lavori di qualità, accumulando esperienze e culture anche queste, però, ricche di tutele. Un'altra parte della sinistra - quella confluita nel Pd - ha ipotizzato una «Carta dei diritti» (integrante lo Statuto) che desse una risposta a tali problematiche. Basti ricordare le elaborazioni di Tiziano Treu e Cesare Damiano al tempo dell'Ulivo, o alle prime misure varate dal governo Prodi. Ma altri prima - da Gino Giugni, a Massimo D'Antonio, a Bruno Trentin - avevano lavorato attorno a questo tema. Ed ora che cosa succederà? È probabile che Berlusconi come il solito si rimangi quanto ha detto, spinto da preoccupazioni elettorali. Rimane un oscuro presagio. La vittoria di un governo di centrodestra, anzi di destra, porterebbe con sé il seme inquinante di nuovi scontri sociali. Non certo di soluzioni eque, costruttive e moderne. Un guaio per il Paese mentre si avvicina una tempesta dai comotati recessivi.

8 MARZO

Corteo Cgil Cisl Uil per il centenario

Tutto al femminile il palco di Cgil, Cisl e Uil per la manifestazione nazionale di sabato prossimo 8 marzo - a Roma in piazza Navona - che celebra il centenario della Festa Internazionale della Donna. Al saluto dei leader Epifani, Bonanni e Angeletti, unici uomini a parlare dalla tribuna, e a quella della vicepresidente della Ces, Maria Helena André si avvicenderanno gli interventi di sei donne a rappresentare le diverse condizioni delle donne, al lavoro, in pensione, nello studio, nella precarietà, e nella difficile condizione di immigrata.

# VERSO IL VOTO

Pesante su Calero: «Il traditore». Ma non è più sicuro di fare miracoli e avverte di seguire la congiuntura internazionale

Sulle liste: «Non ci saranno figli e mogli di...», segretarie e portaborse come hanno fatto nel Pd» Lui però ha candidato il nipote del patron di Airone

## Berlusconi insulta Veltroni «La bugia è il suo mestiere»

A "Porta a porta" attacca l'Udc e offre il Senato al centrosinistra  
«Siamo dieci punti avanti, vincerò senza se e senza ma...»

di Marcella Ciannelli / Roma

**ARRIVERÀ** un altro contratto con gli italiani. Silvio Berlusconi è pronto a firmarlo. Sempre nello studio di «Porta a Porta». Con Bruno Vespa a far da testimone. Nel frattempo ospite nello studio di via

Teulada, dove è stato accolto come di consueto con il calore che si addice ad un capo dal direttore della rete, Fabrizio Del Noce, il Cavaliere difende quello firmato sette anni fa la cui realizzazione gli è stata contestata nella stessa sede da Walter Veltroni. «Ma la bugia è il suo mestiere» ed ha anche «una grande faccia tosta» attacca il Cavaliere ritrovando l'aggressività che sembrava non dover essere una caratteristica di questa campagna

elettorale. Il suo avversario «è solo un grande comunicatore e nulla più» anche perché «nella vita ha fatto solo quello» ed ora ha messo su un partito in cui hanno trovato posto industriali «che sono figli di imprenditori ambiziosi che volevano far politica». La stoccata è andata a Massimo Calero, il «traditore» che ha scelto il Pd. Ed a cui ora il Cavaliere annuncia di contrapporre Antonio D'Amato, ex presidente di Confindustria, cui ha garantito un posto da ministro e che si va ad aggiungere «ai 22 industriali che già abbiamo in Parlamento». Nelle sue liste ci sarà rappresentata la società civile. E, comunque, «non ci saranno figli e mogli di...», segreta-

rie e portaborse come hanno fatto nel Pd». Lui però ha candidato il nipote del patron di Airone.

Questa volta non c'è la scrivania. È dietro le quinte, almeno per il momento. Spolverata tornerà in scena



L'intervista pepata del giornalista del suocero

**Malinguelettorali**

◆ Faccio un piccolo outing: sono un cretino. Sono ancora uno dei - credo - pochi rimasti a misurare la democrazia sulla base anche se non soprattutto della libera stampa, non «dipendente» o non «dipendente del tutto» dalla politica, da ogni tipo di potere, insomma non «inciuciona». Ma se le cose non stanno così, credo che sia ormai indispensabile, come per la politica malata intrecciata alla tv, una sorta di par condicio della stampa schierata che va in video, invece della condizione paracula della medesima. La quale sa tutto, e non ha bisogno di nomi. Ma per il lettore, segnalo da «Italia Oggi» la recensione diciamo così della puntata vespina con Bertinotti e Casini, il secondo dei quali intervistato da Papetti, direttore de «Il Gazzettino» di proprietà del suocero di Pier Ferdinando. È solo l'ultimo caso. Ormai non frega più niente a nessuno. E allora ben venga la sincerità a tutto tondo di Paolo Mieli, che si dice pentito dell'«endorsement», il suo appoggio a Prodi di due anni fa di questi tempi, e oggi orientato invece a scommettere su Silvio. Forza con i bookmaker. L'importante sarebbe dunque una misura sulla par condicio della stampa condizionata. Ma chi la dovrebbe decidere? La politica. E si ricomincia la giostra. **Oliviero Beha**



Silvio Berlusconi e le cifre corrette spiegate a Vespa Foto di Andrew Medicchini/Ansa

se e quando il nuovo contratto sarà pronto. A pochi giorni dal voto, fa molta scena. Ma compare un grande maxi blocco di carta su cavalletto su cui Berlusconi, come uno scolarotto diligente, illustra al compiaciuto maestro Vespa quelli che saranno i punti qualificanti del suo programma: Ici, bonus locazioni, tasse modulate sul quoziente familiare, e via dicendo. Mostra sicurezza il candidato premier. Anche se preferisce mettere le mani avanti. Non promette tutto e subito ma ci tiene a precisare che per ottenere risultati bisognerà tenere presente la congiuntura internazionale. Non mette neanche nel conto un governo delle larghe intese perché «non ci sarà un pareggio». I numeri dei sondaggi sono lì a dimostrarlo. «Sbaglia Veltroni quando dice che ci dividono quattro punti, sono dieci, lo confermano tutti gli istituti di sondaggi». La vittoria è a portata di mano, li. «Senza se e senza ma come dicono i politici». Nel cameriere il Cavaliere è sicuro di avere «settanta deputati e trenta senatori» con la Campania

regione certamente riconquistata grazie (dal suo punto di vista) alla vicenda dei rifiuti che «è un grande danno per tutto il Paese perché nel mondo si parla di Italia e non di Napoli». Ma a questo provvederà lui. I numeri, comunque, ci sono tutti per poter governare tanto più che non c'è più nella coalizione l'alleanza che tanto fastidio gli ha dato nei suoi cinque anni di governo impedendo la realizzazione del programma per intero, la spina nel fianco per cinque anni che non gli ha consentito, una per tutte, di cancellare la par condicio. «Casini se n'è andato in modo autonomo ed ha fatto una scelta che mi ha sorpreso, seguendo sue motivazioni non politiche ma diverse». Comunque lui e i suoi se ne sono andati. È meglio così. Il leader dell'Udc aveva perfino sostenuto la necessità della «discontinuità». Forse gli avrebbe creato problemi sulla leadership poiché aveva chiesto che ci fosse la possibilità anche di un'altra scelta. Di nuovo, meglio così. Ne avrebbero creati non pochi di problemi i fratelli-coltelli del

l'Udc, quelli che lo accusano di voler fare il grande inciucio, il Veltroni. Meglio che stiano a distanza. Altro discorso è quello con Clemente Mastella. «Un accordo di massima c'era ma poi ho scoperto che metterlo in lista ci avrebbe fatto perdere almeno il 10 per cento dei voti». Quindi niente da fare. Vicenda Alitalia (ci sarebbero dieci imprenditori pronti), prossime nomine ai vertici delle aziende che potrebbero essere bipartisan, la possibilità di rivedere lo statuto dei lavoratori anche alla luce della detassazione di straordinari e tredicesime, leggi da modificare, a cominciare dall'assetto della televisione. Il futuro sembra essere più vicino di quanto sia. Dietro l'angolo. Parla come se Palazzo Chigi fosse stato già conquistato. Ipotizza anche i nomi di qualche ministro: Tremonti all'economia, Frattini esteri o interni, Fini alla presidenza della Camera. Un posto all'opposizione? «Loro si sono accaparrati tutto però io ho una predisposizione a non seguirli su questa strada». Marini a capo del Senato? Si vedrà...

UN'INDAGINE APPROFONDATA CHE SVELA I RETROSCENA INTERNI ED INTERNAZIONALI DEL DELITTO MORO.

## Le chiavi del tempo

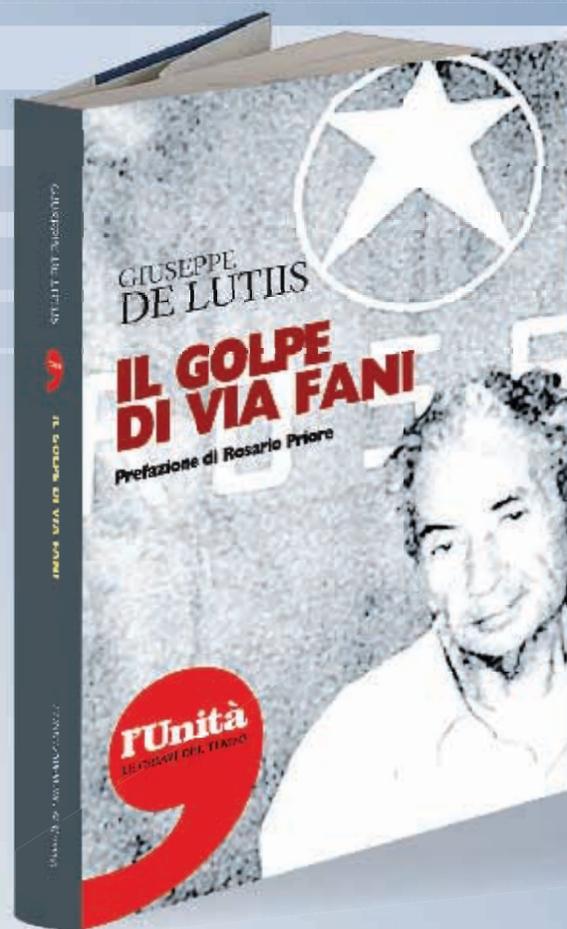
Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il 15 marzo

in occasione del 30° anniversario del rapimento di Aldo Moro a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

GIUSEPPE DE LUTIIIS

**IL GOLPE DI VIA FANI**



Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

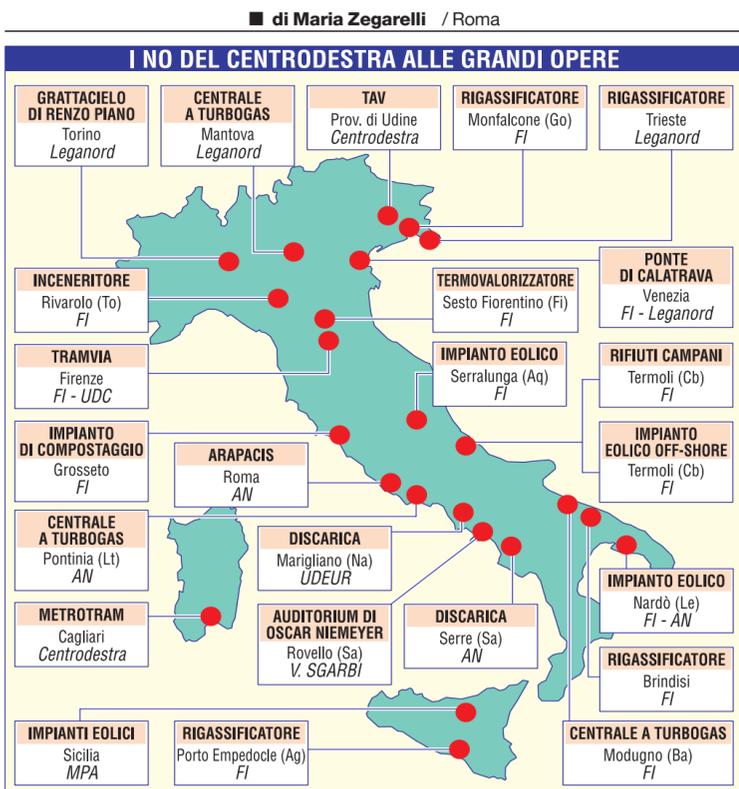
# VERSO IL VOTO

Dietro i continui spottoni per il famigerato ponte di Messina, a livello locale il centrodestra all'opposizione è una fucina di «non si fa»

Dagli impianti che sfruttano il vento per l'energia a Serralunga fino a quelli per smaltire rifiuti in Campania. La mappa-dossier del Pd

# Dagli inceneritori all'eolico Il partito del «no» è a destra

Ogni causa va sposata a seconda dei consensi - elettorali - che porta. Anche a costo di rinnegare con i fatti le parole pronunciate in campagna elettorale. Se Silvio Berlusconi si batte con tutte le sue forze per il Ponte sullo Stretto di Messina e condanna il centrosinistra per aver portato la Campania all'emergenza rifiuti «di cui parla tutto il mondo», il centrodestra quando sul territorio è forza di opposizione dice parecchi «no». Dal Nord al Sud, passando per il Centro, toccando le isole, tanti sonori «no». Che sia il ponte progettato dal famoso architetto spagnolo Calatrava per Venezia («Un assurdo monumento allo spreco dei soldi pubblici», secondo il leghista Alberto Mazzonetto), o la Tav in Friuli, o il termovalorizzatore a Rivarolo in Piemonte. No, no e ancora no. E se Gianni Alemanno, candidato sindaco (perdente) alle elezioni del 2006 a Roma, prometteva di smontare pezzo dopo pezzo la teca dell'Ara Pacis di Richard Meier, in Campania Tommaso Barabato, capogruppo dell'Udeur al Senato, fortemente tentato dall'Mpa, sarebbe pronto a farsi incatenare pur di bloccare la realizzazione di un deposito temporaneo di ecoballe a Mariugliano, mentre Edmondo Cirielli, di An, cavalca la protesta dei comitati locali contro la discarica a Serre, in provincia di Salerno. Antonio Di Brino, che sventola la bandiera del Pdl, si oppone allo smaltimento dei rifiuti campani a Termoli, mentre in Toscana il cannone è puntato contro la realizzazione del termovalorizzatore di Sesto Fiorentino per mano di Carlo Bevilacqua (Fi), Paolo Bassetti (Udc) e Nicola Nascosti (An) che chiedono un referendum. La mappa dei «no» del centrodestra è stata stilata da Roberto della Seta, dell'esecutivo del Pd e Francesco Ferrante, senatore dello stesso partito che hanno prepa-



rato un dossier. «Il problema è che in questo Paese sempre più spesso prevalgono, nell'orientare le scelte della politica, interessi locali, corporativi e parziali, e si smarrisce la difesa del bene comune - commenta Ferrante - . La destra in questo esercizio è di frequente protagonista. Gli esempi sono numerosi e diffusi dal Nord al Sud, isole comprese. Anche in questo caso la destra italiana si dimostra irresponsa-

bile e se a livello nazionale il disinteresse per il bene pubblico è esplicitato dal conflitto d'interesse e dall'approvazione delle leggi ad personam, come è avvenuto durante la precedente legislatura, a livello locale si esprime attraverso l'appoggio di ogni battaglia di retroguardia e contro il cambiamento». Vero è che i blocchi alle opere arrivano in maniera assolutamente «trasversale»: la sindro-

me Nimby, acronimo inglese per Not In My Back Yard, «Non nel mio cortile» colpisce tutti quando c'è il rischio, ad esempio, di veder sorgere l'impianto di smaltimento a ridosso della propria casa. Come se ne esce? «Il modo per risolvere i blocchi esistenti, spesso sostenuti da questa destra, esiste e passa attraverso l'avvio di un reale e concreto processo di partecipazione e informazione dei cittadini sul modello del francese débat public - suggerisce il senatore Pd -, pratica che in Italia non è stata mai correttamente applicata. Nel frattempo ognuno combatte le guerre che può. Anche contro gli eolici: l'azzurro Maurizio Fasolino non li vuole a Serralunga, in provincia dell'Aquila, mentre in Molise, a Termoli, è lo stesso presidente della Regione, stesso partito del collega abruzzese, Michele Iorio. In Puglia il «no» unanime raccoglie Adriana Poli Bortone e Giuseppe Venneri (An), Giovanni Però (Fi) contro le pale ecologiche. E se oggi a Montefalcone, dove ormai sono tutti concordi nel ritenere necessario un rigassificatore per garantire l'approvvigionamento del metano, dieci anni fa tra i più agguerriti sostenitori del referendum che ne bloccò la realizzazione c'era proprio Fi. Lo stesso partito che non vuole l'inceneritore in Piemonte, mentre in Friuli a chiedere lo stralcio del tratto friulano della Tav dalla legge Obiettivo si contano nove sindaci della Bassa friulana e il presidente della Provincia di Udine, tutti di centrodestra.

### In nome di Clemente ci si continua a dividere

**Passi Perduti**

♦ La guerra dei seggi non è mai stata così feroce. Oggi Dario Franceschini si è sforzato di spiegare a tutti che mai rinnovamento nelle liste è stato così ampio. Eppure sembra che mai come questa volta la composizione delle liste, soprattutto nel Partito democratico, abbia lasciato strascichi di ogni genere. Calearo, Ceccanti, gli scioperi della sete di Pannella, i magnifici nove dei radicali. E ora persino Arturo Parisi che non sa che fare, e amlicamente si chiede: mi candido oppure no? L'unica cosa certa, polemiche a parte, sta nel fatto che Mastella continua a unire e a dividere, e che Ceppaloni, volenti o nolenti, è la capitale degli equilibri nazionali. Li cadono e si formano i governi, li si chiedono tutti cosa accadrà, li dalle parti di casa Mastella si comincia a erigere, simbolicamente, un santuario controverso: per l'uomo della «provvidenza». Calearo dice: grazie a Mastella, ci siamo tolti di mezzo l'instabilità dei Turigliatto e dell'Udeur, e ora c'è davvero un partito moderno. Parisi è indignato. Rosy Bindi incredula. Ma se avesse anche un po' di ragione?

**Roberto Cotroneo**

## IL RIFORMISTA Lascia Franchi Torna Polito direttore

ROMA Il direttore Paolo Franchi lascia *Il Riformista*. «La Società Editrice - si legge in una nota - ringrazia per l'attività svolta e per la passione politica e civile con cui ha animato i suoi apporti giornalistici e la sua direzione» e «rivolge un saluto ad Antonio Polito, fondatore del giornale, che riprende la direzione» del quotidiano. «Sarà un quotidiano democratico, ma non del Partito Democratico. Non è nato come un organo e non lo diventerà. Sarà indipendente e irriverente». Così Antonio Polito parla del nuovo Riformista. Polito annuncia che sarà con «molte più pagine e full color. Insomma, un vero e proprio giornale. Primo, secondo e terzo».

## L'INTERVISTA ROBERTO DELLA SETA

L'ex presidente Legambiente e ora candidato democratico: nuove autostrade non servono, più energie rinnovabili

# «L'ambientalismo Pd? Più ferrovie e no al carbone»

/ Roma

Giornalista, 48 anni, più di venti passati dentro Legambiente, di cui è stato presidente fino allo scorso dicembre, quando ha lasciato per entrare nell'esecutivo del Pd, Roberto Della Seta, candidato al secondo posto, dopo Emma Bonino, in Piemonte per il Senato, è un ambientalista del «sì», a cui non piace la politica dei Verdi, tantomeno quella del ministro Alfonso Pecoraro Scanio.  
**Dal dossier risulta che anche il centrodestra delle infrastrutture è colpito dalla sindrome «Nimby». Il Pd ne sta guarendo?**  
«Una delle ragioni per cui nasce il Pd è la convinzione che tra le malattie italiane ci sia anche quella di un eccesso di «Nimby» e non solo rispetto alle infrastrutture. Spesso gli interessi parziali, non solo dei partiti, hanno avuto la meglio sull'interesse generale e il dossier cer-

ca di dimostrare che questo meccanismo non è affatto un patrimonio esclusivo della sinistra radicale, che ne fa comunque un largo uso. Quasi ovunque, dove il centrodestra è minoranza dice dei «no» tanto per fare opposizione, sia che si parli di ferrovie, sia di impianti eolici o rigassificatori...».  
**Le critiche più feroci alla politica ambientale del Pd arrivano però soprattutto dai Verdi e dalla Sinistra arcobaleno. Fratelli coltelli?**  
«Se si guarda la storia dell'ambientalismo italiano, tutte le figure più rappresentative o quasi tutte hanno scelto il

Pd, da Gianni Mattioli, a Scalia, a Realacci. Tra quelli che oggi controllano il partito dei Verdi non mi sembra si possano elencare personalità che hanno un grande passato da ambientalista da far valere. Queste loro reazioni credo dipendano da altro: secondo quanto emerge dai sondaggi buona parte dell'elettorato verde non seguirà la scelta di Pecoraro Scanio di allearsi con la sinistra radicale». **Il suo è un «uno-due» contro il**



«Pecoraro Scanio? Con la sua leadership i Verdi si sono rattrappiti a piccolo partito, nella Sinistra rischiano la fine»

**ministro. Prima sulle pagine del «Mattino», oggi sull'Unità...**  
«Ritengo che il ministro abbia molte responsabilità rispetto alla deriva più recente dei Verdi italiani che non mai stati mai un grande partito, ma hanno avuto delle fasi importanti e utili per l'ambientalismo nella politica italiana. Credo che la leadership di Pecoraro Scanio abbia coinciso con la fase in cui i Verdi si sono un po' rattrappiti nel ruolo di piccolo partito con l'unico scopo di autoconservarsi. I Verdi alle prossime elezioni saranno diluiti, non si sa bene in che numero, dentro la Sinistra Arcobaleno. Temo che questo rappresenti, e lo dico con dispiacere, la fine dei Verdi».  
**Prima Realacci, poi lei, dalla presidenza alla politica: Legambiente porta bene?**  
«A me ha portato benissimo, ci ho passato vent'anni della mia vita professionale. Ma Legambiente non c'entra con il

Pd o con le elezioni. C'entra l'ambientalismo, quello sì. È un ambientalismo che prova a misurarsi con la necessità del fare, anche se dei «no» vanno detti».  
**Quali?**  
«Si alle ferrovie, dunque «no» a nuove autostrade; sì alle energie rinnovabili, dunque «no» al carbone».  
**Della Tav c'è bisogno?**  
«Sicuramente, come c'è bisogno di fare gli impianti di smaltimento dei rifiuti, che vanno realizzati insieme alla raccolta differenziata».  
**Sono anni che se ne parla, ce la farete durante la prossima legislatura a introdurre i reati ambientali nel codice penale?**  
«Credo che questa non debba essere una battaglia solo del Pd, ma di tutti i partiti. Sui disegni di legge su questo tema c'era una grande condivisione, non c'è stato il tempo di approvarli, mi auguro che ci si riesca dopo il 14 aprile». m.z.



## GIOVEDÌ 6 MARZO

Ore 17.00 Terni  
Incontro con i giovani democratici  
Palazzo di Primavera,  
via Giordano Bruno

Ore 21.00 Orvieto  
Piero Fassino intervistato da Francesco Ermani  
Palazzo del Popolo



www.pierofassino.it

# Un'Italia moderna. Si può fare.

## L'INTERVISTA

«Il gioco a due? Ci mette fuori dal quadro europeo Un rischio se questa attrazione fatale porta a riforme costituzionali pensate da loro soli»

«Noi siamo l'affermazione di una sinistra rinnovata e unita. Parola e sostanza che mi sembra lasciata almeno "incustodita" dai Democratici...»

# Mussi: il duopolio Pd-Pdl amputa la democrazia

di Simone Collini / Roma



Il leader di Sd Fabio Mussi. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

«Si risale la china», dice con un sospiro di sollievo Fabio Mussi. Passato un mese da quando è stato sottoposto a un doppio trapianto di reni, il ministro dell'Università è alle prese con le terapie anti rigetto. «La scienza italiana, nonostante quello che ci investiamo, raggiunge straordinari livelli di eccellenza».

**È questa la cosa che più le dispiace di questi 20 mesi di governo, che non avete fatto di più per la ricerca?**

«Questa, ma anche un'altra, di carattere più generale. Il Partito democratico aveva 18 ministri su 25, il presidente del Consiglio, due vicepremier, tutti i ministeri chiave, il gruppo parlamentare più forte, ma non ha avuto il coraggio e la serietà di assumersi la responsabilità anche di ciò che è andato storto, addossando la invece tutta agli alleati minori».

**Veltroni dice che i ministri in piazza non hanno aiutato.**

«Non so bene di cosa si parli. Immagino ci si riferisca a Fiorini, che ha partecipato al Family day contro una legge del governo, i Dico, o alle manifestazioni di Di Pietro contro l'indulto».

**Veniamo al futuro: la Sinistra arcobaleno è data sotto l'8% in diverse regioni. È preoccupato?**

«No, sono sondaggi di inizio di campagna elettorale, vedremo alla fine. La cosa importante, di grande valore strategico, è affermare la presenza consistente di una sinistra politica rinnovata e unita. Oggi è in corso una battente campagna tesa a dimostrare che c'è un solo voto utile, che è bene una riduzione a due del sistema politico italiano, che i voti che non si danno alle due maggiori formazioni sono sprecati. Campagna che si è spinta fino al paradosso di esponenti del Pd che dicono di votare o Veltroni o Berlusconi».

**Non se l'aspettava?**

«No, però lo trovo sintomatico. Per questo è molto importante, per l'avvenire di questo Paese, che esista

una sinistra politica. Caratterizzazione, quella di sinistra, che mi pare non interessi minimamente al Pd, come dimostra anche l'intervista di Veltroni al *Pais*: siamo riformisti, non di sinistra».

**Riformisti di centrosinistra, ha precisato.**

«Sì, va bene. Quel che è certo è che, se non la parola, è la sostanza che è rimasta incustodita. Ecco perché non è auspicabile un gioco a due, anche per evitare attrazioni fatali e magari qualche progetto di riforma costituzionale che veda protagonisti esclusivi il Pd e il Pdl».

**È più auspicabile la frammentazione?**

«Figuriamoci, ma da venticinque partiti a due c'è un salto che porta all'americanizzazione, che porta fuori dal quadro europeo dove ovunque c'è bipolarismo e aggancio con le grandi tradizioni politiche sorte sul continente, e in nessun paese c'è bipartitismo. Quello che è auspicabile è la presenza di una, per quanto ri-

**«Veltroni dice che noi siamo conservatori?**

Calearo in nome della modernità vuole abrogare l'art. 18»

dotta, pluralità di soggetti. In un paese come il nostro, escludere gran parte della rappresentanza politica e di parti sostanziali della società è un azzardo. Nel duopolio si amputa la democrazia».

**Addiritura?**

«Sì, se si pensa che questa campagna elettorale ha due poste in gioco. La prima è il governo dei prossimi

cinque anni. La seconda, oserci dire persino più importante, sono gli assetti della democrazia italiana e del sistema politico dei prossimi cinquanta anni».

**Vede il rischio di una scomparsa di una sinistra politica?**

«Vedo il Pd che fa l'appello a non votare più a sinistra, perché non gli di-

spiacerebbe che scomparisse questo competitore, sino a ieri alleato».

**Magari non gli dispiace che scomparisse perché, come dice Veltroni, siete dei conservatori e impedite la modernizzazione del paese.**

«Questa è una bella *boutade*. Le categorie destra e sinistra sono state sostituite con moderno-antico. Catego-

rie politicamente insignificanti. Anche se quando si sente pronunciare in politica troppo spesso la parola moderno ci si deve mettere con le spalle al muro, perché qualcuno cerca di fregarti. In nome della modernità Calearo sostiene che la legge 30 è ottima e che sarebbe bene abrogare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Mi ha impressionato».

**Non è Calearo ma Veltroni che vi ha detto che siete rimasti agli anni 50.**

«Non siamo noi, è la situazione che è tornata quella degli anni 50: morti sul lavoro e salari da fame. E abbiamo visto la posizione pazzesca assunta da Confindustria, e in special modo dal suo vicepresidente Bombassei, smontare tutta quella versione armonica del rapporto tra imprenditori e lavoratori nella quale è impegnato il Pd. Alla prima prova, di fronte a una strage insopportabile di lavoratori come quella in corso, Confindustria si è detta contraria ai decreti che rafforzano i controlli e le

**«Non siamo noi ma la situazione che è tornata agli anni 50 salari da fame e lavoro che uccide»**

sanzioni. Questo a riprova che tra l'imprenditore e il lavoratore c'è anche qualche conflitto».

**Però un patto per la crescita tra imprenditori e operai può incidere sui salari, non crede?**

«I salari sono fermi dal 2000. Dal rapporto Mediobanca dello scorso anno emerge che la parte di valore aggiunto destinata ai salari scende dal 40 al 30%, e i profitti salgono di 11 punti. Prendiamo il lungo periodo, gli ultimi 35 anni: la quota del Pil che va al lavoro dipendente scende dal 59 al 48%. E quand'era a questa percentuale? A metà degli anni 50. Quello che manca ai salari finisce ai profitti e alle rendite. E lo ritroviamo in altri indicatori, che dicono che in Italia il 10% dei più ricchi possiede il 45% di tutta la ricchezza mobiliare e immobiliare privata. La malattia italiana si chiama disegualianza, prima ancora che scarsa crescita».

**D'alema non esclude in futuro una collaborazione tra voi e il Pd. Che ne pensa?**

«Mi fa piacere, vuol dire che c'è qualcuno che ancora riflette. Neanch'io la escludo, anzi mi auguro che in futuro si riapra la possibilità di un'alleanza di centrosinistra, perché altrimenti vedo difficile la possibilità di governare questo Paese. Ma oggi c'è competizione. Almeno finché non si capisce qual è la posizione del Pd, se quella di Calearo e Ichino o quella di Paolo Nerosi, almeno nella versione che ho conosciuto io».

**Dice che è diversa da quella odierna?**

«Fu il principale organizzatore dei tre milioni in piazza contro l'abrogazione dell'articolo 18. Oggi è candidato per il Pd in Senato in Veneto, dove c'è capolista alla Camera Calearo».

**A proposito di candidature, la Sinistra ne presenta pochissime di esterne.**

«Sì, siamo al di qua del necessario e del possibile. Tuttavia, si fa un passo alla volta».

## Sinistra arcobaleno, strappo dei Verdi In Sardegna ospitati da Di Pietro, a Roma assessore passa col Pd

/ Roma

**SCINTILLE** tra Luca Casarini e Francesco Caruso.

«Spero che non sia vero, conviene a lui e a tutti che rinunci a questa provocazione», dice il leader dei disobbedienti del nord est quando viene a sapere che il no global (attuale deputato indipendente del Prc) verrà candidato dalla Sinistra arcobaleno al secondo posto nella circoscrizione Veneto 2 della Camera, quella in cui è attivo lo stesso Casarini. Lo voterà?, gli chiedono. «Figuriamoci, neanche un voto», risponde al cronista che lo interpellava. Parole che quando vengono riferite a Caruso suscitano una piccata re-

plica: «Non ho nessuna intenzione di turbare Luca Casarini, anche perché non punto ai voti dei centri sociali ma a quelli dei precari e dei disoccupati». Il no global napoletano rivolge un invito ai dirigenti del Prc: «Considero la mia candidatura come il riconoscimento per il lavoro svolto in questi anni, e ringrazio i vertici del partito per questa decisione. Tuttavia spero che ci siano ancora i margini per discutere con i responsabili di Rifondazione della mia collocazione geografica». Collocazione che tra le altre cose, vista la situazione della Sinistra arcobaleno in Veneto, è fortemente a rischio non elezione.

Non è l'unico motivo di attrito all'interno della forza rosso-verde. I Verdi della Sardegna boccia-

no la linea adottata da Pecoraro Scanio e al voto di aprile saranno ospitati nelle liste di Di Pietro, alleato del Pd. In più, quelli lombardi minacciano di uscire, a Roma un assessore capitolino passa col Pd e malumori si segnalano anche in Calabria e Toscana. Emerge nel Sole che ride l'accusa a Pecoraro Scanio di gestione personalistica del partito, e il caso su cui si appunta l'attenzione è la riconferma di Marco, il fratello del ministro: «Se lo ricandidano è la prova che nel partito non c'è democrazia», dicono gli avversari interni del leader verde.

**Botta e risposta Casarini-Caruso per la candidatura del no global nella circoscrizione Veneto 2**

Dato confortante della giornata, per la Sinistra arcobaleno, è il fatto che Dario Fo abbia offerto «appoggio» e «collaborazione» alla sinistra milanese, e anche il fatto che mancano pochi tasselli per completare il puzzle delle candidature. Già decise le collocazioni dei leader. Il candidato premier Fausto Bertinotti corre a Roma, Franco Giordano in Toscana, Oliviero Diliberto in Piemonte e Pecoraro Scanio in Puglia. Il Prc ha pronta la lista dei suoi candidati. Aveva annunciato che l'avrebbe presentata ieri. Poi gli altri partner dell'operazione rosso-verde hanno convinto il partito di Giordano ad aspettare e presentare tutti i nomi insieme.

**PLURALISMO** Giulietti: i candidati premier dicano di attuare le sentenze sulle frequenze.

## «Europa 7, basta silenzi»

ROBERTO MONTEFORTE

«Tutti i candidati premier vengano negli studi di "Europa 7" a garantire che, chiunque vinca le elezioni, si darà finalmente attuazione alle sentenze della Corte Costituzionale, alle direttive della Commissione europea e alle pronunce della Corte di Giustizia, che ha riconosciuto il pieno diritto dell'emittente a vedersi assegnate le frequenze che attende da anni e a trasmettere». L'appello-sfida lo lancia Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21 e in lista come indipendente nelle fila di Antonio Di Pietro che faranno gruppo comune con il Pd. Lo fa dagli studi dell'emittente di Francesco Di Stefano definita «simbolo della battaglia per la legalità, la qualità e la libertà nel settore dei media». Ora ha avuto giustizia il patron di «Europa 7», gli ha dato ragione la Corte europea di Strasburgo. Titolare

di una concessione televisiva nazionale dal 1999 non ha mai potuto trasmettere perché altri, Rete 4, ne ha utilizzato le frequenze. Ora l'alta Corte europea ha definito inadempiente lo Stato italiano. Sono frequenze da mettere a disposizione subito senza attendere l'incerto sviluppo del digitale terrestre che, tra l'altro, rischierebbe di perpetrare un'esclusione. Lo chiarisce il difensore di «Europa 7», l'avvocato Grandinetti. L'emittente penalizzata per la forzata inattività e il conseguente mancato guadagno va anche risarcita. Si va dagli 800 milioni di euro in caso di assegnazione delle frequenze che consentano di trasmettere, in caso contrario sarebbero circa 3 i miliardi di euro di risarcimento dovuti dallo Stato e dall'Autorità sulle comunicazioni. «Una "tassa" che finirebbero per pagare i cittadini per un vantaggio di cui ha goduto il gruppo Mediaset». I direttori delle

reti del gruppo si sentono minacciati, e hanno subito chiesto e ricevuto rassicurazioni. «Ad altri - commenta Giulietti - dovrebbero andare le rassicurazioni». A chi pur avendo un diritto se lo è visto negare. Chiede che i candidati premier da Bertinotti a Casini, alla Santanchè e a Veltroni di far sentire la loro solidarietà a «Europa 7». Ma si rivolge in modo particolare al candidato del Pdl, Silvio Berlusconi. «Avendo ottenuto, e non da oggi, rassicurazioni di ogni tipo per Mediaset - ha sottolineato - potrebbe compiere il gesto di venire in questi studi e di assumere l'impegno, in caso di vittoria, a recepire in modo immediato tali sentenze e a garantire i diritti acquisiti. Sarebbe un gesto di grande civiltà politica e chiuderebbe la stagione del conflitto di interessi nei media». Le sentenze non vanno tarocate. Prima dell'estate è attesa la sentenza del Consiglio di Stato.

www.pierofassino.it

**Piero Fassino**  
Oggi alle 12.00 segui la diretta conversazione con Stefano Menichini

## VERSO IL VOTO

Lapidario ieri Romano Prodi: «Domani c'è il Consiglio dei ministri...» La riunione spostata però dalla mattina al pomeriggio

Epifani agli industriali: essere additati di non volere un provvedimento che è sacrosanto sarebbe per Confindustria un errore imperdonabile

# Lavoro, il governo non si ferma Oggi il decreto sulla sicurezza

### Damiano continua a mediare, ma le sanzioni resteranno Confindustria frena ancora. Bombassei: misure troppo dure

di Giampiero Rossi / Milano

**SCADENZE** «Domani c'è il Consiglio dei ministri». È questa l'unica frase pronunciata ieri dal presidente del Consiglio, Romano Prodi, a proposito dell'impuntatura di Confindustria contro il testo unico sulla salute e sicurezza negli ambienti di lavoro. Un modo nean-

che tanto velato per dire che il governo intende andare avanti lungo la sua strada e mantenere intatto l'impianto della legge che dovrebbe migliorare le tutele per i lavoratori italiani e che è tanto contestato dagli industriali. Non digeriscono l'inasprimento delle sanzioni, i datori di lavoro, in palese controtendenza rispetto alla domanda che arriva da tutta Italia, ora che se non altro la strage quotidiana del lavoro è meno silenziosa. Confindustria resta sulle sue e attende passi indietro da parte del governo, come spiega il responsabile per le relazioni industriali, Giorgio Usai prima dell'incontro serale con il ministro del Lavoro, Cesare Damiano: «Si è fatta una discussione molto ampia sull'impianto sanzionatorio ma le proposte avanzate fino ad ora dal governo non corrispondono a quelle presentate dalla

parte datoriale nel suo complesso, e quindi non solo la Confindustria ma anche da parte delle altre organizzazioni» ha detto Usai aggiungendo che «la giornata è stata laboriosa e il governo si è riservato ora di valutare. Il ministro Damiano ha detto che ci presenterà un documento conclusivo e complessivo. Spero che raccolga anche le nostre osservazioni». E poco dopo è il numero due dell'associazione degli industriali, Alberto Bombassei a intervenire direttamente: «Nessuno mette in dubbio che l'impresa che non rispetta le norme debba essere sanzionata - dice - ma la sanzione deve risultare sempre proporzionata alla gravità della mancanza. Le tragedie non devono creare divisioni».

**Il ministro:**  
si è fatta una discussione ampia ma le parti datoriali sono lontane

#### Il testo

#### Più tutele anche per i «flessibili»

**Piena** tutela contro gli incidenti sul lavoro a tutti i lavoratori, compresi quelli a tempo determinato «flessibili», a domicilio e a distanza. È questo uno degli obiettivi del decreto delegato oggi all'attenzione del Cdm.

**Fino a 2 anni di carcere** Per responsabili delle aziende che svolgono attività pericolose, che non redigano il documento di valutazione del rischio, saranno puniti con l'arresto ma è prevista anche la sospensione dell'attività e interdizione alla collaborazione con la PA e alla partecipazioni ai pubblici appalti e gare d'asta se verrà verificata la presenza di oltre il 20% di lavoratori in nero o violazione ripetuta delle misure di riposo.

**Incidenti gravi** In caso

di colpa in un incidente grave dove si sono riscontrati feriti o morti, oltre alle sanzioni fino a 1.500.000 euro, scatta la sospensione dell'attività. A queste misure si aggiungono le imputazioni di carattere penale per lesioni o omicidio colposo.

**Documento di valutazione rischio** Per le aziende committenti di appalti e sub appalti. Servirà ad analizzare tutte le possibili situazioni di pericolo o rischio in tutte le lavorazioni.

**Libretto sanitario personale** Seguirà l'intera vita lavorativa, anche quando si cambierà lavoro.

**Rappresentanti** In tutte le Aziende si debbono tenere le elezioni indipendentemente dal numero dei dipendenti e viene istituito il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale.

Cesare Damiano, si sa, è un grande cultore della paziente arte di mediare, e anche ieri si è prodigato per offrire all'appuntamento serale con le parti sociali qualche limatura che potesse spianare la strada all'ok degli industriali per un provvedimento tanto atteso dal paese. Ma arrivando all'incontro decisivo, prima del

consiglio dei ministri di oggi, lo stesso ministro del Lavoro ha lasciato intendere che l'impianto della legge non può essere modificato più di tanto. «Cerchiamo sempre dei ragionevoli accordi», ha detto, sottolineando subito dopo che «la delega è precisa e lavoriamo in quell'ambito». E probabilmente lo slittamento



Il ministro del Lavoro Cesare Damiano con il vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

della convocazione del consiglio dei ministri di oggi dalle 9,30 alle 17 ha il significato di concedere ancora un po' di tempo alle parti in trattativa. Tuttavia a sostenere la «linea della fermezza» fin qui manifestata dal governo c'è, e senza riserva il sindacato. «Io spero che Confindustria rifletta su questa posizione di chiusura - ha commentato ieri il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani - essere additati di non volere

un provvedimento che è sacrosanto, che è giusto e che non è affatto punitivo delle imprese, ma che garantisce di più la sicurezza e la vita dei lavoratori, sarebbe per Confindustria un errore imperdonabile». Quindi l'incoraggiamento a Prodi e Damiano: «Fa bene il governo - ha osservato Epifani - ad andare avanti». Del resto i rappresentanti dei lavoratori non possono lasciare sfuggire un'occasione simile: finalmente si riordina l'intera materia che regola la sicurezza sul lavoro, estendendo alcune tutele a figure come i lavoratori a tempo determinato, i «flessibili», quelli a domicilio o a distanza (come nel caso del telelavoro). Insomma a precari che finora potevano soltanto sognare certi diritti, compresi quelli relativi alla propria salute.

#### NOVARA

«Vado a prendere i cavi»  
Li tocca e muore

**Si chiamava** Cesare Cozzi l'operaio morto ieri a Cerano, nel Novarese. L'uomo si occupava di una serie di lavori ai capannoni della società «Sisco», chiusa dal 2002. La sua morte è stata seguita «in diretta» da un collega con il quale Cozzi era al telefono. «Vado a recuperare dei cavi di rame» ha detto l'operaio all'amico. Il collega ha sentito alcuni rumori e poi un urlo. Probabilmente Cozzi ha toccato alcuni fili che portavano la corrente elettrica ed è rimasto fulminato.

**L'INTERVISTA** **ACHILLE VARIATI** Il candidato sindaco a Vicenza: il Veneto è in un limbo, vuole concretezza ed efficienza. Il Pd sia amico di chi «intraprende». Calearo? Un buon segno

## Il Nordest non si fida più della Lega, Veltroni può farcela

di Roberto Cotroneo

Achille Variati è uno dei più profondi conoscitori del nord-est. Candidato sindaco di Vicenza nelle prossime amministrative per il Partito Democratico, Consigliere regionale capogruppo del Pd, è uno di quegli uomini che vengono dal vero Veneto bianco. Democristiano e cattolico di formazione. 55 anni, già sindaco di Vicenza per cinque anni dal 1990 al 1995, fa politica attiva dalla fine degli anni Settanta, in uno dei luoghi centrali del nord est. Quella Vicenza che insieme a Treviso sono il nucleo di tutti i processi nuovi che sono avvenuti in una parte del paese. Dunque il suo è un osservatorio privilegiato per capire come sarà la partita di Veltroni e del Partito democratico nel nord est alle prossime elezioni.

**Achille Variati, secondo lei, il Partito Democratico vince solo se riesce a sfondare il muro del nord est?**

«Ne sono assolutamente certo. Questa è una terra che ha perso fiducia: fiducia nei governi, fiducia nell'amministrazione pubblica. E qui il centro sinistra non è mai riuscito a mettersi in sintonia con il popolo del nord est. Dipendono da questo le pesanti sconfitte che ha avuto il centro sinistra».

**Beh, se la sintonia è il leghismo, non è difficile**

**capire il perché il centro sinistra non sia mai riuscito a essere vincente dalle vostre parti.**

«No, guardi, sul leghismo poi le dirò una cosa, che è un modello in crisi anche in questo Veneto. Il problema è un altro. Qui gli operai pensano una cosa: gli operai del nord est lavorano per diventare dei piccoli imprenditori. Tutta la piccola media impresa di queste zone è costituita da gente che prima faceva l'operaio».

**E la sinistra?**

«La sinistra è arrivata in questa terra, parlando con distacco e diffidenza del popolo delle partite iva. Dicendo che era una terra intollerante, sprezzante, di un federalismo egoista».

**E invece non era così?**

«No che non è così. È una visione sbagliata. Lei non immagina quanta solidarietà c'è in queste zone. Soprattutto a Vicenza e a Treviso c'è un volontariato che non esiste in nessuna parte d'Italia. Pensare al Veneto come a una zona di egoisti è un luogo comune. Guardi qui chiedono soltanto una cosa».

**Quale?**

«Efficienza. Questa è la parola. Solo questa. Qui ci sono persone con la terza media che hanno messo su aziende di elettronica all'avanguardia, che hanno assunto soltanto informati-



la Voce del Padrone

Fede si accontenta di Fini «clone» di Berlusconi

◆ Avevamo appena scritto che Fini compariva ormai solo nel Tg2 che, eccolo lì, Emilio Fede lo ospita e ci smentisce. Oddio, il povero Fini è stato preceduto dal torrenziale conduttore che snocciolava tanti di quei Berlusconi qui-Berlusconi là, palazzo Grazioli su e palazzo Grazioli giù, che sembrava uno capitato lì per caso a fare la bella statua ed è riuscito solo a dire che lui ha a cuore la sicurezza dei cittadini, della quale ha da tempo l'unico brevetto. Non una domanda su Casini che lo ha definito il «clone» di Berlusconi: Fini è entrato clone e clone (copyright P.F. Casini) è rimasto. Abbiamo anche notato che quando Berlusconi va nelle altre tv a promettere mari e monti, ma anche quando spara stupidate in piazza (non quando s'incazza con il Milan, però), Emilio Fede lo manda e rimanda in onda come fosse la madonna pellegrina in processione: di Veltroni, che a Porta a Porta ha sbaragliato il campo con cifre e conti al centesimo, non una parola, non un fotogramma. Il Tg5 fa di peggio: di Veltroni parla solo quando ha qualche gatta radicale da pelare. Lo antepone persino a Berlusconi. Da non credere, vero?

Paolo Ojetti

ci indiani, che sono i migliori. Gente che si scontra con una pubblica amministrazione e con uno Stato che non riesce a risolvere i problemi appena fuori i cancelli delle fabbriche. Ci sono cose che non funzionano, e qui le cose che non funzionano non te le perdonano. Le hanno perdonate alla Lega e al centro destra però.

«Per niente. La Lega qui non è riuscita a dare segnali di capacità di governo. Prenda Treviso,

amministrata dalla Lega, ha problemi di spazzatura come in Campania, non hanno fatto i termovalorizzatori. E Galan che governa da anni, nella sanità costringe a liste di attesa di mesi. Qui non si fidano più della destra e del leghismo. La concretezza ha colpito anche il centro destra. Qui se non fai, non vai da nessuna parte».

**Il quadro che lei dà è curioso. Ne verrebbe fuori un Veneto anarchico, distaccato dalla politica,**

**quasi attiguo all'antipolitica.**

«No, è un Veneto nel limbo. Che non si è ancora buttato nell'antipolitica. Se Veltroni riuscirà a convincerli».

**Lei ritiene che sarà possibile?**

«Io penso che Veltroni stia assumendo uno straordinario impegno di efficienza e di efficacia. Veltroni deve dimostrare che è amico di chi "intraprende", mi comprende? Deve far capire che ci crede al ruolo

dell'economia che crea ricchezza».

**Ma come è possibile che nel nord est tutti devono dimostrare sempre qualcosa?**

«Vede il centro sinistra qui viene visto come statalista e buonista».

**Statalista per dei federalisti incalliti si può capire. Ma buonista? Perché?**

«Poco rigore. Troppe deroghe. Bisogna vincere la diffidenza storica per la sinistra, un vecchio anticommunismo bianco e cattolico. E attrarre il mondo dell'impresa».

**Con la candidatura di Massimo Calearo mi pare che l'attrazione sia totale.**

«Calearo in Veneto è considerato un uomo di destra. Che un uomo di destra scelga il Partito Democratico, un uomo che rappresenta l'imprenditoria, fa riflettere».

**Sposterà voti?**

«Io non so se sposterà voti. Non credo molti, però è un segnale. Nel passato di segnali non ce n'erano proprio. Romano Prodi ha imposto la base militare americana, senza pensare minimamente alla popolazione di queste zone. Se Veltroni verrà in Veneto con l'idea di avere qualcosa da insegnare ai veneti, il risultato non sarà quello che speriamo. Se verrà qui ad ascoltare, a comprendere, io sono ottimista sul Pd nel nord est».



Compra un uovo ALL e sostieni la ricerca e la cura contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Il 7, 8 e 9 marzo ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia. Per scoprire quella più vicina a te chiama il numero 06/70386013 o vai su [www.aill.it](http://www.aill.it).

Sede Nazionale: Via Casilina, 5 - 00182 Roma. C/C Postale n. 873000

ASSOCIAZIONE ITALIANA  
CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA  
O. N. L. U. S.

## OMICIDI BIANCHI

Cosa ha ucciso i cinque della Truck center? Oggi le autopsie e gli esami tossicologici. La procura di Trani sequestra un'altra cisterna

«Basta lacrime di cocodrillo» gridano i sindacati dal palco. Dice un cartello di giovanissimi: «Domani saremo lavoratori, con quale futuro?»

# La rabbia di Molfetta, seimila in piazza

Moltissimi i ragazzi, come l'ultima vittima, Michele Tasca. Cinque bare e troppe domande senza risposte

di Roberto Brunelli inviato a Molfetta

**SILENZIO** Un fiume di persone da piazza del Municipio cala verso il porto, e poi lungo Corso Dante, e ancora in mezzo all'intrico dei vicoli per poi sbucare in Piazza Paradiso. Difficile capire quanti:

5mila, forse 6mila persone, che lasciano attoniti i passanti, i lavoratori dei mercati e i pescatori,

le signore con le loro seggiole davanti alla porta con la verdura da pulire. Tantissimi ragazzi, con i jeans bassi bassi, i capelli a porcupino, proprio come quelli di Michele Tasca, morto a nemmeno vent'anni, ieri l'altro, nel tentativo di salvare i suoi compagni di lavoro. Le bandiere, certo, quelle di Cgil, Cisl e Uil, ma anche di Ugl e Cobas, e poi i gonfaloni, di Molfetta, Bari, Trani, della Regione, e le tecamere ed i microfoni che si insinuano tra la folla e tra le autorità, Nichi Vendola in testa, che avanzano come impietriti. Soprattutto è il silenzio a parlare, a sussurrare nel vento i nomi di Vincenzo Altomare, Luigi Farinola, Guglielmo Mangano, Biagio Sciancalepore e ovviamente di Michele Tasca.

Cinque bare e tante domande. Sulla sostanza-killer che ha ucciso cinque lavoratori della Truck center. Sul perché quella cisterna era rimasta ferma per oltre due mesi in un parcheggio di Bari. I periti sono al lavoro, come i carabinieri di Bari, che hanno sentito il titolare e il camionista che ha compiuto l'ultimo viaggio della cisterna: dall'Eni di Taranto, dove il mezzo è stato caricato ed il prodotto liquido refrigerato, alla Nuova Solmine di Scarlino. Una sola cosa è chiara in questa storia: lo zolfo da solo non poteva uccidere, e non agire così rapidamente. Pare che Guglielmo Mangano, il primo a calarsi dall'obolo, abbia perso conoscenza immediatamente: cadendo non ha fatto in tempo nemmeno a proteggersi con le mani. Cosa c'era in quella cisterna della barese «La cinque biotrans», alla quale la Cargo Chemical aveva noleggiato il mezzo? Fertilizzanti, lubrificanti, prodotti alimentari, rifiuti speciali? C'era un reagente chimico? E c'era da prima, oppure è stato utilizzato da chi era incaricato di pulire il mezzo? A uccidere i cinque lavoratori è stato davvero l'idrogeno solforato? Oppure è stata utilizzata della candeggina per pulire dall'in-

terno la cisterna che avrebbe fatto reazione con lo zolfo creando un cocktail micidiale?

Quattro ore di sciopero generale, in tutta la Puglia. «Non basta», grida dal palco Paolo Focillo della Uil. «Di fronte a quella che oramai è una carneficina tutto il Paese si deve fermare: non può bastare lo sciopero di chi oggi è stato colpito

dalla tragedia. È una strage quotidiana, nelle fabbriche, nelle aziende, nei cantieri, a Brescia come a Genova, a Taranto come a Bracciano, come a Molfetta. E le cause sono sociali, culturali, non riguardano solo le sanzioni da applicare a imprenditori negligenti, riguardano tutti noi». Sono i giorni delle «lacrime dei cocodrilli» - vien gridato dal palco - ma le famiglie dei caduti non sanno che farsene di questo teatrino». «Montezemolo ha dettato il suo decalogo - dice Focillo - peccato che si sia dimenticato della sicurezza». Qualcuno da un balcone stende un lenzuolo bianco con una scritta rosso sangue: «La vostra retorica, la nostra morte».

Agli arrabbiati di Molfetta non basta l'indignazione. Non bastano i decreti sulla sicurezza. Vogliono che la morte sui cantieri diventi un grande tema nazionale. Paola Agnello Modico, Cgil, ricorda una cifra che si finge di dimenticare: «Il 92% delle morti avviene nelle imprese con meno di 15 dipendenti, quelle piccole imprese che

sarebbero il vanto del Paese. Ma quale vanto? Le cifre della morte, in Italia, non sono degne di un Paese civile». Alla fine la piazza sprofonda in uno strano silenzio senza tempo. Un minuto per Michele, Vincenzo, Guglielmo, Luigi e Biagio. Ci sono i compagni di scuola di Michele, quelli dell'istituto alberghiero, ma anche tanti altri ragazzi come lui. «Lavorare per vivere... non per morire», è scritto su quello della Sinistra Arcobaleno. Dei ragazzini tengono alto il loro cartello: «Domani saremo anche noi lavoratori. Ma quale sarà il nostro futuro?». Già, il futuro. Non è solo la morte il tema, qui oggi. È la precarietà. Il lavoro senza certezze, senza prevenzione, senza investimenti sulla sicurezza.

Per ora le uniche risposte verranno dalle autopsie e dagli esami tossicologici, che saranno fatti oggi su incarico della Procura di Trani, che ha disposto il sequestro di un'altra cisterna. Alla Nuova Solmine di Scarlino si esclude che lì sia mai stato usato l'idrogeno solforato. «È impossibile che nella procedura che avviene nel nostro stabilimento sia stato immesso idrogeno solforato. Quella cisterna, di proprietà della Ps, arriva da noi e qui lo zolfo liquido viene fatto passare in un serbatoio. Non è possibile il suo ingresso nell'area di lavoro», dice il legale, escludendo che nel lavaggio siano stati utilizzati agenti chimici. I controlli, appunto. Gli inquirenti si stanno concentrando anche sulle attività della società di servizi di medicina del lavoro incaricata della prevenzione e delle verifiche. Quella, per intendersi, che avrebbe dovuto sincerarsi della presenza delle mascherine, o spiegare agli operai come comportarsi nei momenti critici, quella che doveva relazionare sui rischi che si correvano, lì in quell'area in mezzo alla zona industriale ai confini di Molfetta. Per ora alle domande degli inquirenti non ci sono risposte. Ma le cinque bare, quelle sì, ci sono.



Manifestazione contro le morti bianche dopo l'incidente mortale dei 5 lavoratori della Truck Center. Foto Arcieri

## «Thyssen, la strage si poteva evitare»

Audizione di Guariniello al Senato. L'azienda accusata di negligenze

di Nedo Canetti / Roma

La strage alla ThyssenKrupp di Torino poteva essere evitata. È quanto si evince dall'audizione del procuratore Guariniello, ascoltato ieri alla commissione sulle «morti bianche» del Senato. È quanto afferma il sen. Dino Tibaldi della Sinistra arcobaleno, vice presidente della commissione. Strage evitata, precisa «se l'azienda avesse provveduto a mettere in sicurezza l'impianto, così come gli stessi studi dell'azienda prevedevano». «La colpa e le responsabilità - insiste Tibaldi - sono assolutamente nette e gravi, in quanto la Thyssen era consapevole dei rischi e ha deciso che quelle misure sarebbero state adottate solo dopo il trasferimento a Terni, risparmiando in fatto di sicurezza, a rischio di incidenti mortali».

I particolari dell'audizione, che è stata, comunque, secretata, essendo ancora aperti altri filoni di indagine, avrebbero confermato comportamenti contraddittori e superficiali da parte delle istituzioni preposte alla vigilanza. Guariniello ha confermato che l'indagine sul drammatico incidente si è chiusa «con un atto che non è ancora una richiesta di rinvio a giudizio». «C'è ora una fase - ha segnalato - in cui gli indagati hanno giustamente diritto di formulare le loro ragioni». Il 23 febbraio scorso «ad appena due mesi e 19 giorni dall'evento - ha sottolineato - il Pm ha contestato all'amministratore delegato della ThyssenKrupp Italia, Harald Espenhan, l'accusa di omicidio volontario con dolo eventuale e incendio, sempre con dolo eventuale, mentre per altri 5 indagati l'accusa è di

omicidio colposo e di incendio colposo».

Fra le molte polemiche, seguite all'incidente, si era parlato anche di malfunzionamento della Asl di Torino, che da oltre due anni non avrebbe effettuato controlli sulla linea dove è scoppia il rogo che ha inghiottito i 7 operai. Su questo Guariniello ha taciuto, ma, uscendo dalla commissione, si è, in parte, sbilanciato. Alla domanda se c'è un filone d'indagine sull'Asl, ha, infatti, risposto «Credo di sì: se non ci fosse, chiederli di farlo». Su un piano più generale ed anche riferendosi al decreto che oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe emanare. Il procuratore ha sostenuto che per contrastare il fenomeno delle morti bianche occorrono sistemi investigativi nuovi, mentre dovrebbe essere applicata con più rigore una norma, quella delle perquisizioni, che la legge mette già a disposizione dei magistrati. Ha, quindi, ribadito una sua più volte reiterata proposta (ha detto), l'istituzione di una procura nazionale sulla sicurezza del lavoro, che possa giungere là dove le procure locali, a volte piccole, non possono arrivare perché non hanno l'organizzazione necessaria. Infine, per quanto riguarda la questione delle sanzioni, al centro dell'odierna polemica, ritiene che possa rappresentare un falso problema. «Noi possiamo anche stabilire l'ergastolo - ha sostenuto - ma se poi i processi penali non si fanno o si fanno con una tale lentezza da arrivare alla prescrizione, gridiamo, ma poi non ci crede nessuno: occorre fare i processi, ma farli sul serio».

### TORINO, I VIGILI DEL FUOCO

«Thyssen, la squadra antincendio non aveva finito il corso di formazione»

Non era abilitata la squadra antincendio della ThyssenKrupp presente la sera del 6 dicembre, quando morirono sette operai. Lo ha spiegato ieri Cosimo Pulito, comandante provinciale dei vigili del fuoco, ai componenti della commissione monocamerale d'inchiesta sugli incidenti sul lavoro. L'azienda sottopose i dipendenti a un corso di formazione, ma non chiese mai che venisse fatto l'esame finale per ottenere l'attestato. Pulito ha spiegato che la Thyssen,

seguito le disposizioni di un decreto ministeriale del 1998, fra il 2001 e il 2007 fece seguire a 205 persone un corso di formazione di sedici ore. «Ma solo 104 - ha detto - hanno completato il corso, mentre 101 non lo hanno finito. Nessuno ha conseguito l'idoneità. Alla fine del corso noi facciamo una verifica di tipo sia pratico che teorico. Ebbene, nessuna delle otto persone coinvolte, sette delle quali purtroppo decedute, aveva conseguito questa attestazione».

## Genova, l'addio al portuale. La vedova accusa: «I lavori pericolosi li facciano gli armatori»

In mille al funerale di Fabrizio Cannonero, cameraman aggredito. I compagni dell'operaio per protesta non saliranno più sulla portacontainer della tragedia

di Matteo Basile / Genova

**L'ATMOSFERA** è quasi surreale, avvolta da un silenzio dannatamente rumoroso. Il porto è deserto. Navi immobili, gru e mezzi meccanici fermi e nessuno che si muove tra i moli e le banchine. È il giorno del lutto a Genova, è il giorno in cui i compagni di lavoro hanno ricordato Fabrizio Cannonero, morto giovedì notte mentre in porto lavorava. Dall'altra parte della città, al cimitero monumentale di Staglieno, sono in tanti, più di mille, ad attendere l'arrivo del compagno di

lavoro. Una folla di persone fuori dai cancelli del cimitero, mentre all'interno si svolgono esequie in forma privata, con le massime autorità cittadine ed il presidente della Camera Bertinotti. È qui che Rosanna Piromalli indossa un giubbotto giallo, di quelli che i camalli utilizzano tra le banchine, e si rivolge ai colleghi di Fabrizio: «Non fate i lavori pericolosi, fateli fare agli armatori e a chi sta seduto alle scrivanie». Parole dure quelle di una donna che dovrà crescere un figlio di 4 anni da sola. Parole che sferzano quell'atmosfera di cordoglio che aveva contagiato tutti, ad eccezione di quei 10 esagitati che hanno pensato bene di prender-



Momenti di tensione davanti al cimitero dove i portuali attendevano l'ingresso del feretro. Foto Lapresse

sela con giornalisti, operatori televisivi e fotografi, che per una volta, invece di ricercare il sensazionalismo piazzando telecamere e microfoni a pochi centimetri da chi soffre, stazionavano lontani a centinaia di metri. Una «spedizione punitiva» con calci, pugni e una telecamera distrutta. A farne le spese due cameraman di due tv private genovesi. E sulla sicurezza sulle banchine ieri si è tenuto un vertice tra le città portuali al termine del quale è stato siglato un protocollo d'intesa che, sulla scia di quanto in discussione in questi giorni al consiglio dei ministri per tamponare l'emergenza della sicurezza sul lavoro, spinge ad una collaborazione tra le città, i porti e le varie istituzioni e propone tra l'altro di

dotare le Autorità Portuali di poteri sanzionatori per chi non rispetta le leggi. Il neo presidente del porto di Genova Luigi Merlo ha lanciato un appello ai portuali. «In caso di insicurezza non lavorate - ha detto - Tali situazioni devono essere denunciate e formalizzate a me, sicuramente non coprirò nessuna responsabilità».

Intanto la Mol Renaissance, la nave portacontainer su cui stava lavorando Fabrizio Cannonero, è ancora attraccata al terminal Sech di calata sanità. Presto sarà dissequestrata ma non sarà scaricata a Genova; i compagni di lavoro di Fabrizio per solidarietà e rispetto del compagno caduto, hanno deciso che lì sopra, non saliranno più.

**MORTI SUL LAVORO**  
dal 1/1/2008  
**186**  
Fonte:  
www.articolo21.info

# Incinta di tre mesi Si sente male e muore Succede in Calabria

## Il ginecologo aveva detto: solo depressione Cinque indagati. Il marito: voglio giustizia

■ / Roma

**INCINTA** di tre mesi è morta dopo un'agonia durata giorni e i medici che credevano il suo malessere un capriccio. L'ultima storia di malasanità è avvenuta a Polistena, Reggio Calabria, vittima una ragazza di 23 anni. La procura ha emesso 5 avvisi di garan-

zia nei confronti dei medici che l'avevano in cura. Ma nessuno sa ancora cosa sia effettivamente accaduto.

La denuncia è stata presentata dai genitori della ragazza che ora chiedono giustizia e che raccontano una storia ai limiti dell'incredibile. Angela Scibilia ha cominciato a sentirsi male il 25 febbraio scorso fino al ricovero in una casa di cura privata, Villa Elisa di Cinquefondi, dove operava il suo ginecologo. Secondo i familiari il medico non prende-

va sul serio i suoi sintomi. «Continuava a dire che era depressione - racconta la madre Maria Morgante - ma Angela stava sempre peggio, fino a quando non è entrata in coma». Da quello che i familiari hanno riferito ai carabinieri, già dalle prime analisi di Angela c'era qualcosa che non andava: aveva glucosio nelle urine - dice la madre - ma il medico continuava a ripetere che gli esa-

**Ricoverata  
nella clinica privata  
del medico  
poi a Polistena  
È entrata in coma**

mi erano sbagliati. Era il 27 febbraio, il giorno dopo, essendo peggiorato lo stato di salute di Angela, il medico l'aveva fatta ricoverare nella casa di cura sottoponendola a «terapia non meglio specificata». Ancora nessun miglioramento, malgrado le cure. E nonostante questo - sempre secondo la querela presentata dai familiari - il medico avrebbe continuato a dire che gli esami erano perfetti ed avrebbe parlato di depressione della ragazza. Sabato scorso, la giovane ha iniziato a stare ancora peggio ma il medico avrebbe detto che si trattava solo di un capriccio. «Angela è svenuta due volte - racconta ancora la mamma - . Abbiamo chiamato gli infermieri che a loro volta hanno contattato il medico il quale ha deciso di



Angela Scibilia Foto Ansa



Manifestazione dell'Udi a Roma a sostegno delle vittime del medico Foto di M. Percossi/Ansa

## ANESTESISTA A RIETI Medico stupratore la Cassazione conferma la condanna

■ Condanna confermata per il medico anestesista Demetrio Altobelli, 39 anni, accusato di violenza sessuale e lesioni nei confronti di alcune sue pazienti. Lo ha deciso ieri la III sezione penale della Cassazione, dichiarando inammissibile il ricorso dell'imputato e confermando così la sentenza con cui la Corte d'appello di Roma, il 12 marzo 2007, aveva inflitto al medico 4 anni di reclusione con patteggiamento. Nel 2003 Altobelli, medico in servizio presso l'ospedale San Camillo De Lellis di Rieti, dopo aver addormentato le pazienti (5 i casi di cui è stato riconosciuto responsabile), le denudava e le violentava, scattando anche fotografie. In primo grado, con rito abbreviato, l'anestesista era stato condannato a 5 anni e 4 mesi. All'udienza erano presenti anche due delle donne vittime degli abusi del medico, mentre sulla scalinata di «Palazzacci», decine di manifestanti dell'Unione Donne Italiane si sono riunite per esprimere la loro solidarietà: «Per ogni donna stuprata e offesa - si leggeva in uno dei loro striscioni - siamo tutte parte lesa». «Sappiamo che il medico che ci ha violentate ancora lavora e quindi può ancora abusare di altre donne: lo abbiamo denunciato e ci aspettiamo giustizia proprio per evitare che altre donne subiscano quel che è toccato a noi che, per altro, abbiamo pure perso il lavoro» hanno detto Silvia ed Elvira, due tra le giovani vittime del medico Altobelli. «Continua a lavorare in alcune cliniche private e pare abbia un contratto con la Asl di Castrovillari, in Calabria - dice Silvia - vorremmo che l'Ordine dei medici impedisse che una persona del genere continui a lavora-

sospendere la terapia sottoponendo la ragazza ad una ecografia». Un'ora dopo Angela ha iniziato a delirare, ma il medico

**L'assessore  
regionale  
alla Sanità:  
non faremo sconti  
a nessuno**

sembra non essersene preoccupato. «È l'effetto del farmaco che abbiamo somministrato - avrebbe detto - tra un'ora le passerà». Ma non è andata così. Qualche ora dopo la famiglia ha chiesto aiuto ad altri medici presenti in clinica. E questi, vista la situazione, hanno chiamato il pronto soccorso dell'ospedale di Polistena, dove Angela è stata trasferita dopo circa 40 minuti con un'autolettiga del 118 di Gioia Tauro. Angela nel frattempo era entra-

ta in coma. È rimasta ricoverata nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Polistena fino a ieri pomeriggio quando anche i medici hanno detto che non c'era più niente da fare. I genitori hanno presentato querela e la Regione Calabria ha deciso di aprire un'inchiesta. Una Commissione composta da personale del Dipartimento regionale della Salute è stata incaricata di ricostruire compiutamente la successione degli eventi e le modalità dell'assistenza prestata alla giovane

donna presso la predetta clinica privata, accertando ogni eventuale responsabilità di ordine sia individuale che societario. «Non faremo sconti a nessuno - ha chiarito l'assessore alla Sanità Spaziante - . Il presidente Loiero e io siamo vicini alla famiglia, ai parenti agli amici di Angela». «Non cerchiamo vendette - ha detto Salvatore Cutri, il marito della ragazza - . Vogliamo soltanto che sulla morte di Angela si faccia giustizia, perseguendo i responsabili».

## Raid razzisti contro filippini A Milano in cella 4 ragazzi

■ Unico obiettivo, picchiare i filippini. Questa era la logica di una banda di sedici ragazzi, quattro ventenni arrestati e dodici minorenni denunciati, che a Milano, nella zona di piazza Prealpi, ha aggredito una decina di persone di origine filippina. Sprangate, coltellate e botte: erano queste le modalità di assalto della banda. La madre di uno degli aggrediti ha riferito ai carabinieri anche di avere intenzione di rimandare il figlio in patria dove, ha aggiunto, «può crescere serenamente». Le tre aggressioni accertate risalgono a maggio scorso. In un caso si sono avvicinati a due coniugi filippini che passeggiavano con due figli. «Siete filippini?», hanno chiesto loro. Dopo la risposta affermativa della famiglia li hanno picchiati con delle grosse mazze di ferro. Un quinto connazionale accorso per difenderli è stato accoltellato, riportando una ferita guaribile in un mese. Gli aggresso-

ri si sono presentati poi in quindici, in un parco della zona, e hanno aggredito con le stesse modalità un gruppo di filippini che giocava a pallacanestro. Alcuni degli aggressori coinvolti erano già noti ai carabinieri per episodi di piccolo spaccio nel quartiere. Le vittime sono tutte regolari in Italia e gli investigatori non escludono che ci possano essere state altre vittime che non hanno denunciato perché clandestini. Pare che all'origine delle spedizioni punitive ci fosse un'aggressione subita da un paio di componenti del gruppo da alcuni filippini nel parco del quartiere. Il procuratore aggiunto di Milano Armando Spataro, che ha condotto l'indagine con il pm Piero Basilone, ha spiegato che «le aggressioni per motivi razziali ed etnici sono particolarmente gravi perché in contrasto non solo con il codice penale ma con i principi della Costituzione».

gi.ca.

## Gravina, Tore in agonia per 2 giorni vicino a Ciccio

Primi risultati dell'autopsia. Sui due corpi gli esami escludono segni di violenza o percosse

■ di Massimo Solani / Roma

**FILIPPO PAPPALARDI** oggi torna in Puglia. Ma non da uomo libero, o almeno non ancora. L'autotrasportatore di Gravina in carcere da tre mesi con l'accusa di aver ucciso i figli Francesco e Salvatore, infatti, sarà sentito oggi dal giudice per le indagini preliminari Giulia Romanazzi che a giorni deciderà sull'istanza di scarcerazione presentata dall'avvocato Angela Aliani. Un colloquio che è stato proprio Pappalardi a richiedere e che potrebbe far slittare di qualche giorno la decisione del gip inizialmente prevista per venerdì. Nel frattempo ieri sui cadaveri dei due bambini è stata effettuata l'autopsia, alla ricerca di elementi che possano aiutare a fis-

sare il momento in cui i bambini sono precipitati nel pozzo e le modalità della caduta. E i risultati interlocutori emersi ieri (i periti nominati dalla procura, Francesco Introna e Vito Romano, si sono riservati 40 giorni di tempo per il deposito della loro relazione) in linea di massima confermano quanto emerso dai primi accertamenti radiologici. La novità maggiore, semmai, sarebbe relativa alle nuove fratture che i medici legali hanno riscontrato sia sul cadavere di Francesco (una vertebra rotta oltre alle fratture alle gambe e al bacino) che su quello di Tore. Dati che secondo i medici sono perfettamente compatibili con l'ipotesi della caduta, ma che almeno per ora non aiutano a risolvere il rebus relativo all'entità del volo compiuto dai due bambini. Dai cadaveri, inoltre, i medici legali hanno prelevato materiale isto-

logici e resti di cibo contenuti nell'intestino che, è la speranza, aiuteranno a fissare l'orario della morte di Ciccio e Tore. Che se per il maggiore dei due dovrebbe essere sopravvenuta sette o otto ore dopo la caduta per la forte emorragia e le ferite riportate, per Salvatore sarebbe stata invece lenta e terribile, dopo una agonia durata forse anche due giorni. «L'autopsia è stata estremamente utile perché ha consentito di rilevare nuove lesioni fratturative sia su Ciccio sia su Tore. - spiegava Francesco Introna - Abbiamo rilevato l'entità delle

**Il più grande aveva  
una vertebra  
rotta e fratture  
alle gambe  
e al bacino**

fratture e un contenuto gastrico. Inoltre, abbiamo segmentato il materiale alimentare trovato nei vari tratti dell'intestino». Quel che sembra certo, invece, è che gli esami eseguiti hanno confermato che sui due corpi non sono stati trovati segni di violenza o percosse. Ancora da chiarire, e per questo serviranno i risultati della Scientifica, sia la dinamica della caduta nel pozzo che le sue cause. Anche perché in un uno degli ultimi sopralluoghi nella casa colonica gli uomini diretti da Alberto Intini avrebbero scoperto una nuova apertura nel tetto della cisterna da cui, almeno in linea teorica, Ciccio e Tore sarebbero potuti precipitare. Ieri intanto dopo un silenzio durato mesi è tornata a parlare anche Maria Ricupero, la nuova compagna di Pappalardi. «Filippo non ha ammazzato mai nessuno - ha gridato la donna ai microfoni de "la vita in diretta" - Se avete la coscienza pulita mettet-

fuori Filippo Pappalardi che non ha fatto nulla contro i figli e ha collaborato anche con la giustizia». Parole che alimentarono altre polemiche su una vicenda processuale che sembra ogni giorno di più mediatica. Tanto che ieri il Consiglio della Magistratura, sulla base di una nota inviata dal procuratore di Bari Emilio Marzano, ha deciso di aprire una pratica a tutela dei magistrati che indagano sulla morte di Ciccio e Tore. «Non facciamo sempre processi in piazza», ha commentato il vice presidente del Csm Nicola Mancino.

**La compagna del  
papà: liberate Filippo  
non ha ucciso nessuno  
Oggi Pappalardi  
interrogato dal gip**

## Contro l'emergenza asili arriva un piano straordinario da 774 milioni

65mila nuovi posti, coperto il 15% della domanda nazionale. Bindi: una scelta strategica contro le cattive tendenze del passato

■ di Maristella Iervasi / Roma

È stato chiamato piano straordinario dei servizi proprio perché non erano mai state destinate prima tante risorse alle scuole per la prima infanzia. Il governo Prodi l'ha fatto, ha invertito la tendenza, ha stanziato 774 milioni di euro per il triennio 2007-2009 per gli asili nido, ha fissato dinamici livelli essenziali dei servizi. E, per la prima volta, ha raggiunto un'intesa in Conferenza unificata con le Regioni e gli enti locali. Così ora eccone i primi frutti: 65mila nuovi posti nido (contro gli attuali 188mila), 1.362 sezioni primavera, ovvero il servizio educativo speri-

mentale dedicato alle bambine e ai bambini tra i 2 e 3 anni di età. Un piano straordinario voluto tenacemente dal ministro della famiglia Rosy Bindi, che ieri a Roma ha chiuso i lavori del seminario: «Più servizi per la prima infanzia per un'Italia che cresce: sviluppo del sistema integrato dei servizi socio educativi. Azioni e prospettive». Un piano straordinario che riduce «la fame» di nidi in Italia di 4 punti percentuali, portando il livello di copertura della domanda nazionale dall'11,4% al 15%. Un salto di qualità che aiuta il nostro paese a raggiungere l'obietti-

vo della copertura del 33% dei bambini indicato a Lisbona. Un passo avanti anche per accorciare il divario Nord-Sud. «Lasciamo un'eredità importante, una cifra di quasi 800 milioni di euro per le politiche dell'infanzia. In 20 mesi c'è stata un'inversione di tendenza che nes-

**Il ministro: anche  
le imprese facciano  
la loro parte. Libro  
bianco sulle scuole  
dell'infanzia**

no potrà fermare o smentirne la scelta strategica, al di là dei colori politici. Un concetto di sviluppo non solo legato al Pil ma alla demografia, alla qualità della vita, ai diritti», ha detto Bindi. Che ora aspetta la compartecipazione delle imprese per arrivare allo stanziamento di almeno un miliardo e aspirare da subito a quote di copertura territoriale di posti di asilo nido più alte. «I servizi per l'infanzia - ha sottolineato - sono servizi per i bambini: sono loro i titolari non le donne o le famiglie». La ripartizione dei fondi è conforme alle delibere sui progetti presentati: nidi o centri per le famiglie con tipologie orarie per

andare incontro alle esigenze delle donne. Al vaglio degli uffici ce ne sono già una decina: Sicilia, Liguria, Emilia Romagna, Veneto, Umbria, Marche, le prime a farsi avanti. Mentre un «richiamo» sarebbe partito per la Calabria, la Puglia e la Campania. Ma decisivo per la riuscita del piano sarà anche il monitoraggio, «che costituirà - ha precisato il ministro - la prima azione dell'Osservatorio per la famiglia che si insedierà la prossima settimana». Il primo passo? «Dovrà elaborare un libro bianco sugli asili nido - ha concluso Bindi - per dire da dove siamo partiti e quali obiettivi possiamo raggiungere».

LA GARDENIA DELL'AIMS IN PIAZZA.

Perché non sia la sclerosi multipla a farci la festa.

1-2 e 8-9 marzo 2008

L'1 e il 2, l'8 e il 9  
VENERDI IN PIAZZA

PER LA FESTA DELLA DONNA  
CON LA GARDENIA DELLA AISM SOSTIENI  
LA RICERCA SCIENTIFICA  
E AIUTI LE DONNE A VINCERE LA  
SCLEROSI MULTIPLA. DUE VOLTE.

Quest'anno per la Festa della Donna multiple  
l'appuntamento con la Gardenia dell'AISM in città  
dovrà essere più che mai un'occasione per  
che si uniscano alla ricerca scientifica sulla sclerosi  
multipla, prima malattia del sistema nervoso cen-  
trale che colpisce soprattutto le donne. Quarantotto  
gli di caso al giorno della donna. Due volte.

Per conoscere la piazza  
più vicina chiamare il numero  
840.502050  
o il sito di cui sono state diffuse  
l'indirizzo è su WWW.AISM.IT

Con il patrocinio di  
Ministero della Sanità  
Ministero della Famiglia  
Ministero del Lavoro  
Ministero della Giustizia  
Ministero della Salute  
Ministero dell'Università  
Ministero dell'Interno  
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti  
Ministero delle Attività Produttive  
Ministero delle Politiche Regionali  
Ministero delle Pari Opportunità  
Ministero della Pubblica Istruzione  
Ministero della Difesa  
Ministero dell'Università e della Ricerca  
Ministero della Cultura  
Ministero della Sanità

Data per sconfitta e pronta al ritiro l'ex first lady vince la difficile partita

Restano in palio solo 600 delegati. Decisivo sarà il voto di 400 superdelegati

# Hillary riparte: possibile Obama mio vice

La senatrice democratica conquista Ohio, Texas e Rhode Island. Il suo avversario prende solo il Vermont ma ha più delegati. Freddo sull'ipotesi di ticket: prematuro parlarne

di Roberto Rezzo / New York

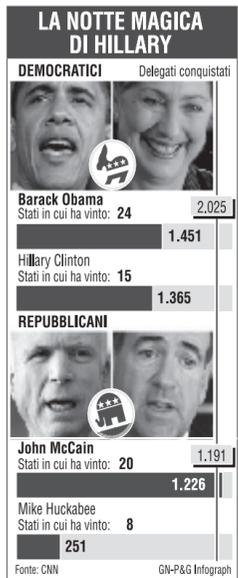
**TRE VITTORIE** su quattro nelle ultime primarie hanno rilanciato alla grande la campagna di Hillary Rhodam Clinton verso la Casa Bianca. Barack Obama finisce per spuntarla solo nel minuscolo Vermont e si ritrova nell'incomoda parte del front-runner di-

mezzato. La battaglia per la nomination democratica continua a oltranza ma l'attenzione si sposta sui super delegati. L'ultimo conteggio dell'Associated Press attribuisce a Obama 1.477 voti utili in vista della convention di agosto a Denver contro i 1.391 di Clinton. Il numero magico per ottenere la candidatura è 2.025. Traguardo impossibile per entrambi visto che restano in palio appena 600 delegati da assegnare col sistema proporzionale. L'ultima parola toccherà ai 400 leader di partito che votano di diritto e che non hanno ancora deciso da che parte stare. Solo il dream-ticket di una candidatura congiunta potrebbe toglierli dall'imbarazzo. Clinton possibilista: «Basta che il vice sia Obama». La senatrice di New York è accolta in trionfo a Cleveland. «Nella storia recente nessun candidato è mai entrato alla Casa Bianca senza vincere le primarie in Ohio - sottolinea con grinta - E se vogliamo un presidente democratico la nomination deve andare al candidato che è in grado di vincere negli Stati democratici come l'Ohio». Al fianco la figlia Chelsea, Bill è stato lasciato da parte. L'esito dello scrutinio va al di là delle più ottimistiche previsioni: Clinton incassa il 54% delle preferenze contro il 44% di Obama. Uno stacco di dieci punti. E in Texas i pronostici della vigilia sono capovolti: Clinton vince le primarie con un margine di tre punti pari al 51% delle preferenze. Obama si consola con i caucus, dove ottiene circa il 52 per cento. Sono il secondo passaggio del complesso meccanismo elettorale texano, ma siccome pesano solo per un terzo nella scelta dei delegati, la vittoria nello Stato è di Clinton. E anche nel piccolo Rhode Island premiano il candidato con maggiore esperienza.

Quando all'Early Show sulla Cbs ventilano di nuovo l'ipotesi del ticket con Obama, Clinton risponde: «Questa potrebbe essere la direzione verso cui stiamo andando, ma bisogna decidere chi lo guida. Mi sembra che gli elettori dell'Ohio abbiano detto molto chiaramente che dovrei essere io». L'argomento forte della sua campagna è che ha vinto in tutti i grandi collegi che contano in vista delle presidenziali di novembre: New York, New Jersey, California, Arkansas, Nevada, Florida, Massachusetts, Texas e Ohio. Ed è favorita nei sondaggi anche in Pennsylvania, dove si vota il 22 aprile. Una prima analisi dei dati indica che in Texas il 60% degli indecisi ha finito col votare per Clinton. La senatrice conferma il netto vantaggio sull'elettorato femminile e tra le famiglie a basso reddito. L'esodo dei latino americani verso Obama semplicemente non c'è stato: il 75% ha votato per Clinton. Una percentuale molto vicina all'80% raccolto da Obama tra gli afro americani.

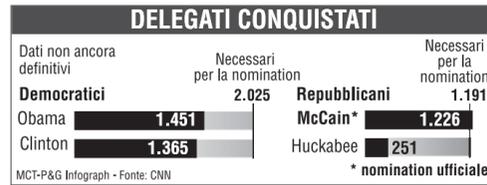


La gioia di Hillary Clinton dopo la vittoria di martedì. Foto di Mark Duncan/AP



**PRIMARIE**  
Pennsylvania, prossimo match il 22 aprile

**NEW YORK** La Pennsylvania sarà il teatro dello scontro campale del 22 aprile tra Hillary Clinton e Barack Obama. «La Pennsylvania è diventata il centro dell'universo», ha detto il governatore Ed Rendell, un sostenitore della senatrice di New York dopo il voto di martedì che ha ridato ossigeno alla campagna di Hillary. I democratici arriveranno in Pennsylvania passando attraverso due primarie minori, sabato in Wyoming e l'11 in Mississippi. Mancano sette settimane al 22 aprile e saranno sette settimane di fuoco incrociato tra i due rivali.



Barack Obama nel Texas. Foto di Alex Brandon/AP

## Alla Casa Bianca Bush incorona McCain: so che vincerà

Il veterano del Vietnam blinda la nomination. Huckabee si ritira. Tra i probabili vice Powell e Rice

/ New York



John McCain con Bush. Foto Ansa

**GLI ELETTORI** hanno deciso: John McCain sarà il candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti. Con il voto di martedì il senatore dell'Arizona ha superato la soglia dei 1.191 delegati necessari per la nomination alla convention di Minneapolis. Otto mesi fa sembrava destinato a una patetico remake di Viale del tramonto, ieri è stato ricevuto con tutti gli onori alla Casa Bianca. George W. Bush lo ha invitato a colazione per ufficializzargli l'endorsement alla successione di se stesso. E spunta il nome dell'ex segretario Colin Powell come possibile numero due nel ticket. L'interessato fa sapere di non aver ancora deci-

so se votare per i democratici o i repubblicani a novembre. «La sfida comincia questa notte - ha dichiarato davanti ai sostenitori riuniti a Dallas in Texas per seguire i risultati - dobbiamo far capire agli americani che eleggermi presidente è nel miglior interesse della nazione che tutti quanti abbiamo a cuore. Dio vi benedica». Gli è accanto la moglie Cindy in completo fluorescente giallo canarino. La platea in media è piuttosto avanti con gli anni ma si respira il cameratesco entusiasmo delle adunate tra reduci di guerra. Nella migliore delle ipotesi hanno fatto il Vietnam ma gli striscioni esortano a «Non mollare in Iraq». Cavallo vincente non si cambia, e tutta la campagna di McCain poggia su sicurezza nazionale e lotta globale al terrorismo. La base repubblicana lo ha premiato con il 59% dei consensi in Ohio, il 52% in Texas, il 72% in

Vermont e il 65% nel Rhode Island. Era così sicuro di vincere che ha trascorso il fine settimana precedente le consultazioni nel suo ranch in Arizona intrattenendo gli amici attorno al barbecue.

**La sua campagna elettorale poggia su sicurezza nazionale e lotta globale al terrorismo**

La telefonata di Mike Huckabee gli è arrivata quando lo spoglio era appena iniziato. Pochi minuti dopo il rivale s'è presentato con la moglie davanti alle telecamere per annunciare la fine della sua campagna. «D'ora in poi farò tutto quanto è in mio potere per aiu-

pare di Alamo City smette di trasmettere i risultati. Il collegamento con la Cnn viene interrotto subito dopo il discorso di John McCain, vincitore delle primarie repubblicane. Venti minuti dopo Clinton inizia a parlare dall'Ohio. È da un pezzo che non celebra una vittoria e tutti i network riprendono a reti unificate. Gli altoparlanti

a San Antonio diffondono imperterriti grandi successi del repertorio Rhythm & Blues. Obama sale sul palco, ha un'espressione tirata. «Qualsiasi cosa succeda questa notte, avremo più o meno lo stesso vantaggio in termini di delegati che avevamo stamattina. E siamo sulla strada di vincere la nomination».

## HOLLYWOOD Nicholson contro tutti Un video per Hillary

di Davide Vannucci

Da venerdì scorso, su YouTube, circola un video. Comincia con il Joker di «Batman che si chiede: «Hubba hubba hubba, money, money money, who do you trust?». La risposta è facile: ci si può fidare solo di un presidente «pronto sin dal primo giorno». A questo punto compare il Jack Torrance di «Shining». Davanti a un bancone rivela al suo interlocutore: «le cose potrebbero andare meglio», soprattutto per quei 47 milioni di americani privi di assistenza sanitaria. A chiarire definitivamente di chi si sta parlando è la confessione del colonnello Nathan Jessel, il protagonista di «Codice d'Onore»: «Non c'è niente di più sexy su questa terra che mettersi sull'attenti davanti una donna».

Questa donna «commander-in-chief», che ha l'esperienza per guidare il Paese in tempi di guerra al terrorismo, che «ha un piano per riportare a casa le truppe e al tempo stesso restaurare l'immagine degli Usa nel mondo» non può che essere Hillary Clinton. Mentre Joker, Torrance e Jessel sono tre dei tanti personaggi portati sullo schermo da Jack Nicholson. Nicholson è un clintoniano della prima ora e, nel momento di difficoltà dell'ex first lady, ha messo in campo tutto il fascino del suo cinema. Un video-endorsement per risolvere le sorti della sfida, in cui parlano alcuni celebri personaggi dei suoi film. Il messaggio è chiaro: «Gli Usa hanno bisogno di un presidente come Hillary». A ribadirlo è lo stesso Nicholson, che compare alla fine e conferma quanto è stato detto dai suoi alter ego:

«I'm Jack Nicholson and I approve this message». Molti americani hanno ricevuto il messaggio, se si pensa che un milione e duecentomila di loro hanno cliccato su YouTube per vedere il video. Ma Joker, Torrance e Jessel sembrano essere in minoranza, in una Hollywood che ha fiutato il vento e si è lasciata sedurre dalle parole di Obama. Molti hanno detto sì alle sue promesse di cambiamento, da Robert De Niro a George Clooney passando per Scarlett Johansson. Nicholson no, non l'ha mai fatto, perché secondo lui il Paese ha bisogno di continuità e affidabilità. È troppo vecchio per un impegno in prima linea e non va matto per le interviste, perché dopo 20 minuti il suono della sua voce gli procura fastidio. Ma di una cosa è sicuro: è importante essere attivi nella società, perché «se non ti abitui a conoscere il sistema politico sei condannato a essere guidato dai mediocri». E Hillary è tutt'altro che mediocre, e ha l'esperienza giusta. La partita si chiuderà alla convention di Denver, e i superdelegati «che hanno il compito di rendere la democrazia più ragionata, dovrebbero schierarsi dalla parte della Clinton». Che nel frattempo ha conquistato due Stati chiave, l'Ohio e il Texas, ed è pronta a rilanciare la sfida. Perché, come recita il titolo di un film con Nicholson del 2003, «Tutto può succedere».



# «Vincerà Zapatero Ha mantenuto tutte le promesse»

Nicolas Sartorius: ha rinnovato la socialdemocrazia  
Con lui al centro c'è il cittadino e i suoi diritti

di Toni Fontana inviato a Madrid

**NICOLAS** Sartorius, che ci accoglie nella sede della Fondazione Alternativas «spazio d'incontro dedicato al rinnovamento del pensiero progressista», è stato uno dei protagonisti della transizione spagnola. Nei sei anni trascorsi nelle carceri franchiste ha fonda-

to le Comisiones Obreras, è stato quindi deputato e dirigente della sinistra. Ora scrive commenti e dirige la Fondazione. Sostiene che «Zapatero ha rinnovato la socialdemocrazia, ha posto il cittadino e i suoi diritti al centro dell'azione politica», e parla del «milleurista», il giovane laureato qualificato diventato un protagonista (precario) del «miracolo spagnolo».

**Cominciamo con i meriti di Zapatero. Quali sono secondo lei i principali?**  
«Ha privilegiato il potenziamento dei servizi sociali pubblici, ha approvato la "ley de dependencia" (assistenza a disabili, famiglie con anziani a carico Ndr). Il Pp si schiera per la privatizzazione nella sanità e nell'educazione. Il governo ha legalizzato 700mila immigrati, il Pp si è opposto e propone un "contratto di integrazione" inaccettabile».

**Che stabilisce l'obbligo al rispetto dei "valori spagnoli"?**  
«Già, ma i valori sono plurali, i miei non sono quelli di Rajoy. Nel contratto saranno specificati i valori di Rajoy o i miei?».

**È un'idea di Sarkozy?**  
«Certo, nel corso delle ultime elezioni Sarkozy ha strizzato l'occhio all'ultradestra, all'elettorato lepenista, e qui in Spagna non è diverso. Non è necessario firmare nessun contratto "integrativo". La destra vuole aizzare gli immigrati latino-americani contro quelli arabi. Torniamo dunque al punto iniziale: Psoe e Pp presentano progetti opposti su welfare, immigrazione, economia. Ci sono i progressisti di centrosinistra e i conservatori che si sono spostati molto a destra. Rajoy si è avvicinato alla posizioni più retrive dei cardinali cattolici vicini al Papa e Zapatero ha accentuato la laicità dei suoi programmi, ha stabilito che l'insegnamento religioso non conta agli effetti accademici ed è volontario».

**Zapatero, nei duelli televisivi, parla di una "Spagna europeista". Intende "esportare" il suo programma?**  
«Persegue un progetto socialdemocratico moderno, non tradizionale: più diritti civili ed economici, più libertà per i cittadini. La Spagna sta crescendo ad un ritmo quasi del 4%, un punto e mezzo in più della media europea. Sono stati creati 3 milioni di posti di lavoro, la disoccupazione che era al 11,5% nel 2004 ed ora si attesta al 8,4%, l'eccedenza di bilancio è del 2,3%, il debito è al 38% del Pil, una dei più bassi in Europa».

**Questo "miracolo" spagnolo si basa anche sul lavoro precario?**  
«Ci sono diverse chiavi di lettura. In Spagna lavorano 20 milioni di persone, 4 in più rispetto a quando Zapatero vinse le elezioni. Molte donne lavorano, il tasso di occupazione femminile è aumen-

tato enormemente. Gli immigrati sono un fattore di crescita. In Spagna lavorano 4-4,5 milioni di immigrati, il 10% della popolazione. Le chiavi del rilancio sono: più lavoro per tutti, inserimento degli immigrati, utilizzo con competenza dei fondi europei. La Spagna è il terzo paese del mondo in quanto a reti ferroviarie ad alta velocità, solo Giappone e Usa sono più avanti, la rete di autostrade è aumentata del 30% negli ultimi anni, sono stati potenziati porti e aeroporti. Le imprese spagnole hanno creato importanti multinazionali, il turismo è in crescita».

**Insisto sul problema della precarietà. Quali regole sono state fissate in Spagna?**  
«Il lavoro precario è diffuso. Il negoziato con sindacati e imprenditori si è concluso con la firma di un patto. La precarietà 4 anni fa era al 33% ora è al 28%. Oggi si firmano più contratti a tempo indeterminato che a termine. I contratti a termine sono tuttavia ancora molto diffusi. La domanda che ci siamo posti in Spagna è questa: è meglio che un giovane

lavori e guadagni poco nella fase iniziale del suo inserimento o che non lavori affatto? Abbiamo scelto la prima strada: i giovani lavorano, ottengono un primo impiego ad un salario basso. Abbiamo coniato il termine "milleurista", ce ne sono molti, sono giovani universitari che finiscono gli studi, hanno spesso due master, ed entrano nelle imprese della "nuova tecnologia" per 1000 euro al mese. Ci sono diverse modalità di contrattazione ovviamente. L'impegno è quello di dare loro una prospettiva».

**Il Psoe vincerà le elezioni?**  
«Penso di sì. Per la prima volta si è approvata una legge per tutelare 3 milioni di lavoratori autonomi, sono stati varati provvedimenti in favore dei più deboli, ogni donna che partorisce un figlio riceve 2500 euro, è stato aumentato il salario minimo (da 400 a 600 euro), coloro, soprattutto i giovani, che sono in difficoltà ad affittare una casa ricevono 220 euro al mese. Sono stati affrontati i grandi problemi sociali. La destra ha cercato di strumentalizzare il problema del terrorismo, ma negli ultimi quattro anni vi sono stati meno delitti (4) rispetto al passato. È stato approvato lo statuto di autonomia della Catalogna, ciò ha generato una reazione in una parte della società che teme che "la Spagna si rompa", ma credo che gli elettori capiranno. Penso che il Psoe vincerà con un margine superiore a 4 anni fa».



Sostenitori socialisti a un comizio del premier Zapatero Foto di Emanuele Giusto/Agf



Il premier Jose Luis Rodriguez Zapatero con il suo avversario del Ppe Mariano Rajoy Foto di Victor R. Caivano/Agf

**LA CHIESA SPAGNOLA** Il nuovo capo della Conferenza episcopale ha sempre collaborato con la destra più radicale, più duro il confronto con Zapatero

## Rouco Varela, un falco alla guida dei vescovi

FRANCO MIMMI

La relazione con i politici «è sempre di collaborazione, cercando il bene comune». Con questa frase il cardinale Antonio Maria Rouco Varela ha inaugurato il suo nuovo mandato alla testa della Conferenza episcopale spagnola, ma gli uomini di buona volontà sanno che nella sua carriera ha collaborato sempre e solo con la destra più radicale, e cercato di fare tutto il danno possibile alla sinistra. La nomina, la cui prossimità alle elezioni generali di domenica prossima non deve essere sottovalutata, è il segno di un inasprimento della Ces nei confronti di José Luis Rodríguez Zapatero (che ha inviato a Rouco Varela un telegramma di felicitazioni, con l'assicurazione della sua «volontà di dialogo e collaborazione nell'esercizio delle nostre rispettive respon-

sabilità»), e il modo in cui è avvenuta dice con chiarezza che la linea dura è non solo condivisa ma ispirata dal Vaticano. Era la prima volta, infatti, che il presidente uscente della Ces non veniva confermato per un secondo mandato, ma si trattava del moderato Ricardo Blázquez, vescovo di Bilbao, e l'azione di demolizione della sua candidatura è stata chiarissima. È giunto alla rielezione senza essere stato promosso arcivescovo nei tre anni del mandato, mentre Antonio Cañizares, che nel 2005 aveva perduto il duello con lui, è stato poi fatto cardinale da Benedetto XVI. In questi tre anni sono rimasti vacanti gli arcivescovati di Saragozza e di Navarra, ma sono andati a prelati assai più conservatori di Blázquez. E infine Rouco Varela, che in Vaticano è tra quelli che decidono la nomina dei vescovi (ha

pure promosso suo nipote, Alfonso Carrasco Rouco, al vescovato di Lugo), ha pensionato in tutta fretta Carmelo Echenagustia, ausiliare di Blázquez, togliendo a quest'ultimo un voto forse decisivo (è finita 39 a 37). Così l'ala più radicale e bellicosa della gerarchia, che considera la Spagna una terra di missione in cui gli ecclesiastici cattolici rischiano il martirio, dopo tre anni di duro lavoro ha recuperato il controllo della Conferenza episcopale spagnola che nel 2005 lo stesso Rouco aveva perduto per un soffio dopo due mandati. Il moderato Blázquez - che ha persino osato aprire la conferenza affermando che «la Chiesa non vuole imporre la fede cristiana né la morale cattolica, le offre con franchezza e valore a tutti» -, è stato spazzato via in nome di una linea di opposizione durissi-

ma al governo di Zapatero. È la linea che ha visto Rouco scendere in piazza a fianco del Partito popolare contro il matrimonio degli omosessuali, o per l'obbligatorietà dell'insegnamento religioso nelle scuole, o addirittura contro una materia scolastica come la «Educazione alla cittadinanza e ai diritti umani», fino a una manifestazione multitudinaria del dicembre scorso dove si è sostenuto che «la cultura del laicismo è

una frode» e «solo porta alla disperazione per il cammino dell'aborto, del divorzio express e delle ideologie che pretendono di manipolare l'educazione dei giovani». Di fatto quella manifestazione era già un comizio elettorale contro il governo socialista. La campagna proseguì, pochi giorni dopo, con una strabiliante presa di posizione della Ces contro la politica di Zapatero a proposito del terrorismo dell'Eta, una censura che mai era stata fatta quando a trattare con l'Eta era il governo di José María Aznar. È la prova che quella della Chiesa, in Spagna come in Italia, non è più una azione evangelica, ma solo una azione che per influire sulla politica cerca l'alleanza dei partiti di destra e dei leader più sfacciatamente opportunisti (fantastica, addirittura berlusconiana, la visita in soglio

di Nicolas Sarkozy, che nel breve intervallo tra il secondo divorzio e il terzo matrimonio disquisiva contro la morale laica, affermando che «nella trasmissione dei valori il maestro non potrà mai sostituire il prete»). Ovviamente, proprio come i vescovi, non tutti i cattolici in Spagna si allineano con Rouco Varela: «La sua nomina - ha detto Carlos Garcia de Andoain, coordinatore di «Cristiani socialisti» - è una cattiva notizia per i cattolici spagnoli e anche per l'insieme dei cittadini che pensano che il Vangelo sia speranza e libertà». Resta solo da vedere se il presidente della Ces si riserverà per una campagna anti Zapatero da fondista, dando per scontata la sconfitta elettorale del Pp, o si abbandonerà già da qui a domenica a qualche comizio-sprint mascherato da omelia.

### LE RIFORME

## Divorzio rapido e matrimonio tra coppie gay

Il Parlamento spagnolo ha approvato, negli ultimi 4 anni, 167 leggi. Alcune sono più note al di fuori dei confini della Spagna ed hanno determinato profondi cambiamenti. Zapatero ha «firmato» le leggi sui matrimoni gay o i divorzi-express, contro la violenza domestica, per la parità uomini-donne, anche in politica. Il "laboratorio" di Zapatero non ha incontrato i favori della chiesa. Per iniziativa dell'arcivescovo di Madrid un milione di persone hanno partecipato in dicembre al Family Day nella capitale. Il mese scorso in una nota orientativa in vista delle elezioni la conferenza episcopale ha di fatto sconsigliato ai cattolici il voto per il Psoe. La legge sui matrimoni fra omosessuali del 2005 è forse il messaggio di cambiamento più forte introdotto da Zapatero. La Spagna è così entrata in un club ristretto di cui fanno parte nel mondo pochi paesi nordici. Oltre 5.500 matrimoni sono stati celebrati fra gay e lesbiche fra il 2005 e il 2006. L'omosessualità, vietata dal franchismo, è stata depenalizzata solo nel 1979. Altre leggi, meno note al di fuori dei confini della Spagna, ma non per questo meno importanti, sono state approvate dal governo di Zapatero. La legge sull'«eguaglianza stabilisce tra l'altro che nelle liste elettorali vi deve essere una presenza femminile non inferiore al 40%, la "ley de dependencia" introduce sussidi per coloro che sostengono genitori non autosufficienti o debbono accudire un disabile.

### VERSO IL VOTO

## Con il leader Psoe Bertolucci e Liberation

«Zapatero è un esempio e un modello per l'Italia». A sostenerlo è il regista Bernardo Bertolucci, che appare in un videoclip elettorale realizzato dal Psoe per appoggiare il premier spagnolo nelle elezioni di domenica prossima. Nel video, a cui partecipano diversi altri intellettuali spagnoli e stranieri, il regista ha ricordato «la serenità con cui Zapatero ha dato degli esempi ed è stato un modello per l'Italia». «Un modello - ha detto ancora il regista - che allora, ahimè, era forse irraggiungibile, ma speriamo che adesso le cose cambino». All'iniziativa hanno partecipato anche il premio Nobel per la letteratura portoghese José Saramago, il nobel per l'Economia americano Joseph Stiglitz, il direttore d'orchestra Daniel Barenboim e il baritono Carlos Alvarez. Il video fa parte della «Piattaforma di appoggio a Zapatero» (Paz), lanciata il mese scorso, che riunisce molti artisti, musicisti e uomini dello spettacolo, fra i quali il regista Pedro Almodovar, i cantanti Miguel Bosé, Joan Manuel Serrat e Ana Belén, e molti cattedratici. Lo slogan scelto dai sostenitori di Zapatero è «difendere l'allegria». Anche in Francia cresce la schiera dei sostenitori di Zapatero. Ieri Liberation ha dedicato 28 pagine al modello spagnolo con un titolo inequivocabile in prima pagina: Viva Espana». Nell'editoriale intitolato «Modello» il periodico scrive che la Spagna è diventata una «calamita» per i giovani europei e un paese «prospero e moderno».

# Chavez muove le truppe Ma sulla crisi andina si tratta

Il Venezuela pronto a mobilitare soldati per «aria, mare e terra»

Mini accordo tra Colombia ed Ecuador dopo l'uccisione del capo Farc

di Leonardo Sacchetti

«LA PISTOLA FUMANTE» della crisi andina è sembrata svanire nella serata di ieri, passando dalla battaglia al negoziato. Almeno tra Bogotá e Quito. Colombia ed Ecuador hanno infatti raggiunto un timido accordo, sancito dall'Organizzazione degli Stati Ameri-

cani (Osa), che sancisce «la violazione del territorio ecuadoriano» da parte delle truppe colombiane, evitando di sanzionare lo sfioramento sul fiume Putumayo di sabato scorso, in cui militari di Bogotá uccisero il portavoce delle Farc, Raul Reyes, e altri guerriglieri. Una tregua bilaterale da cui, al momento, sembra rimanere esclusa la terza parte in causa: il Venezuela di Chavez. «Abbassare i toni», era stato l'invito del segretario generale dell'Osa, il cileno José Miguel Insulza, rivolto ai presidenti Álvaro Uribe, Hugo Chavez e Rafael Correa. Il presidente «bolivariano», accusato dalla stampa di Bogotá di finanziare le Farc con il pe-

trolio nazionale, ha messo in moto la macchina bellica venezuelana, dicendosi pronto a rafforzare i 3mila chilometri di frontiera con la Colombia, mobilitando soldati «per aria, mare e terra». Una minaccia che, fino ad ora, non ha impedito la chiusura totale dei valichi tra i due Paesi. Prima di arrivare alla tregua dell'Osa, che prevede un prossimo incontro tra ministri degli Esteri di Colombia ed Ecuador (previsto per il 17) e l'istituzione di una commissione ad hoc, Correa aveva avviato colloqui con mezza America Lati-

Dall'organizzazione degli Stati americani è partito l'appello ad abbassare i toni

na con l'obiettivo di raggruppare appoggio intorno alla sua posizione di «Paese offeso e aggredito». Ieri era stata la volta di Lula, incontrato in Brasile. «La crisi potrebbe risolversi - aveva annunciato - solo con improbabili scuse ufficiali». Le scuse non sono arrivate, ma Uribe è sceso a compromessi, accettando la mediazione del segretario dell'Osa, riunito con il Consiglio Permanente a Washington.

Accanto a Uribe, almeno sulla base delle dichiarazioni ufficiali dei governi americani, fino a ieri continuava ad esserci solo la Casa Bianca. L'amministrazione Bush sembra però distratta nei confronti dell'alleato co-

lombiano, visto che oltre a poche parole, Bogotá attende da settimane la ratifica da parte del Congresso Usa dell'accordo di libero commercio bilaterale. Uno smacco che potrebbe nascondere anche un cambio di strategia Usa in prossimità dell'elezione del nuovo presidente. Dunque: una crisi internazionale che potrebbe nascondere una locale. Quella colombiana. «La cosa più probabile - ha chiarito brutalmente Correa - è che Uribe abbia soppesato la testa di Reyes per garantirsi la rielezione». Uribe è in continuo calo di popolarità. Eletto nel maggio del 2006 con oltre il 62% dei voti, oggi il presidente conservatore è a me-



Un militare venezuelano al confine con la Colombia. Foto Ap

tà del suo secondo mandato, incalzato dall'opposizione che lo critica per non voler arrivare a uno scambio umanitario tra le guerriglie (Farc ed Eln, Eserci-

to di liberazione nazionale) e la «contra» delle Auc (le Unità di autodifesa colombiane) per liberare gli oltre 700 sequestrati. Dopo l'ingresso del venezuelano Chavez nelle trattative con le Farc, Uribe è stato costretto alle corde e in molti, non solo a Bogotá, affermano che l'intera operazione "Fenice" di sabato scorso possa nascondere il tentativo del governo per riprendere il centro dell'arena politica. In tal senso, sono da notare le dichiarazioni del Polo Democratico Alternativo, un cartello delle sinistre colombiane e seconda forza del paese: dalla giustificazione delle Farc, in pochi mesi sono passate ad una maggiore cautela. E ciò dovuto proprio a quella volontà della maggioranza dei colombiani di non trattare con le guerriglie.

ESERCITI A CONFRONTO			
	Ecuador	Colombia	Venezuela
Bilancio Difesa (2007)	604 milioni di euro	3,4 miliardi di euro	1,7 miliardi di euro
Soldati in servizio	57.100	254.259	115.000
Soldati di riserva	118.000	61.900	8.000
Blindati	123	228	71
Elicotteri d'attacco	18	31	13
Aerei da combattimento	57	115	104
Navi da guerra	8	4	6

Mc-P&G Infograph

# Carter e Annan pronti a mediare la tregua Israele-Hamas

Il movimento integralista palestinese: «Sono i benvenuti a Gaza». Rice: Olmert e Abu Mazen riprendono il dialogo

di Umberto De Giovannangeli

**DUE NEGOZIATORI** per una tregua. L'ex presidente Usa Jimmy Carter e l'ex segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan vorrebbero cimentarsi in una mediazione fra Israele e Hamas, allo scopo di salvare la prospettiva che entro la fine del 2008 si raggiunga un accordo israelo-palestinese di pace. Anche perché finché permane la scissione politico-regionale palestinese fra il regime di Hamas a Gaza e quello dell'Anp (ossia di al-Fatah) in Cisgiordania è difficile gettare le basi di un futuro stato indipendente palestinese, dotato di continuità geografica. I due grandi della politica internazionale hanno compiuto di recente un primo approccio rivol-

gendosi ad esponenti di Kadima affinché tastassero il terreno con l'ufficio del premier Ehud Olmert. Carter ed Annan, a quanto è stato riferito, hanno chiesto di sapere se Israele vedrebbe sotto una luce positiva una loro missione nella zona, in un futuro non lontano. In particolare, hanno bisogno di sapere se sarebbe garantito loro l'ingresso a Gaza. Commenti ufficiali, per ora, non ce ne sono. Fonti di Kadima hanno detto, ufficialmente, che l'iniziativa rappresenta «un mal di testa» per Olmert. Probabilmente intendevano dire che questi da un lato non desidera essere sgarbato nei loro confronti ma dall'altro non frema in attesa del loro arrivo. Annan è generalmente visto in Israele come un diplomatico abile ed equilibrato: con l'eccezione della vicenda del rapimento nel 2000 di tre soldati israeliani da parte degli Hezbollah, in cui Israele ebbe

l'impressione che l'Onu avesse mostrato una dose di acquiescenza verso i miliziani libanesi. Emozioni ben diverse suscita invece a Gerusalemme Jimmy Carter. In teoria dovrebbe essere atteso a braccia aperte perché con il vertice di Camp David (1978) facilitò il raggiungimento dello storico accordo di pace fra Israele ed Egitto che, 30 anni dopo, malgrado gli scetticismi di allora, regge ancora solidamente. In seguito però Carter non ha lesinato le sue critiche allo Stato ebraico. Due anni fa ha destato reazioni molto adirate in Israele quando ha pubblicato il libro «Palestina: pace, non apartheid» che conteneva una dura requisitoria verso i dirigenti di Gerusalemme. «Il presidente Carter è benvenuto a Gaza», dice il premier di Hamas Ismail Haniyeh. Adesso Carter ed Annan attendono di sapere da Israele se sia il caso di fare le valigie. Fonti governative, citate dalla radio militare, hanno previsto

che essi comunque sarebbero ben accolti ma anche gentilmente pilotati «verso iniziative più positive», che non sono state per ora meglio precisate. Tra raid e razzi, la diplomazia cerca di riacciare i fili del negoziato. Cambia posizione il presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen), e poche ore dopo aver lanciato il suo ultimatum sulla necessità di ristabilire una tregua prima di riprendere i negoziati di pace con Israele, accetta le condizioni americane: «Il processo di pace è una scelta strategica - scrive o in un comunicato ufficiale - e noi abbia-

Sul terreno la tensione resta alta. Il Consiglio di difesa israeliano: l'esercito ha mano libere nella Striscia

mo intenzione di riprenderlo». Immediata la reazione di Hamas: «Lui è un uomo troppo debole». Tanto è bastato comunque alla segretaria di Stato americana, Condoleezza Rice, per concludere la sua frenetica missione fra Gerusalemme e Ramallah, potendo annunciare «l'impegno ricevuto sia dai palestinesi che dagli israeliani sulla volontà di riprendere i negoziati», con l'obiettivo (in verità improbabile) di giungere ad un accordo di pace entro il 2008. Un risultato inesperto fino a metà mattina, quando Abu Mazen tornava a ribadire che senza una tregua generale non si poteva riprendere nessun colloquio. Ma il pressing americano ha portato al ripensamento il rais. Neppure Condoleezza Rice si è invece sbilanciata su quando i colloqui potranno davvero riprendere. Un vertice ancora da confermare, ma evidentemente condizionato dalla tenuta di quella calma nella Striscia ti-

midamente auspicata da Abu Mazen. E la calma adesso sembra prometterla anche il primo ministro israeliano Ehud Olmert: «Se cesseranno gli attacchi di razi Qassam contro Israele, Israele non avrà alcun motivo per azioni militari a Gaza - ha dichiarato ieri -. Gli israeliani non si svegliano ogni mattina pensando a come colpire Gaza: se non siamo attaccati, noi non attacchiamo». Sul campo, la tensione resta alta. La tensione rimane molto alta. In mattinata il Consiglio di difesa del governo israeliano aveva dato ordine all'esercito «di mettere fine definitivamente» ai lanci di razzi palestinesi da Gaza verso il Neghev. «La situazione è insopportabile» ha detto il ministro Meir Shitrit (Kadima) al termine della riunione del Consiglio. «Tsalah potrà continuare ad agire - avverte Shitrit - finché i lanci di razzi da Gaza non termineranno: la responsabilità è tutta di Hamas. Ora sono stati avvertiti».

# CINA Dieci condanne a morte per fucilazione

■ In Cina i grandi eventi politici sono spesso accompagnati da un triste rito, quello delle esecuzioni capitali, in cui Pechino conserva un'indiscussa leadership mondiale. Ieri, in occasione dell'apertura dei lavori del Parlamento, ben dieci persone sono state condannate a morte tramite fucilazione. A riportare la notizia è stato il sito internet www.rednet.com, che ha aggiunto come la sentenza fosse stata emessa martedì da un tribunale della città di Changsha, nello Hunan. I condannati erano tutti piuttosto giovani, di età compresa tra i 21 e i 38 anni. Le accuse erano di vario tipo, furto, traffico di droga e omicidio. Una delle persone mandate a morte, He Guoqing, aveva ucciso con un coltello tre addetti di un Internet Café di Changsha, dopo una disputa legata al cibo.

**Abbonamenti**

**Postali e coupon**

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

**Online**

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**publikompass**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Barbara Pollastrini ministra per i Diritti e le Pari Opportunità ricorda con affetto e gratitudine

**TINA LAGOSTENA BASSI**

grande amica delle donne, persona straordinaria, autorevole avvocatessa e donna delle istituzioni che ha combattuto la buona battaglia delle parità e dell'estensione dei diritti, contribuendo così al progresso civile del nostro Paese. Alla famiglia le più sentite condoglianze.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**publikompass**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri  
06/69548238 - 011/6665258

MENO PILE  PIU' AMBIENTE



**Crono Strap. Trama appassionante.**



**Eco-Drive**

LA TECNOLOGIA CHE RISPETTA L'AMBIENTE



**Il sistema Eco-Drive**

Cattura la luce

La converte in energia

Accumula una riserva di carica inesauribile

Il sistema di alimentazione Eco-Drive a carica luce infinita elimina per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile. Un significativo contributo alla salvaguardia dell'ambiente.

Movimento Eco-Drive (a carica luce infinita) con riserva di carica fino a 150 giorni. Cronografo, visualizzazione 24 ore. Cassa in acciaio, cinturino tecnico in nylon. Fondo serrato a vite, WR 10 bar



175 €

**CITIZEN**<sup>®</sup>  
BEYOND PRECISION

**PUOI RISPARMIARE  
FINO AL 40%  
SULL'RC AUTO  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità  
**10**

**15**  
giovedì 6 marzo 2008

**LINEAR**  
Associazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su www.linear.it**

## ECONOMIA & LAVORO

# Record

Giornata di record per petrolio, oro ed euro. La moneta unica europea ha superato per la prima volta la soglia dell'1,53 sul dollaro. Il petrolio ha sfondato la soglia dei 104 dollari al barile, mentre il prezzo dell'oro è volato a 991 dollari l'oncia



### CARTE DI PAGAMENTO: POCHE PRECAUZIONI CONTRO FRODI

Nonostante temano possibili clonazioni delle carte di pagamento, gli italiani non adottano contromisure efficaci. Solo poco più del 30% utilizza il servizio Sms di notifica degli acquisti effettuati con carte di credito e una percentuale ancora più bassa, 13,7% ha attivato software per effettuare in sicurezza acquisti su internet. Sono i dati forniti da CPP Italia, multinazionale specializzata nella tutela delle carte di pagamento.

### BOOM DI VENDITE ON-LINE AFFARI D'ORO PER IL TURISMO

Le vendite di prodotti su Internet sono quasi raddoppiate nel 2007 con una crescita del fatturato del 42,2% a 4,868 miliardi di euro (l'e-commerce europeo ha generato un volume d'affari di 210 miliardi). È quanto emerge da uno studio realizzato da Casaleggio Associati, presentato insieme all'operatore di viaggi on-line Expedia. Volano della crescita è stato il turismo con un aumento di fatturato di circa 800 milioni di euro rispetto al 2006.

# «Per Alitalia deve decidere il mercato»

**Veltroni: «Dividere i destini di Malpensa da quelli della compagnia». Berlusconi: un aiuto dello Stato**

di Roberto Rossi / Roma

**MERCATO** Malpensa e Alitalia non possono marciare unite. I loro «destini devono essere sganciati». Altrimenti, secondo Walter Veltroni, leader del Partito democratico, la sorte dell'hub varesino «potrebbe essere compromessa dall'esito della questione della

compagnia di bandiera». Che deve essere «collocata secondo il mercato». E il mercato, in questo momento, è rappresentato da Air France. Che entro il 14 marzo dovrà presentare un'offerta vincolante sulla nostra compagnia di bandiera. Secondo fonti Alitalia il numero uno del gruppo Jean-Cyril Spinetta dovrebbe chiudere il dossier entro sabato mattina per poi portarlo in consiglio di amministrazione il lunedì successivo. Il tutto senza il consenso dei sindacati, che pure Air France ritiene vincolante. Le confederazioni oggi vedranno il presidente di Alitalia, Maurizio Prato. Due le questioni sul tappeto: i servizi terra del gruppo (Az Service) e i tagli al personale. Ma l'incontro non sarà risolutivo. I sindacati aspettano il faccia a faccia con Spinetta, che forse non ci sarà mai. Anche perché tra le ipotesi in circolazione c'era anche quella di un possibile ritiro del vettore francese. Le voci, per la verità, si erano fatte più intense martedì dopo che Silvio Berlusconi, durante una intervista a Sky, aveva detto che la compagnia doveva restare italiana. Una posizione che aveva fatto contenta la Lega

Lunedì Spinetta porterà il dossier all'esame del consiglio di amministrazione di Air France

ma non il mercato che aveva penalizzato il titolo. 24 ore dopo è arrivata la correzione. Cambiata trasmissione, ieri a Porta a Porta, il leader del Popolo della Libertà ha cambiato anche opinione. Anche se «la cosa migliore per Alitalia sarebbe che dieci imprenditori italiani entrassero in campo», per Berlusconi è anche possibile la creazione di «una public company con Air France Alitalia e Klm, mantenendo la compagnia di bandiera italiana». E poi: «Il fatto che si possa pensare ad una public company con Alitalia, Air France e Klm credo possa essere possibile, ma mantenendo Alitalia una compagnia di bandiera, con la bandiera sugli



Un velivolo Alitalia Foto Lapresse

aerei e gli uffici Alitalia nel mondo». Ma Berlusconi si è spinto anche oltre. Per mantenere Alitalia una compagnia di bandiera «si potrebbe eccezionalmente e per un periodo transitorio dare un contributo da parte dello Stato». In Europa, in verità, gli aiuti governativi non sono ben visti.

Con Air France in arrivo, comunque, Malpensa dovrà ripensare il suo futuro. E in fretta. «Gli slot di Alitalia che possono essere occupati da altri devono essere liberati - ha detto Veltroni -. Malpensa deve accedere a tutte le offerte». Anche perché in Italia possono convivere «due hub».

Intanto ieri la Consob ha deciso di accendere un faro sull'andamento altalenante del titolo, che ieri ha recuperato terreno (+3,16% a 0,58 euro) dopo la caduta di martedì in seguito alle parole di Berlusconi. Naturalmente mal interpretate, come sempre.

## Fiat vuol portare la «500» in America

**Marchionne: la citycar è allo studio. A Termoli 200 assunzioni**

/ Milano

**PROGRAMMI** Ci sono gli Stati Uniti nel mirino della Fiat. I progetti del Lingotto sono stati svelati ieri a Ginevra dall'amministratore delegato, Sergio Marchionne. A

fare da testa di ponte saranno la nuova 500 e l'Alfa Romeo. Per il marchio del biscione il nuovo termine per lo sbarco negli States è stato indicato nel 2009-2010 con un modello prodotto in Nord America, condizione, questa, perché la vendita risulti remunerativa. Mentre l'arrivo della 500 dovrà essere preceduto da un ampliamento

della gamma attuale, anche per evitare che l'interesse attualmente manifestato per la vettura possa essere frutto di una semplice moda passeggera. Un po' come la Mini, che sul mercato è disponibile in diverse versioni.

Il progetto americano si accompagna poi alla conferma che il Lingotto non ha abbandonato l'idea di realizzare una nuova citycar, di cui è in corso la definizione del design (poi occorreranno altri 18-20 mesi). Buone notizie, insomma, che hanno aiutato ieri il titolo Fiat a recuperare almeno in parte le perdite dei giorni scorsi: in chiusura di contrattazioni ha fatto registrare un rialzo del 3,6% a 13,53 euro.

Riguardo alla produzione in

America dell'Alfa, Marchionne ha risposto «magari» a chi gli chiedeva se fosse possibile fare un accordo con un produttore locale anche perché, ha aggiunto, «nei nostri impianti in Brasile e Argentina non c'è spazio. Cordova e Betim sono totalmente utilizzati per il 2009». Una saturazione degli impianti che riguarda cui si sta avvicinando anche l'Europa. Meno pro-

Lo sbarco dell'Alfa Romeo previsto per il 2009-2010  
In Borsa il titolo torna sopra i 13,5 euro

blemi, invece, per la distribuzione che potrebbe avvalersi anche della rete della Cnh, la società produttrice di macchine agricole e per il movimento terra. Un'altra possibilità sarebbe offerta dall'utilizzo della rete in Usa di Jaguar e Land Rover, nel caso i due marchi - come assai probabile - venissero acquistati da Tata, l'alleato indiano del Lingotto.

Ieri intanto sono stati stipulati 200 contratti di lavoro a tempo determinato - fino al prossimo dicembre - alla Fiat Powertrain di Termoli (Campobasso). E le prospettive sono quelle di proseguire il rapporto di lavoro. I nuovi contratti sono stati motivati dai vertici dell'azienda con l'aumento dei volumi produttivi dello stabilimento molisano.

### L'opinione

## Le disposizioni di Draghi non sono superlegislazione

ANGELO DE MATTEA

**N**el nostro Paese in cui poco o nulla si muove per disciplinare il conflitto di interesse epidemico e il mercato d'azzardo, per richiamare i titoli di fortuna lavoratori di Guido Rossi, e nel quale il presidente della Confindustria presenta un decalogo ai partiti in cui rigorosamente sono assenti credito, risparmio, mercato finanziario e strutture piramidali, regole, la circolare della Banca d'Italia sulle governance delle banche appare un intervento di grande portata, tanto da fare scrivere enfaticamente in un editoriale di ieri del Sole 24 Ore, rendendo forse un cattivo servizio all'innovazione normativa, che si tratta di una legislazione, addirittura di ultima istanza nei confronti del diritto societario, che sarebbe stato modificato almeno nella parte che riguarda le banche.

L'attenzione di Bankitalia alla governance è anche dovuta al fatto che il suo corretto ed efficace esercizio costituisce una risorsa per le aziende di credito, come lo sono la reputazione, l'immagine nei rapporti con la clientela, l'investimento nell'antiriciclaggio, ecc. Il provvedimento, sul quale opportunamente il Governatore ha voluto che si riflettesse a lungo, persegue l'obiettivo della netta distinzione delle funzioni degli organi deliberativi e di controllo, del bilanciamento dei corrispondenti poteri, della introduzione di un impianto di contraddittorio dialettico tra gli organi stessi. Non riguarda solo il sistema duale - Consiglio di sorveglianza con compiti strategici e di controllo, e Consiglio di gestione, preposto alla conduzione operativa - ma anche il sistema tradizionale (Consiglio di amministrazione e Collegio sindacale) nonché il modello monistico, finora non praticato in Italia. Dunque, è l'intera architettura della governance ad essere interessata. E tuttavia le disposizioni (altro che superlegislazione, come nel 24 Ore) si pongono dichiaratamente a valle del diritto societario e del decreto del Ministro dell'economia del 2004 concernente gli indirizzi applicativi: intervengono, dunque, in una "zona" libera o semilibera per la nomina di secondo grado o derogano ad alcune previsioni civili, ma attivando poteri che si vorrebbero legittimati dal Testo Unico bancario, quindi aventi copertura della norma superiore? E' questa articolazione delle fonti? Proprio per aggirare qualche ostacolo riveniente dal diritto societario, la circolare agisce sulle funzioni ovunque allocate: supervisione strategica, conduzione dell'operatività aziendale, controllo. Intende così prevenire commistioni di compiti e potenziali conflitti di in-

teressi: di qui una serie di divieti e limitazioni. Di particolare rilievo le disposizioni sulle remunerazioni degli esponenti aziendali e del management che prevedono il coinvolgimento dell'assemblea nonché articolate prescrizioni. I meccanismi di retribuzione non devono essere in contrasto con le politiche di lungo periodo e con la prudente gestione dei rischi: qui è chiamato in ballo soprattutto il ricorso alle stock option, che tante critiche ha giustamente alimentato nei mesi scorsi.

Il modello bancario duale oggi è applicato da Intesa-Sanpaolo, Mediobanca, BancoPopolare. Ubibanca. Il modo in cui è strutturato non è, a ben vedere, lontano dalle nuove istruzioni. Solo un'avventata sensazionalismo ha portato qualche organo di stampa a configurare le istruzioni come contra personam (gli esponenti delle suddette banche); semmai si può dire che ex facto oritur jus, ma ciò che è derivato dalla prima fase di sperimentazione del duale ha acquisito una chiara valenza di carattere generale. La nuova disciplina, più appropriatamente, si potrebbe ritenere una regolamentazione dei rapporti interorganici. Non va oltre. E' chiaro che, se in luogo del Consiglio di sorveglianza, vi è in una banca il Consiglio di amministrazione, il presidente di questo ben può rivestire qualsiasi carica nel corrispondente Consiglio della società partecipata. Vi è allora un favor per il modello tradizionale? Di qui, e non per benaltrismo, la necessità di aggredire i termini che hanno valenza decisamente oltre il sistema bancario, delle piramidi societarie, delle scatole cinesi, dei patti di sindacato, fonti ed espressioni dei veri conflitti di interessi. Ma l'intervento normativo in questo caso spetta al legislatore che finora non ha inteso farvi fronte.

Le norme, come in Senofonte, devono persuadere. Da una riflessione in sede di autovalutazione sui modelli di governance che dovrà interessare il sistema bancario, ma potrà coinvolgere anche giuristi ed economisti, ci si attende che, accanto a probabili apporti costruttivi, scaturisca, elevato, il grado di persuasione di una disciplina che segna un importante passo avanti, ma che verte su una materia assai complessa, la quale non ha potuto fruire di un vasto confronto in dottrina sull'introduzione del modello duale in Italia. Un modello espunto dall'ordinamento tedesco nel quale è nato in cardine con la cogestione e che è contrassegnato da una storia, caratteristiche istituzionali e dei rapporti fra le forze sociali che lo rendono assolutamente peculiare, ma pur sempre trapiantabile.

## Liechtenstein: i conti italiani assommano a 2 miliardi

**La lista dei 400 presto inviata al procuratore antimafia. Fmi e Consiglio d'Europa: Vaduz a rischio riciclaggio**

di Bianca Di Giovanni

Il valore dei conti italiani nella lista di nomi arrivata dal Liechtenstein non supererebbe i due miliardi. Lo riferiscono fonti d'agenzia. Il documento sarà presto inviato al procuratore antimafia Piero Grasso. L'elenco dei nomi al vaglio dell'amministrazione, della procura e della guardia di finanza contiene nomi e luoghi di nascita, in maggioranza riferiti al nord Italia. Gli importi partono da 200 mila euro, ma le fonti interpellate fanno notare che la somma totale spalmata sulla quantità dei nomi individuati rende i singoli deposi-

ti non particolarmente significativi. Si confermerebbe comunque la provenienza di quei miliardi: soldi «sporchi» da riciclare in un paradiso fiscale. Al sicuro da sguardi «indiscreti». Ieri anche il consiglio d'Europa ha lanciato l'allarme sul rischio riciclaggio nel piccolo principato. Stessa accusa compare in un rapporto dell'Fmi datato 11 settembre 2007 e reso noto soltanto ieri. Il piccolo principato europeo «resta vulnerabile al Paese offre «strutture legali flessibili e discrete, combinate alla rigorosa segretezza delle banche e a regimi fiscali di favore», si legge nel documento degli economisti di

Washington. A conferma di questo scenario, i tecnici dell'Fmi ricordano che circa il 90% dei servizi finanziari del Paese è relativo alla clientela non residente. Lo stesso rapporto esclude eventuali rapporti con il terrorismo, mentre

La lotta ai paradisi fiscali resta ancora molto difficile  
Anche gli «scudi» non sono serviti a nulla

proprio il consiglio d'Europa nota come a Vaduz «i reati di finanziamento al terrorismo attualmente non rispettano gli standard internazionali». Gli europei notano anche come le inchieste per riciclaggio di denaro sporco avviate dalle autorità del Liechtenstein siano molto poche, ma comunque più numerose delle condanne, poiché la tendenza è quella di trasferire i casi alle autorità di altri paesi. Intanto in Italia prosegue l'indagine sulla lista dei 400. Gli accertamenti si confermano «lunghi» e i nomi noti «una piccola minoranza», fanno sapere le fonti riservate citate dall'agenzia Radiocor. L'in-

chiesta avviata dalla Germania è l'ultima battaglia di una guerra che finora non ha portato molti risultati. Negli ultimi anni molti Paesi hanno tentato di intercettare i capitali esportati nei paradisi fiscali. Secondo il periodico «fiscalcondo» sono 11 i Paesi che hanno adottato lo scudo fiscale, con risultati modestissimi. A incassare di più è stata proprio l'Italia, grazie all'aliquota più bassa, all'anonimato e alla totale assenza di vincoli. Gli altri Paesi, oltre a imporre un prelievo più alto, concedevano sconti a chi avesse investito in titoli di stato o in attività tracciabili.

# Per Telecom Italia è arrivato il giorno della verità

## Oggi riunione sui conti del 2007 Ipotesi di svalutazioni per 700 milioni

di Augusto Pirovano / Milano

**VERITÀ** Oggi il giorno della verità: Telecom Italia toglierà finalmente il velo sui conti 2007 mentre domani presenterà il piano industriale alla comunità finanziaria. L'attesa è forte soprattutto dopo due anni in cui Telecom Italia ha navigato a vista prima di un cam-

bio di guardia. Nel marzo 2007, dopo la discussa gestione Tronchetti Provera, il controllo di Telecom Italia è passato a un pool di banche (Intesa, Generali, Mediobanca e i Benetton) affiancate dagli spagnoli di Telefonica che solo a dicembre hanno affidato la gestione a Franco Bernabè. A tre mesi dal suo insediamento sono diversi gli interrogativi a cui il nuovo amministratore delegato dovrà rispondere: dalla questione debito, alle strategie, sino ai dubbi su eventuali svalutazioni.

Questi che Asati, l'Associazione degli azionisti di Telecom, gruppo che riunisce 1.800 piccoli azionisti in maggior parte dipendenti e rappresenta lo 0,15% del capitale, ha deciso di mettere nero su bianco in una lettera inviata ai consiglieri, al collegio sindacale e per conoscenza al presidente della Consob, Lamberto Cardia. L'Asati chiede che, in occasione dell'assemblea del 14 aprile, venga presentata "una puntuale rendicontazione di alcuni aspetti pochi chiarissimi risalenti alla gestione precedente" quale "primo passo verso un'eventuale azione di responsabilità". In particolare gli azionisti di minoranza vogliono sapere se "siano stati arrecati danni irreversibili al patrimonio aziendale, se il

debito sia sostenibile - mentre evidenziano che - nessuno abbia mai parlato di un aumento di capitale o riduzione del dividendo". Dagli ultimi incontri con i sindacati e dalle dichiarazioni rilasciate al Financial Time l'a.d. si prepara a presentare "un piano di svolta - che segnerà - un netto taglio col passato per prediligere gli interessi industriali a quelli finanziari". Tradotto significa che gli azionisti dovranno mettersi il cuore in pace e prepararsi a un netto taglio del dividendo perché parte delle risorse

verrà impiegato a ridurre l'esposizione finanziaria.

Secondo una stima degli analisti elaborata dalla società, Telecom Italia dovrebbe chiudere il 2007 con un debito netto intorno ai 36,2 miliardi di euro a fronte di un margine lordo di 12,41 miliardi. Si tratta di un rapporto, quello fra debito e margine lordo, fra i più alti nel panorama europeo del settore, 3,44 volte contro una media di due volte di France Telecom, Deutsche Telecom e Telefonica. Gli analisti si aspettano che

**I piccoli azionisti chiedono a Bernabè risposte sul debito. Ventilate possibili cessioni di attività**



Gabriele Galateri e Franco Bernabè di Telecom Italia. Foto di Antonio Calanni/Ap

per risolvere la difficile situazione, Bernabè decida per un drastico taglio del dividendo a 8 centesimi dai 14 dell'anno passato. Una misura che potrebbe ancora non bastare. Diversi osservatori scommettono nell'annuncio di nuove cessioni. Oltre alla vendita di Alice France, Bernabè potrebbe mettere sul mercato Telecom Italia Media, la società che trasmette La7 e Video Music. La cessione delle due attività permetterebbe di tagliare il debito per altri 1,2 miliardi di euro. La situazione finanzia-

ria non è l'unico elemento ad inquietare investitori e dipendenti. Il secondo nodo da sciogliere è quello delle svalutazioni. Bernabè potrebbe svalutare circa 700 milioni di euro relativi alle cause legali connesse alla sua posizione dominante. Pulizia di bilancio a parte tra gli altri numeri che il gruppo presenterà, gli analisti si attendono un fatturato a 31,3 miliardi (in linea con quello del 2006), un risultato operativo a 6,6 miliardi (-9%) e un utile netto a 2,4 miliardi di euro.

## MARGHERA Manifestazione per il rilancio del polo chimico

Oltre un migliaio di lavoratori della chimica di Marghera (Venezia) hanno protestato ieri per il mancato rilancio del polo veneziano. Gli operai chiedono il rispetto degli accordi sulla chimica, nonché il rilascio delle autorizzazioni affinché a Marghera vengano utilizzate nuove tecnologie. Alla manifestazione ha partecipato anche il presidente della Provincia, Davide Zoggia, mentre il sindaco Massimo Cacciari ha portato la propria solidarietà ai lavoratori. Dopo aver ripercorso a ritroso il tragitto - che ha attraversato Marghera per arrivare sulla tangenziale di Mestre all'altezza della A4 - i lavoratori si sono riuniti in assemblea nel capannone del petrolchimico mentre fuori sono stati disposti dei presidi. Nel corso dell'assemblea i lavoratori hanno discusso le prossime azioni di protesta «perché non si può andare avanti - ha detto Franco Baldan dei chimici della Cgil - nell'incertezza più totale». Una situazione dovuta - secondo i sindacati - al mancato completamento dell'accordo sulla chimica. I lavoratori hanno anche stigmatizzato il comportamento di Eni che - secondo i sindacati Filcem Cgil, Femca Cisl e Uilcem Uil - avrebbe assunto atteggiamenti antisindacali minacciando «subdolamente di licenziare - denunciando le tre sigle sindacali - chi materialmente agiva per abbassare i carichi agli impianti» per metterli in sicurezza in vista dell'agitazione.

## ELECTROLUX Scandicci protesta contro la chiusura

«Electrolux mia perché mi hai abbandonato», «invece che la pensione troverò presto la cassa integrazione», «azienda guardaci negli occhi». Con questi slogan oltre 100 lavoratori della Electrolux di Scandicci hanno protestato ieri davanti alla sede degli industriali di Firenze, dove si è tenuto un incontro con una delegazione di rappresentanti dell'azienda. I lavoratori hanno manifestato contro l'ipotesi di chiusura del loro sito, che occupa 450 persone, nonostante i numeri positivi della fabbrica rispetto ad altri stabilimenti del gruppo. Il coordinatore nazionale della Fiom Cgil, Maurizio Landini, che segue la vertenza, ha detto di aver «formalmente avanzato la richiesta di una convocazione di tutte le parti del gruppo al ministro dello Sviluppo economico. Firenze è la più esposta ma la vertenza deve riguardare la strategia di tutto il gruppo in Italia dove Electrolux ha il 40% della propria produzione. È un dovere per l'azienda trovare altre soluzioni». Sulla stessa linea l'intervento di Guglielmo Epifani: il segretario generale della Cgil, intervenuto alla conferenza di organizzazione del sindacato presso la Camera del Lavoro di Firenze, ha detto riferendosi alla Electrolux: «È ripartita una fase di restrizione dei posti di lavoro che si fronteggia non più soltanto attraverso l'industria di qualità ma chiedendo alle multinazionali di non chiudere stabilimenti quando vanno bene e fanno produzione di qualità».

## Time Warner in difesa di Yahoo!

### Il colosso multimediale potrebbe contrastare l'Opa ostile di Microsoft

/ Milano

**LINK** Tutto pur di sfuggire dalle grinfie del colosso Microsoft. Yahoo! continua a difendersi contro l'offerta di acquisizione non sollecitata lanciata da Bill Gates lo scorso primo febbraio per 44,6 miliardi di dollari, e intavola trattative con un nuovo potenziale cavaliere bianco, ovvero con il colosso multimediale americano Time Warner.

A riportare le indiscrezioni è il Wall Street Journal, che precisa come le due controparti starebbero valutando la possibilità di inglobare Aol, divisione Internet di Time Warner, in Yahoo! e di offrire a Time Warner una partecipazione nella società risultante dalla combinazione degli asset. Per ora, stando a quanto riporta il New York Times, si sa che a sostenere l'iniziativa è lo stesso motore di ricerca numero uno al mondo Google, che detiene una partecipazione del 5% in Aol, e che teme una fusione Yahoo!-Microsoft. Ieri Yahoo!

ha reso noto di aver prorogato la data di scadenza entro cui devono essere nominati i candidati al suo consiglio di amministrazione. L'obiettivo è quello di valutare le alternative che possano «salvarlo» dal gigante del software americano. Tra queste, rimane ancora l'opzione di un accordo con NewsCorp, di Rupert Murdoch; in quest'ultimo caso, l'accordo potrebbe essere orientato a offrire a NewsCorp una partecipazione di Yahoo! in cambio di MySpace e di altri siti. La decisione di rimandare la data di scadenza - inizialmente fissata

al 14 marzo - per la nomina dei candidati al suo cda rientra in questo piano, anche perché Microsoft avrebbe intenzione di presentare una propria nomina di candidati al board di Yahoo!, tentando di conseguenza di corteggiare in qualche modo gli azionisti più indecisi. Nessun'altra data precisa è stata fissata, con Yahoo! che si è limitata a precisare che il termine ultimo per la presentazione dei candidati sarà 10 giorni più tardi rispetto a quando annuncerà il giorno della riunione annuale dell'assemblea degli azionisti.

## BANCA PROFILO

### Dirigenti condannati per insider trading

La terza sezione del Tribunale penale di Milano ha condannato per insider trading Sandro Capotosti e Arnaldo Grimaldi, rispettivamente presidente e vicepresidente di Banca Profilo. La pena inflitta ai due dirigenti è di un anno di reclusione (pena sospesa) più l'interdizione dai pubblici uffici per 1 anno e 6 mesi, il risarcimento delle spese processuali, con Banca Profilo, il risarcimento a Banco popolare di Milano di 500 mila euro di provvisoria più il danno patrimoniale da liquidare in sede civile. Capotosti e Grimaldi dovranno versare a titolo di risarcimento alla Consob 4 milioni e 150 mila euro. Mentre per i manager Marco Manara e Nicolò Angileri, imputati dello stesso reato, sono stati assolti per non aver commesso il fatto. La vicenda riguarda il rastrellamento di azioni della Banca di Legnano tra il 15 e il 19 dicembre 2000, azioni che sono poi state rivendute il 20 dicembre 2000 dopo il closing dell'accordo di cessione del 55% di Banca di Legnano alla Popolare di Milano da parte di Banca Intesa e della relativa comunicazione alla stampa, permettendo agli imputati di realizzare un profitto complessivo pari a 5,235 miliardi di lire. Secondo l'accusa, sostenuta dal pubblico ministero Carlo Nocerino, i vertici di Banca Profilo avrebbero comprato sapendo, a differenza del mercato, che di lì a poco il valore sarebbe aumentato.

## FONDI

### A febbraio raccolta negativa per 7,5 mld

**Le anticipazioni** di Assocgestioni sull'andamento della raccolta dei fondi evidenziano, per il mese di febbraio, riscatti pari a 7,5 miliardi. Conseguenza: il patrimonio alla fine del mese era pari a 528,8 miliardi. Febbraio è stato caratterizzato da un rallentamento dei deflussi per le tre tipologie di prodotto distinte per domicilio: i fondi italiani permangono a 4,3 miliardi, riscatti per 2,4 miliardi si registrano per i fondi Roundtrip, mentre per la categoria dei fondi esteri i deflussi scendono sotto il miliardo (meno 785 milioni). Tra le categorie di prodotti, un ruolo rilevante negli investimenti dei risparmiatori italiani è ancora giocato dai fondi di liquidità (729 milioni), che registrano un andamento pressoché stabile rispetto allo scorso mese. In positivo anche la categoria dei fondi hedge, che raccolgono oltre 333 milioni. I deflussi caratterizzano invece l'andamento mensile di: fondi obbligazionari (meno 3,6 miliardi), azionari (meno 2,5), bilanciati (meno 1,2) e flessibili (meno 1,3).

## Cda più snelli per le aziende municipalizzate

### Il numero degli amministratori è sceso dell'11% in due anni. Torino città più virtuosa (meno 31%)

/ Milano

I consigli d'amministrazione delle municipalizzate si sono messi a dieta: negli ultimi due anni, infatti, si è ridotto dell'11,7% il numero di amministratori e controllori che siedono nei board delle public utility di Milano, Torino, Brescia, Bologna, Roma e Napoli: conti alla mano, il numero dei posti nei cda è passato da 308 a 272. È quanto emerge da una ricerca Mediobanca sulle società controllate dai maggiori comuni italiani: a dare il buon esempio è il comune di Torino che in due anni ha ridotto del 31% il numero degli amministratori, seguito da Milano che lo ha ridotto del 18%, mentre il meno virtuoso è il comune di Napoli che ha abbassato dello 0,028% il numero dei componenti, portandoli da 36 a 35. Lo studio analizza 341 società controllate, di cui quattro quotate in Borsa (A2A, Acea, Hera e Iride) e 66 partecipate. I comuni italiani si dimostrano molto propensi a conservare in portafoglio piccole partecipazioni in public utilities: un investimento ambito, inferiore rispetto ad una partecipazione di controllo, ma che conferisce un forte potere di nomina. È relativa-

mente dispendioso, visto che un consigliere costa 3,1 milioni di euro in una partecipata a fronte dei 21,4 milioni in una controllata. In totale il capitale sociale investito nelle partecipate ammonta a 223 milioni e consente 73 nomine a fronte dei 4,663 miliardi investiti nelle controllate che valgono la nomina di 218 posti in cda. Come investimento, le controllate municipali si rivelano un «ottimo» affare se ben amministrate. Il valore nominale del ca-

pitale sociale e degli investimenti in partecipazioni di minoranza è di circa 5 miliardi di euro. Ma per le società quotate a fine 2007 il valore era di 7,6 miliardi, più i 3,5 delle non quotate per un valore complessivo di circa 10,5 miliardi. È Milano a guidare la classifica della ricchezza comunale con 3,8 miliardi di euro (nel periodo precedente alla fusione Aem-Asm in A2A), seguita da Brescia (2,9 miliardi), Roma (2,3), Torino (1,2), Bologna

(0,6) e Napoli (0,5). Restringendo lo sguardo alle società quotate a Piazza Affari, dal gennaio 2003 ad oggi, a fronte di un rendimento medio annuo della Borsa dell'11,4%, Acea è cresciuta del 27,5%, Asm del 24,7%, Iride del 20,7%, Aem del 19,9% ed Hera del 19,8%. Dal momento dell'offerta pubblica fino allo scorso dicembre, invece, è Hera a registrare il più forte aumento con un più 22,5%, seguita da Asm Brescia (più 20,5%), Acea (più 5,6%), Aem (5,2%).

## BREVI

### Unipol Quattro ore di sciopero dei dipendenti della sede di Bologna

Quattro ore di sciopero dei dipendenti Unipol della sede di Bologna è stato proclamato per il 20 marzo dai sindacati Fisac, Fna, Snfia, Uilca. I sindacati giudicano insoddisfacenti il confronto su una lunga serie di argomenti: organici e sostituzioni in Unipol Linear ed Unisalute, passaggi nella Holding Ugf, ticket, servizi da externalizzare e parcheggi.

### Unicredit Prossima la vendita di 186 sportelli

Si chiuderà la prossima settimana l'opera-

zione di cessione dei 186 sportelli che Unicredit deve cedere per motivi Antitrust a seguito della fusione con Capitalia. A metà marzo terminerà infatti la trattativa in esclusiva avviata dal gruppo di Piazza Cordusio con il consorzio di banche tra cui figurano Bpm, Banca Etruria, Carige e Bper. La forchetta di valorizzazione per ogni sportello sarà intorno al 12-13% sulla raccolta contro il 17-32% delle precedenti operazioni.

### Lamborghini Intesa con Gazeley per la piattaforma logistica

Gazeley, società d'investimento e sviluppo nel settore immobiliare logistico, ha firmato un'intesa con Lamborghini per la creazione di una piattaforma logistica che nascerà accanto alla sede storica della casa automobilistica a Sant'Agata Bolognese.

FONDAZIONE  
ISTITUTO  
GRAMSCI onlus



## GLI STUDI GRAMSCIANI DOPO IL 1989

RELAZIONE DI  
**GIUSEPPE VACCA**

INTERVIENE  
**PIERO FASSINO**

ASSEMBLEA del COMITATO  
DEI GARANTI della Fondazione

**ROMA VENERDÌ  
7 MARZO 2008 ore 9,30**  
SALA CONVEGNI  
EX HOTEL BOLOGNA  
VIA DI SANTA CHIARA 4

Essendo una sede parlamentare per gli uomini è obbligatoria la giacca, e per tutti un documento di riconoscimento

CONFERMARE LA PRESENZA A [info@fondazionegramsci.org](mailto:info@fondazionegramsci.org)

**Cambi in euro**

1,5196	dollari	-0,001
157,6500	yen	+0,870
0,7685	sterline	+0,003
1,5807	fra. svi.	+0,003
7,4493	cor. danese	-0,001
25,0480	cor. ceca	+0,132
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8565	cor. norvegese	+0,003
9,3627	cor. svedese	+0,002
1,6405	dol. australiano	+0,010
1,5084	dol. canadese	+0,005
1,9076	dol. neozel.	+0,014
263,0100	fior. ungherese	-0,260
3,5291	zloty pol.	-0,003

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,58	3,45
Bot a 6 mesi	98,32	3,28
Bot a 12 mesi	96,62	3,24

**Borsa**

**Alitalia torna su**

Piazza Affari ha chiuso ieri con un rialzo più deciso delle altre piazze europee, con Wall Street positiva. Il Mibtel ha guadagnato il 2,3%, l'S&P Mib il 2,4%, l'All Stars l'1,44%. Tutti positivi i settori con rialzi più vistosi per auto, petroliferi, banche, tecnologici, beni industriali. Le azioni della compagnia di bandiera, dopo un momentaneo congelamento per eccesso di ribasso sul prezzo di controllo, hanno chiuso a 0,5844 euro (+3,16%). Pirelli e Telecom Italia, invece, hanno

guadagnato rispettivamente il 4,81 e il 3,32 per cento. Rimbalo anche per Fiat, in crescita del 3,61% a 13,532 euro dopo il forte ribasso di ieri. In netta crescita anche i finanziari (Unicredit +2,5%, Intesa Sanpaolo +1,67%, Mediobanca +0,24%, Generali +2,86%) e gli energetici, con Eni +3,96%, Enel +0,37%, Saipem +2,76%, Tenaris +5,7%. Segno tutte le blue chips: tra i cementiferi Italcementi +2,75%, nel lusso Luxottica +2,51%, per gli editoriali Gruppo L'Espresso +6,33%.

**Ducati**

**Aumento di capitale**

L'assemblea straordinaria degli azionisti della Ducati ha approvato un aumento di capitale sociale dell'importo massimo di un milione 673mila euro mediante emissione fino a 3.284.369 azioni - con esclusione del diritto di opzione a servizio delle stock option attribuite ai dipendenti del gruppo in base al piano di stock option 1999 della società per gli anni 2004 e 2005 - scindibile e a pagamento con eventuale sovrapprezzo. Il tutto in attesa

che lo stesso cda - probabilmente il 18 marzo - venga chiamato a valutare, con i conti 2007, la congruità dell'offerta sulla base del giudizio di Mediobanca. Secondo il presidente della Ducati, Giampiero Paoli, la cordata che ha lanciato l'opa sul gruppo bolognese potrebbe presentare alla Consob il prospetto dell'offerta fra qualche giorno e Mediobanca potrebbe approntare la propria valutazione «entro la prossima settimana, in tempo per metterla a disposizione dei consiglieri».

**Pirelli**

**Tyre, riacquisto vicino**

È alle battute conclusive la trattativa che riporterà nel portafoglio di Pirelli il 38,9% di Pirelli Tyre ceduto a un consorzio di banche nell'agosto 2006. I negoziati, in corso ormai da tempo, potrebbe essere finalizzati la prossima settimana. Il prezzo di riacquisto dovrebbe aggirarsi intorno agli 840 milioni di euro. La cifra si confronta con i 740 milioni incassati da Pirelli nel 2006, dopo l'abbandono dei progetti di quotazione della controllata, e con i 900 milioni

recentemente stimati dagli analisti per l'operazione di riacquisto. Il riacquisto dovrebbe avvenire attraverso l'acquisizione di Speed, la società veicolo costituita ad hoc dalle banche due anni fa e che vede Mediobanca, Intesa, Unicredit, Jp Morgan, Lehman con il 19% ciascuna e Banca Leonardo con il 4%. In tal caso, a fronte di un debito di Speed che ammonta a circa 400 milioni di euro, l'operazione comporterebbe per Pirelli un esborso cash di circa 440 milioni. Positiva la reazione del mercato.

**In sintesi**

**L'assemblea della**

**Vianini Lavori** ha dato il via libera alla fusione per incorporazione di Sime. L'assemblea ha anche deliberato un aumento di capitale, a servizio della fusione, di 130.464 euro. La Sime possiede una partecipazione, pari al 18,1%, nel capitale di Npi Metropolitana di Napoli.

**Il Mariella Burani Fashion Group**, quotato al segmento Star di Borsa Italiana, presenta ordini per l'abbigliamento in aumento del 13%, oltre a crescita del 30% del comparto calzature e del 15% per le borse. Lo afferma l'ad Giovanni Burani, spiegando che il gruppo «punta a una crescita organica, può esserci interesse per acquisizioni nel comparto gioielleria e pelletteria ma al momento non ci sono dossier aperti». Il fatturato 2008 «dovrebbe arrivare a 70-80 milioni, contro i 71 del 2007».

**Il Fondo immobiliare**

**Scarlatti**, gestito da Generali Property Investments (gruppo Generali), ha raddoppiato il valore di portafoglio arrivando a 1,4 miliardi di euro, diventando così il più grande fondo italiano con immobili privati. L'aumento di valore è stato possibile tramite un'operazione di apporto di 17 immobili e di un complesso a prevalente uso terziario-uffici, per un valore pari a 680,4 milioni.

**Per Cairo**

**Comunicazione** niente nuovi soci. Ad affermarlo è il numero uno della società Urbano Cairo che ha sottolineato come non sia previsto «un aumento del flottante al massimo comprerò io delle azioni». Sul fronte della raccolta pubblicitaria, Cairo ha spiegato che incontrerà La7 per rinnovare il contratto, mentre per quel che riguarda nuove iniziative «non è detto che il quotidiano popolare e quello sportivo, si facciano».

**Fastweb** fa da traino

nei conti di Swisscom. Il gruppo svizzero ha chiuso l'esercizio con ricavi in crescita del 15% a 11,1 miliardi di franchi, grazie anche alla spinta della neo-controllata italiana che la scorsa settimana aveva annunciato ricavi per 1.433 milioni, in progresso del 14%.

**Recordati** ha chiuso il

2007 con ricavi netti consolidati pari a 628,4 milioni, in crescita del 9,1% rispetto all'esercizio precedente, e con un utile netto di 84,9 milioni (più 14,6%). Il consiglio di amministrazione ha proposto un dividendo di 0,215 euro per azione, in incremento del 16,2% rispetto a quello dell'anno scorso.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
<b>A</b>										
ASA	5059	2,61	2,63	-0,27	-15,65	12367	2,48	3,12	0,0700	8186,28
Acea	23694	12,24	12,29	3,11	-13,82	366	11,39	14,43	0,5400	2606,05
Accipio-Ags	11997	6,20	6,19	-0,02	-6,25	83	5,34	6,98	0,3000	340,65
Acotel	12121	62,60	62,45	0,87	-24,74	9	60,64	83,18	0,4000	261,04
Acq. Poth.	5863	3,03	3,03	1,24	-11,75	37	2,77	3,43	0,1000	109,02
Acsm	3024	1,56	1,57	-0,06	-14,78	12	1,40	1,83	0,0200	73,21
Actelios	12601	6,51	6,54	0,62	-2,98	57	5,99	7,69	0,1000	440,46
Aedes	4262	2,20	2,17	-1,59	-35,49	385	2,20	3,41	0,2500	223,99
Aeffa	4159	2,15	2,15	0,89	-18,39	126	1,71	2,63	-	230,61
Aem To	4388	2,27	2,25	0,99	-11,69	904	2,12	2,59	0,0600	655,64
Aem To w08	1208	0,62	0,61	1,16	-19,33	19	0,55	0,80	-	-
Aerop. Firenze	33348	17,22	17,40	-	-4,47	0	17,10	18,03	0,0630	155,61
Alcon	2769	1,43	1,43	3,03	-32,80	978	1,24	2,13	-	155,87
Alifon	1174	0,61	0,62	1,73	-13,84	421	0,55	0,70	0,0050	242,59
Allitalia	1111	0,57	0,58	3,16	-27,41	9274	0,57	0,79	0,0413	795,96
Allianza	16238	8,39	8,41	1,33	-4,75	2744	8,22	8,80	0,5000	7099,70
Amplifon	6002	3,10	3,10	0,55	-11,17	552	2,94	3,57	0,0350	615,10
Anima	3797	1,96	1,98	2,81	-9,21	20	1,92	2,16	0,1520	205,91
Ansaldò Sts	16778	8,66	8,69	0,93	0,17	406	7,17	9,17	-	866,50
Arena	179	0,09	0,09	-6,95	-28,37	13564	0,09	0,15	0,0413	68,02
Asciopave	3106	1,60	1,61	0,19	-4,58	94	1,58	1,82	0,0850	376,00
Astaldi	9782	5,05	5,07	4,60	-2,00	249	4,02	5,30	0,0850	497,24
Atimias	39884	20,65	20,79	2,67	-19,49	1826	20,47	25,65	0,6200	11805,84
Auto To-III	25007	12,91	12,81	0,88	-13,81	258	12,48	14,39	0,4000	1136,52
Autogrill	20898	10,79	10,81	1,84	-6,00	714	10,26	11,57	0,4000	2745,74
Azzimut H.	14857	7,67	7,67	-0,73	-13,68	978	7,07	8,89	0,2000	1113,94
<b>B</b>										
B. Bilbao Viz.	25927	13,39	13,39	-1,27	-20,44	3	13,27	16,83	-	-
B.C.R. Firenze	12983	6,71	6,71	0,36	1,47	1812	6,61	6,71	0,1000	5557,35
B. Carige	4907	2,53	2,55	1,59	-23,05	2624	2,52	3,29	0,0750	3078,53
B. Carige risp	4897	2,52	2,56	1,43	-21,56	1	2,52	3,25	0,0950	442,50
B. Celsa	12489	6,45	6,43	1,92	-9,28	96	6,02	7,11	0,0950	754,65
B. Desio rnc	13122	6,78	6,70	-1,76	-3,19	0	6,08	7,00	0,1150	89,47
B. Fim	1489	0,77	0,79	4,14	-12,02	104	0,75	0,87	0,1300	279,05
B. Generali	9112	4,71	4,78	3,35	-30,58	175	4,62	6,78	0,1000	523,84
B. Ifis	17469	9,02	9,03	1,54	0,75	51	7,91	9,06	0,2400	281,11
B. Intermobiliare	9881	5,00	5,00	-3,29	-29,77	515	5,00	7,12	0,2500	778,20
B. Italoase	11827	6,11	6,10	1,41	-35,61	931	5,95	9,49	0,8000	1028,61
B. Popolare	23588	12,18	12,17	0,66	-19,25	2906	11,76	15,09	0,8300	7802,34
B. Proflora	3398	1,75	1,76	0,40	-8,45	64	1,61	1,92	0,1470	222,83
B. Santander	22476	11,61	11,69	2,54	-20,41	9	11,40	14,59	0,1229	-
B. Sard. rnc	29201	15,08	15,18	1,67	-9,17	1	13,90	16,60	0,2000	99,53
B.P. Etruria e L.	15620	8,07	8,05	-0,21	-14,13	112	8,07	9,39	0,3000	435,10
B.P. Intra	19533	9,99	9,96	-1,19	-11,31	5	9,99	11,37	0,2000	562,63
B.P. Milano	15082	7,79	7,79	1,31	-15,12	4458	7,73	9,18	0,3500	3232,70
B.P. Spoleto	16543	8,54	8,57	-0,29	-7,79	1	7,71	9,27	0,4100	186,94
Basifcell	4045	2,09	2,09	0,77	0,19	520	1,47	2,29	0,0930	127,42
Bastogi	535	0,28	0,27	0,55	-15,64	400	0,27	0,33	-	186,62
Bb Biotech	96001	49,89	50,48	1,08	-3,01	0	48,44	52,80	1,2434	-
Bco Hfs w08	5958	2,61	2,57	1,30	-0,95	8	1,62	2,65	-	-
Bco Popolare w10	802	0,41	0,41	0,95	-37,21	134	0,39	0,68	-	-
Boghelli	2012	1,04	1,04	1,86	-9,73	257	0,87	1,18	0,0150	207,80
Bonelloni	16822	8,69	8,62	5,61	-27,41	613	8,36	11,97	0,3700	1587,12
Boni Stabli	1486	0,77	0,78	4,97	2,65	7910	0,61	0,77	0,0240	1469,75
Bialelli	2709	1,40	1,38	-1,17	-15,16	0	1,25	1,65	-	-
Biossa	25603	13,22	13,32	1,17	-9,33	151	11,24	14,65	0,3600	362,22
Boero	46664	24,10	24,10	0,46	-1,96	0	21,20	28,10	0,4000	104,60
Bolzoni	5849	3,02	3,03	1,78	-21,72	9	2,94	3,86	0,1000	78,06
Bon. Ferraresi	61999	32,02	32,30	2,34	-9,85	0	28,02	35,52	0,0800	180,11
Brembo	18735	9,68	9,71	2,59	-11,80	227	8,94	10,97	0,2400	646,21
Broschi	743	0,38	0,39	1,47	-20,96	101	0,38	0,49	0,0038	277,04
Bulgari	14489	7,48	7,55	2,72	-21,41	1657	7,26	9,52	0,2900	2247,10
Buonigiorno Spa	3627	1,87	1,90	4,46	-8,10	643	1,53	2,19	-	199,20
Buzzi Unicem	30955	15,89	16,20	4,40	-14,80	947	14,65	18,76	0,4000	2645,44
Buzzi Unicem rnc	21086	10,89	11,03	4,51	-12,93	60	10,12	12,51	0,4240	443,35
<b>C</b>										
C. Artigliano	5441	2,81	2,79	-2,24	-4,61	101	2,64	3,05	0,1635	500,16
C. Bergamo.	58824	30,38	30,30	1,07	4,47	26	26,38	30,08	0,7826	30,16
C. ValleInesio	17186	8,88	8,83	0,14	-2,00	121	8,19	9,09	0,4000	1425,39
Cad It	18619	9,62	9,65	0,15	-4,95	1	9,98	10,12	0,2900	86,35
Cairo Comm.	5828	3,01	3,02	0,47	-29,67	41	2,96	4,32	0,4000	235,81
Calligione	10721	5,54	5,52	0,55	-9,67	0	5,31	6,13	0,0800	665,10
Calligione Ed.	7277	3,76	3,79	-0,16	-15,59	33	3,74	4,45	0,3000	469,75
Can-Fin.	2386	1,22	1,24	2,92	-10,94	176	1,20	1,40	0,0300	440,92
Campani	11261	5,82	5,83	4,26	-11,85	906	5,50	6,80	0,1000	1698,97
Carip Live	1341	0,69	0,67	-1,03	-23,03	8	0,62	0,80	-	35,19
Carro	12088	6,24	6,15	0,05	-9,06	262	4,43	6,87	0,2500	262,21
Catolica Ass.	57004	29,44	29,77	2,80	-15,16	67	29,07	34,70	1,5500	1516,52
Cdc	5303	2,74	2,74	-0,25	-22,91	10	2,47	3,89	0,5600	33,59
Cell Therapeutics	1124	0,58	0,56	6,69	-57,54	15197	0,58	1,37	-	-
Centbre	10731	5,54	5,57	2,20	-11,96	0	4,96	6,52	0,2200	94,21
Centimil Hold	11232	5,80	5,78	2,92	-3,80	409	5,18	6,11	0,1000	923,06
Cent. Latte To	5048	2,61	2,63	2,58	-32,43	1	2,58	3,86	0,0500	26,07
Chi	951	0,49	0,49	3,57	-9,61	486	0,43	0,54	-	65,98
Ciccociolla	4492	2,32	2,27	1,						

# La Statua

Il comune di Leicester, Inghilterra, è alle prese con un dilemma: la maggioranza ha proposto di dedicare una statua a Gandhi in onore della comunità indiana locale ma l'opposizione ha ribattuto proponendo di dedicarla a Gary Lineker, storico attaccante, nato proprio nella cittadina



Tennis 12,00 Eurosport



Basket 20,30 Sky Sport 2

## IN TV

- 10,30 Eurosport Biathlon
- 11,15 SkySport2 Rugby Highland-Warath.
- 12,00 Eurosport Tennis torneo ATP
- 13,00 Italia1 Studio Sport
- 13,30 SkySport3 Calcio Manch.U.-Lione
- 14,00 SkySport2 Basket Malaga-Barcell.
- 16,00 SkySport2 Volley Perugia-Arsizio
- 18,15 Eurosport Salto con gli sci
- 19,30 SkySport1 Sport Time
- 20,30 SkySport2 Basket Roma-Mosca
- 20,30 SkySport3 Volley Treviso-Friedrich.
- 21,00 Eurosport Boxe
- 21,00 SkySportEx. Golf Pga European Tour
- 23,20 Rai3 Slide

# Roma fra le grandi d'Europa Annichilito il Real

Controlla il match, poi lo domina: due pali e le reti di Taddei, Raul e Vucinic. Spalletti: «Gara perfetta»

di Alessandro Ferrucci

«LA GARA PERFETTA» spiega, raggianti, Spalletti a fine partite. E ha ragione. Perché la Roma strappa al Bernabeu una qualificazione insperata, frutto di una della più belle prove, per intensità e concentrazione, mai giocate dalla sua squadra. Niente a

che vedere con l'esperienza, nerissima, dello scorso anno contro il Manchester: allora, dopo aver vinto per 2-1 in casa, l'undici giallorosso andò in Inghilterra convinto di aver fatto il più, di essere talmente «speciale» da poter giocare alla pari contro Ronaldo e compagni. Finì 7-1 per loro. Quest'anno, stesso risultato all'andata, tutta un'altra storia al ritorno. Con la Roma, quindi, protagonista di un match intelligente, mai arrogante, conscia dei propri limiti e, allo stesso tempo, delle enormi qualità dell'avversario; insomma, proprio «la gara perfetta»... E questo all'interno di uno stadio bellissimo, gremito in ogni settore e con 85mila spettatori a ridosso del campo per urlare, in faccia, tutta la loro carica ai biancos. Roba da mettere i brividi. Ma nonostante nell'aria ci sia tutta questa energia, la partenza dei ragazzi di Schuster è tutt'altro che arrebbante: Raul e compagni si piazzano

nella metà campo avversaria convinti di scardinare la difesa giallorossa con il palleggio prolungato, chiuso con con botte da fuori (tre volte Baptista) o con le accelerazioni di Robinho. Ma niente da fare. La Roma del primo tempo, appunto, è molto meno spettacolare del suo solito, ma concreta, solida e sicura sui movimenti da fare: chiudere tutti i varchi e sfruttare le possibili ripartenze. Ciò porta Aquilani a tentare per ben quattro volte il tiro da fuori, una delle quali scheggia anche il palo di Casillas. Silenzio nello stadio. Lo stesso silenzio di parte della ripresa con i minuti che passano e il Real che non riesce a sbrogliare la gara. Anzi, nelle merengues sale la tensione dei minuti che corrono e della quarta eliminazione agli ottavi: un curriculum da «provinciale». E tutto mentre Spalletti fa la mossa vincente: inserisce Vucinic al posto di Mancini. Il montenegrino è il reale man on the match della serata: ogni pallone che tocca è un brivido per lo stadio; ogni sua giocata mette in crisi tutta la difesa avversaria (Pepe verrà espulso). Tanto che dopo un paio di minuti colpisce il palo con il destro e, poco più tardi, dà a Tonetto la palla

## Chelsea facile facile Porto, rigori fatali

Senza storia il match tra Chelsea e Olympiacos. In gol Ballack, Lampard e Kalou. Ad Oporto impresa dello Schalke che si qualifica dopo i calci di rigore. I 90' si erano chiusi 1-0 per il Porto (Lisandro). Il sorteggio degli accoppiamenti dei quarti è in programma venerdì 14 tre giorni dopo la sfida tra di San Siro tra Inter e Liverpool.

Tutti i risultati degli ottavi

Milan-Arsenal	0-2
qualificata: Arsenal	
Siviglia-Fenerbahce	3-2
qualificata: Fenerbahce ai rigori	
Barcellona-Celtic	1-0
qualificata: Barcellona	
Manchester-Lione	1-0
qualificata: Manchester Utd	
Chelsea-Olympiacos	3-0
qualificata: Chelsea	
Real Madrid-Roma	1-2
qualificata: Roma	
Porto-Schalke 04	1-0
qualificata: Schalke 04 ai rigori	
Martedì 11/3	
Inter-Liverpool	(0-2)

da crossare e da spedire sulla testa di Taddei. Che segna. Poi il brivido del gol in fuorigioco di Raul (pessimo l'arbitro), prima che Vucinic faccia esplodere di gioia i 7mila giallorossi presenti con la rete dei quarti di finale; con la rete che proietta i capitoli tra le grandi d'Europa, per il secondo anno consecutivo. E questo a spese de «La» grande d'Europa...



Rodrigo Taddei festeggia dopo il gol al Real allo stadio Santiago Bernabeu di Madrid. Foto di Victor R. Caivano/AP

## Real Madrid

### Diarra e Guti le delusioni Robinho bello ma inconcludente

**Casillas 5,5:** lui fa il suo, i legni parano anche meglio... Su Vucinic appare spaesato.  
**Salgado 6:** non è più una furia ma tiene Mancini. Dal 19' st **Torres 5:** gli tocca mezz'ora di un ispirato Vucinic.  
**Pepe 5,5:** la Roma al centro non sfonda, ma lui rimedia due "gialli". Perché?  
**Cannavaro 6:** accorto, non serve altro.  
**Heinze 5,5:** era il migliore, dietro, fino a quando Taddei gli prende il tempo e lo anticipa.  
**Gago 5,5:** mediano con poca qualità.  
**Diarra 5:** servivano più velocità e geometria in impostazione. Non è il suo pane. Dal 16' st **Drenthe 6,5:** accende il Real. Ci mette fisicità e corsa.  
**Baptista 6:** bella punizione, si muove ma nessuno lo asseconda. E s'intruppa nel mucchio. Dal 40' st **Soldado sv**  
**Guti 5,5:** la sua chance naufraga in un ciondolare a vuoto, senza posizione, senza genio.  
**Robinho 6:** leggero e delizioso quando punta i difensori. Ma al netto c'è poco.  
**Raul 6:** il gol (in fuorigioco) in fondo a una partita di sofferenza fra Mexes e Juan.

m. buc.

## Roma

### De Rossi, c'è tutto. Vucinic cambia la partita. Cuore Taddei

**Doni 6:** incerto su un tiro di Diarra, sicuro in altre due occasioni. Basta questo.  
**Cicinho 6,5:** c'è fino alla fine. Drenthe lo spaventa e viene tolto. Dal 41' st **Panucci 6,5:** quello a Vucinic è un assist che vale.  
**Juan 7:** applicato, sereno. Forza tranquilla.  
**Mexes 7:** il migliore dietro. Toglie dal match Raul, riabilitato dal guardalinee.  
**Tonetto 6,5:** l'assist e qualità nel fraseggio.  
**De Rossi 7,5:** il migliore come all'andata. Dimostra di saper fare tutto anche nelle grandi partite. Ha il miglior tackle al mondo.  
**Aquilani 6,5:** due sberle che potevano trasformare il match in una esibizione. Poi lotta.  
**Taddei 7:** non è serata per splendide corse, così si mette a far legna. Spunta come un consumato centravanti al momento del gol.  
**Perrotta 5,5:** molto movimento, troppi errori.  
**Mancini 5,5:** soffre il poco campo da «mangiare». Due volate promettenti dissipate per gigantismo. Dal 19' st **Vucinic 7,5:** «apre» la partita, dà profondità e costringe Pepe al rosso. Il gol confeziona un risultato storico.  
**Totti 5,5:** mezzo punto in più perché è festa, anche per lui che in campo alza bandiera bianca.

m. buc.

## In breve

### Coppa Uefa

● **Oggi c'è la Fiorentina**  
La settimana europea si chiude questa sera, ore 20,45, con il match del Franchi tra la Fiorentina e gli inglesi dell'Everton.

### Calcio

#### ● Juventus su Lampard

Prosegue il pressing sul centrocampista del Chelsea. Il tabloid inglese *The Sun* riporta le dichiarazioni di Pessotto: «È un giocatore eccellente e credo che in estate saremo in grado di acquistare calciatori con la sua classe». Lampard è legato agli inglesi fino al 2009, ma la Juve potrebbe assicurarselo con 8 milioni.

### Ciclismo, Di Luca

#### ● Fuori fino ad aprile

Il ciclista non gareggerà fino all'udienza davanti al Giudice di Ultima Istanza del Coni, che deve valutare la proposta di deferimento del Procuratore Antidoping del Coni, che contesta al corridore un profilo ormonale anomalo emerso durante l'ultimo Giro d'Italia.

### Coppa d'Africa

#### ● 2 giocatori ammalati

L'attaccante del Camerun Bertin Tomou, 29 anni, ha contratto la malaria durante la partecipazione alla Coppa d'Africa, disputata in Ghana. Come lui anche il centrocampista ivoriano del Reading, Emmerse Fae.

### Caso Materazzi

#### ● Catania valuta ricorso

Il Catania sta valutando se presentare ricorso contro la decisione del giudice sportivo che ha respinto il reclamo sull'utilizzo di Marco Materazzi da parte dell'Inter nella gara al Massimino.

### Pechino 2008

#### ● Lucio Dalla canta l'inno

Il cantautore bolognese ha scritto l'inno ufficiale del Coni, che accompagnerà la spedizione azzurra alle prossime Olimpiadi.

### Pallanuoto

#### ● Italia-Messico 25-4

Nella 4/a giornata del torneo maschile di qualificazione olimpica a Oradea, in Romania, l'Italia ha sconfitto per 25-4 il Messico.

## ATLETICA INDOOR

Chambers «indesiderato» ai mondiali di Valencia

«Non sono contento della sua presenza però non posso fare niente per evitarlo». Il presidente della federazione spagnola di atletica leggera, José María Odriozola, non nasconde il suo disappunto per la presenza del velocista britannico Dwain Chambers ai Mondiali indoor in programma questa fine settimana a Valencia. Ed è ancora polemica, con la laaf che precisa: Chambers ha pienamente diritto di partecipare Chambers, 29 anni, reduce da due anni di squalifica per doping, scontati tra il 2004 e il 2006, correrà venerdì i 60 piani dopo essere stato selezionato dalla sua federazione tra mille polemiche. Essendo stato convocato dalla federazione inglese «noi non possiamo fare niente per evitarlo» ha detto Odriozola in una dichiarazione pubblicata dal quotidiano sportivo AS. «Ci hanno però avvisato che i tifosi britannici esprimeranno la loro contrarietà» alla partecipazione di Chambers, il che «potrebbe creare un conflitto molto serio». Secondo il presidente della federazione spagnola il velocista inglese, due volte campione europeo 2002 (nei 100 e nella 4x100), avrebbe dovuto essere controllato l'anno prima la sua reintegrazione, cosa che non è stata fatta perché, ha partecipato al campionato di football americano in Usa. Molti responsabili di riunioni europee di atletica di recente hanno manifestato la loro intenzione di non invitare Chambers.

**IL FATTO** In Spagna, in terza divisione, la protesta dei giocatori senza stipendio da sei mesi: barricati dentro lo spogliatoio

# Checa e gli altri, lo sciopero dei calciatori dell'Algeciras

di Ivo Romano

L'altra faccia del calcio, l'opposto del volto da prima pagina, quello dei ricchi e viziati, protagonisti in campo e fuori, oltre che nel conto in banca. C'è pure la classe operaia, quella che bazzica le retrovie del pallone, vestita e mal pagata, spesso sfruttata dai padroni, talvolta avventurieri senza arte né parte, che ai lavoratori (in questo caso, calciatori) chiedono miracoli senza concedere nulla in cambio. Storia vecchia, quella degli stipendi non pagati. Storia comune a tanti, anche dalle nostre parti, basta scendere un po' in basso, lontano dal calcio da copertina. Poi c'è chi abbozza e aspetta. E c'è chi protesta, magari sollecitando la propria fantasia anziché affidarsi alla crescente rabbia. Un esempio su tutti, Carlos Checa, che del famoso centauro è solo omonimo oltre che connazionale.

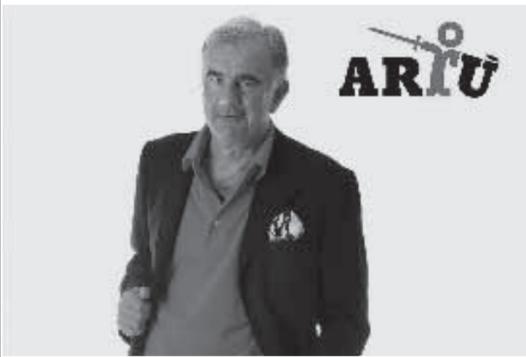
Altro che i quattrini del Motomondiale, lui fa fatica a mettere insieme il pranzo con la cena. Gioca nell'Algeciras, in terza divisione spagnola, pochi soldi e ancora meno punti in classifica: ultimi, con sei stipendi arretrati. Ma pare che la presidentessa Maria de Los Angeles Carrasco non ci senta. Quando si tratta di pagare gli stipendi, non si fa vedere in giro. Tanto che Checa ha aguzzato l'ingegno. Si è barricato nello spogliatoio del Nuevo Mirador, lo stadio dell'Algeciras. Si era appena sposato, è stato costretto a una momentanea separazione. Sua moglie è tornata a Siviglia, lui fa vita da spogliatoio: «Mi devono diecimila euro, non ce la faccio più a sostenere le spese. Qui almeno risparmio. C'è un ristorante vicino, così non ho problemi per mangiare. Per il resto, mi arrangio». L'ineffabile presidentessa non si è messa una mano sul cuore, figurarsi se la metteva

al portafogli. Solo promesse, nient'altro. Si era detta ottimista, sicura che il Comune avesse anticipato i soldi degli stipendi arretrati. Macché, soltanto tattica dilatoria. Tanto che i compagni di Checa hanno deciso di seguirne l'esempio. Prima avevano solidarizzato col compagno: gli avevano portato un materasso e un televisore. Ora hanno occupato anche loro lo spogliatoio. Vita da comune, come la più unita delle squadre. Mentre i tifosi provano a dar loro una mano con un blog (Sos Algeciras). Sempre che la signora Carrasco la chiuda con le sue inadempienze. Se la sono vista brutta anche quelli del Levante (la squadra più «italiana» della Liga), che sta all'Algeciras come il Cagliari al Martina. Sempre ultimi, ma serie differente: Liga, non terza divisione. Soldi pochi, pagamenti ritardati. Lì ci pensò Mustapha Riga, che non ha lasciato il suo Ghana per patire la fa-

me in Spagna, a dar sfogo alla fantasia. Durante un allenamento pubblico, si piazzò in mezzo al campo e inscenò la singolare protesta, sotto forma di rap: «Il club non mi paga/lo lavoro per nulla/Non vogliono rescindere il mio contratto e io non so dove andare a dormire/Forse lo farò in sede o sul campo». Attirò su di sé l'attenzione, ma non la solidarietà dei compagni, solo un pizzico di ironia del difensore David Castedo: «Almeno sarete sicuri di non arrivare tardi all'allenamento». Tentativi velleitari, forse. Ma quanto meno singolari. Non come le reazioni all'italiana, uguali una all'altra. Il Martina (serie C1, girone B) era in crisi, gli stipendi non arrivavano. In un batter d'occhio cominciò la fuga: un autentico esodo, 12 calciatori partiti verso altri lidi prima di Natale. Così se prima la squadra riusciva a mantenersi a galla, poi è affondata all'ultimo posto.



Scelti per voi



Artù

Mentre i principali partiti politici sostengono che nelle prossime liste elettorali non ci dovranno essere candidati senza precedenti penali, Gene Gnocchi interviene nel dibattito ricordando che il Parlamento è un luogo pieno di pericoli. Per questo motivo c'è la necessità di avere deputati e senatori che sappiano come difendersi. In studio, fra gli altri, i pareri di Flavia Vento, Maurizio Mosca e dell'ex rapinatore Luciano Lutring.

23.35 RAIDUE. TALK SHOW. Conduce Gene Gnocchi

Trappola sulle...

Un ex impiegato del Pentagono, ha dirottato il Grand Continental, il treno più lussuoso d'America. I terroristi minacciano di radere al suolo Washington e di torni usando il satellite progettato per il governo dall'ex funzionario. La vita di più di tre milioni di persone è nelle loro mani, e per graziarle chiedono un miliardo di dollari. Ma non hanno fatto i conti con l'ex cuoco Casey Ryback (Stevan Seagal)....

21.05 RAITRE. AZIONE. Regia: Geoff Murphy Usa 1995

I due superpiedi...

Il furbo Matt (Terence Hill) e il massiccio Wilbur (Bud Spencer) sono due ladruncoli dal cuore buono in lotta con un feroce boss della droga. Per sfuggire alla sua morsa si ritrovano arruolati nella polizia ma, a quel punto, decidono di fare sul serio e di dare effettiva battaglia alla malavita. Ci andrà di mezzo il loro acerrimo nemico che scoprirà quale errore ha commesso mettendosi contro di loro...

21.10 RETE 4. COMICO. Regia: E.B. Clucher Italia 1977

Rivelazioni

Tom Sanders (Michael Douglas), dirigente di una grossa azienda di computer, si vede soffiare una promozione dall'intraprendente Meredith Johnson (Demi Moore), con cui ha avuto una focosa relazione dieci anni prima. Lei vorrebbe riprendere le cose al punto in cui erano state interrotte, ma lui non la pensa così. Allora Meredith lo denuncia per molestie sessuali per provare a rovinarlo.

23.40 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Barry Levinson Usa 1994

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. Regia di Andrea Apuzzo. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 08.20 TG 1 LE IDEE 09.30 TG 1 FLASH 10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Adriano De Maio. All'interno: 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Gigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica. Teloromanzo. Con G. Bongianini 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Regia di Giuseppe Bucolo. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO; 17.00 TG 1 18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica 10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante 15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio 17.20 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT 18.30 TG 2 19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Veleno". Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay 19.50 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli 10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati 12.00 TG 3 RAI SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 CHIÈDISCENA. Conduce Rosanna Cancellieri 12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità. Conduce Corrado Augioli 13.15 SARANNO FAMOSI A LOS ANGELES. Telefilm 14.00 TG REGIONE 14.20 TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TG 3 FLASH LIS 15.15 TRIBESONDA. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Conduce Sveva Sagramola 17.10 TRIBUNA ELETTORALE: ITALIA DEI VALORI; ROSA NEL PUGNO; FORZA ITALIA. Attualità 17.55 GEO & GEO. Rubrica 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.25 KOJAK. Telefilm. "Un souvenir da Atlantic City" 07.00 MEDIASHOPPING 07.30 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Gli echi della mente" 2ª parte 08.30 NASH BRIDGES. Telefilm. "Poker di bugiardi" 09.30 HUNTER. Telefilm. "Tutti quei soldi in più" 10.30 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Balleri pericolosi" 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 12.00 VIVERE. Teleromanzo 12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Un alibi di ferro" 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa 14.20 TG 3 15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Doppio femminile" 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.35 LA FAMIGLIA KENNEDY. Miniserie. Con Jill Hennessy, Lauren Holly 2ª parte 18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con G. B. Waldis 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con G. B. Waldis

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO METEO 5 BORSA E MONETE 08.00 TG 5 MATTINA 08.50 MATTINO CINQUE. Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: TG 5 11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.00 TG 5 13.35 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss 14.05 GRANDE FRATELLO. Real Tv (replica) 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile 16.15 AMICI. Real Tv 16.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv. All'interno: TG5 MINUTI 17.50 UNA MAMMA PER AMICA. Tf. "Il matrimonio di Dean" 18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv 18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz

ITALIA 1

06.35 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 09.05 HAPPY DAYS. Telefilm. "Fonzie un nuovo James Dean" 10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Non è successo una sera" 10.30 HOPE & FAITH. Situation Comedy. "Cambio moglie" 1ª parte 10.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 11.00 PRIMA O POI DIVORZIO!. Situation Comedy. "Lotta per la sopravvivenza" 11.25 STILL STANDING. Telefilm. "Tana per Lauren!" 12.15 SECONDO VOI. Rubrica 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT 15.00 O.C. Telefilm. "Il club dei cuori solitari" 15.55 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy. "Gemelli al Tipton" 16.50 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA. Situation Comedy. "Ragazzi" 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.10 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy

LA 7

06.00 TG LA7 METEO OROSCOPO TRAFFICO 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "Un bambino da salvare". Con Kathleen Quinlan 10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Into The Fire". Con Roma Downey 11.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Ex-Wives can be Murder". Con Robert Wagner 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7 13.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "La legge e il potere" 2ª parte. Con Michael Chiklis 14.00 IL CASTELLO DI CARTE. Film (USA, 1969). Con George Peppard. Regia di John Guillermin 16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario (replica) 18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "La strage degli innocenti". Con D. James Elliott 19.00 STARGATE SG-1. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 SOLITI IGNOTI IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi. Regia di Stefano Vicario 21.10 DON MATTEO 6. Serie Tv. "Francesca e il lupo", "La giostra dei desideri". Con Terence Hill, Nino Frassica 23.20 TG 1 23.25 PORTA A PORTA. Attualità 01.00 TG 1 - NOTTE TG 1 LE IDEE. Attualità 01.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO 01.45 SOTTOVOCE. Rubrica

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO 20.30 TG 2 20.30 21.05 ANNOZERO. Attualità. Conduce Michele Santoro. Regia di Alessandro Renna 23.05 L'INTERVISTA: PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI; ALLEANZA NAZIONALE 23.20 TG 2 TG 2 PUNTO DI VISTA 23.35 ARTÙ. Talk show. Conduce Gene Gnocchi 01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.15 X FACTOR. Real Tv (replica) 01.45 ALMANACCO. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi 21.05 TRAPPOLA SULLE MONTAGNE ROCCIOSE. Film azione (USA, 1995). Con Steven Seagal, E. Bogosian. Regia di Geoff Murphy 23.00 TG 3 / TG REGIONE 23.15 TG 3 PRIMO PIANO 23.35 SFIDE. Rubrica di sport 00.30 TG 3 / NIGHT NEWS 00.50 CULT BOOK. Rubrica. "Russia"

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Libertà vigilata" 21.10 I DUE SUPERPIEDI QUASI PIATTI. Film comico (Italia, 1977). Con Terence Hill, Bud Spencer. Regia di E. B. Clucher (Enzo Barboni) 23.35 I BELLISSIMI DI RETE 4 23.40 RIVELAZIONI. Film drammatico (USA, 1994). Con Demi Moore, M. Douglas. Regia di Barry Levinson 02.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA 02.30 TV MODA. Rubrica. Con Jo Squillo

20.00 TG 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker 21.10 RIS 4 - DELITTI IMPERFETTI. Serie Tv. "La strage", "I colori dell'amore" 23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show 01.20 TG 5 NOTTE 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)

20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Con Victoria Silvstedt 21.10 COLORADO. Show. Conducono Rossella Brescia, Beppe Braida 23.55 MAI DIRE GRANDE FRATELLO. Show. Con la Gialappa's Band 00.45 TALENT 1. Musicale. Conduce Tommy Vee 01.45 STUDIO SPORT 02.10 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità 21.10 CROSSING JORDAN. Telefilm. "Il gioco delle colpe", "Qualcuno che vegli su di me", "Salvami". Con Jill Hennessy 23.35 SPECIALE CHIAMBRETTI. Show 23.50 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Talk show 00.50 TG LA7 01.15 OTTO E MEZZO. Attualità 01.55 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "La partita". Con Avery Brooks

Satellite

SKY CINEMA 1 14.35 IMBATTIBILE. Film sportivo (USA, 2006). Con Mark Wahlberg. Regia di Ericson Core 16.20 SPEC.: CONVERSAZIONE CON LAURA CHIATTI. Rubrica 16.40 IL 7 E L'8. Film commedia (Italia, 2007). Regia di Giambattista Avellino 18.15 HOLLYWOOD FLASH 18.30 DREAMGIRLS. Film musicale (USA, 2006). Regia di Bill Condon 20.40 SKY CINE NEWS. Rubrica 21.00 THE CONTRACT. Film thriller (Germania/USA, 2006). Con Morgan Freeman. Regia di Bruce Beresford 22.40 IMBATTIBILE. Film sportivo (USA, 2006). Regia di Ericson Core 00.25 SKY CINE NEWS. Rubrica

SKY CINEMA 3 15.30 SPEC.: CONVERSAZIONE CON LAURA CHIATTI. Rubrica 15.50 LAST EXIT. Film Tv drammatico (Canada, 2006). Regia di John Fawcett 17.20 LOADING EXTRA. Rubrica 17.30 ARRENDITI. DOROTHY. Film Tv drammatico (USA, 2006). Con Diane Keaton. Regia di Charles McDougall 19.00 SPECIALE: GRANDE, GROSSO... E VERDONE 19.15 ERAGON. Film fantastico (USA, 2006). Regia di Stefan Fangmeier 21.00 I TUOI, I MIEI E I NOSTRI. Film commedia (USA, 2005). Con D. Quaid. Regia di Raja Gosnell 22.35 BACIANMI PICCINA. Film commedia (Italia, 2005). Regia di Roberto Cimpanelli

SKY CINEMA AUTORE 15.30 MICROCOSMOS IL POPOLO DELL'ERBA. Film doc. (Francia, 1996). Regia di Claude Nuridsany, Marie Perrenou 16.50 SPECIALE: BEN AFFLECK MANIA. Rubrica di cinema 17.10 WATER. Film drammatico (Hong Kong/Corea del Sud/Tailandia, 2005). Regia di Deepa Mehta 19.00 HOLLYWOOD FLASH 19.15 LITTLE MISS SUNSHINE. Film commedia (USA, 2006). Regia di J. Dayton, V. Farris 21.00 LA CENA PER FARLI CONOSCERE. Film commedia (Italia, 2007). Regia di Pupi Avati 22.45 IN VIAGGIO CON EVIE. Film commedia (GB, 2006). Regia di Jeremy Brock

CARTOON NETWORK 15.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni 15.25 ZATCHELLI. Cartoni 16.15 BEN 10. Cartoni 16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 17.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 18.00 XIAOLIN SHOWDOWN 18.25 BEN 10. Cartoni 18.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni 19.15 ZATCHELLI. Cartoni 19.40 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 20.10 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni 21.25 CAMP LAZLO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL 13.20 TOP GEAR. Doc. 14.15 PESCA ESTREMA. Doc. 15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. 16.05 MACCHINE ESTREME. Documentario. 17.00 COME È FATTO. Doc. 18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Netturbino a Chinatown" 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto di Sunoco" 2ª parte 20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. "Norakas contro Webster" 21.00 TOP GEAR. Doc. 22.00 LONDON GARAGE. Documentario. "Angel cab" 23.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Pulitore di serbatoi" 24.00 COME È FATTO. Doc. 00.55 TOP GEAR. Doc.

ALL MUSIC 12.00 INBOX 2.0. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 MODELAND. Show 13.30 EDMONT. Telefilm 14.00 COMMUNITY. Musicale 15.30 COMMUNITY MUSICALE ALBUM. Musicale 16.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 INBOX 2.0. Musicale 19.30 MODELAND. Show (replica) 20.00 INBOX 2.0. Musicale 21.30 MONO. Rubrica 22.30 DEEJAY CHIAMA ITALIA. Show 24.00 EXTRA. Musicale 01.30 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 23.09 - 23.17 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 08.47 HABITAT. Di Roberto Pippan 09.06 RADIO ANCH'IO 10.09 QUESTIONE DI BORSA. A cura di Roberto Pippan 10.35 NUDO E CRUDO. Con G. Fossà 11.45 PRONTO, SALUTE. Di V. Pindozi 12.35 LA RADIO NE PARLA. Conduce Iaria Sotis 13.24 GR 1 SPORT 13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Cioffi 14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.03 HO PERSO IL TREND 15.35 RADIO CITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati 17.41 TORNANDO A CASA. Conduce Enrica Bonaccorti All'interno: RADIO1 SPORT 19.30 MEDICINA 19.33 ASCOLTA, SI FA SERA 19.39 ZAPPING 21.09 ZONA CESARINI. Di R. Cucchi 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE 00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO. All'interno: UN ALTRO GIORNO RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 COLAZIONE DA TIFFANY. Regia di Mauro Convertito 07.00 VIVA RADIO2. Show 07.53 GR SPORT 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta e Antonello Dose 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GRAZIE PER AVERCI SCELTO. Con Marco Santin, Nicoletta Simeone

11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 CHAT. Regia di Roberto Cavosi 12.49 GR SPORT 13.00 28 MINUTI. Di Cecilia Di Gennaro 13.40 VIVA RADIO2. Show 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI. Regia di Edy Brundo 16.00 CONDOTTORE. Regia di Valeria Grandi 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR. Di Renzo Ceresa 19.52 GR SPORT 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.32 DISPENSER. Di Fabrizia Boiardi 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 PAROLE PAROLE. Con R. Vecchioni 22.40 VIVA RADIO2. Show (replica) 24.00 CHAT (replica) 00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Regia di Alex Iadicicco 02.00 RADIO2 REMIX. All'interno: ALLE 8 DELLA SERA (replica) 04.00 FANS CLUB 05.00 PRIMA DEL GIORNO RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO. Con Ugo Magri 11.30 RADIO3 SCIENZA. Con F. Pagan 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO. VENT'ANNI NEL '68. Con Edmondo Berselli 15.00 FAHRENHEIT. Con M. Sinibaldi 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCUS 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE. Con G.Zaccagnini 20.00 IL CARTELLONE 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA



OGGI

Sereno: Vento: Debole 01.00-02.00 Moderato 03.00-04.00 Nuvoloso: Forte 05.00-06.00 Pioggia: Mare: Calmo 07.00-08.00 Temporali: Mossso 09.00-10.00 Nebbia: Agitato 11.00-12.00 Neve: Agitato



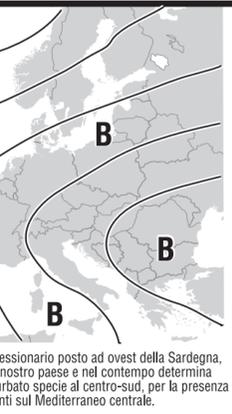
DOMANI

Nord: molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse. Centro e Sardegna: irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse anche sotto forma di rovescio. Sud e Sicilia: irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse anche temporalesche.



SITUAZIONE

Situazione: minimo depressionario posto ad ovest della Sardegna, convogliaria aria fredda sul nostro paese e nel contempo determina condizioni di tempo perturbato specie al centro-sud, per la presenza di sistemi nuvolosi presenti sul Mediterraneo centrale.



# La Festa

FESTA DI ROMA A RISCHIO SENZA VELTRONI?  
L'INTERROGATIVO SUL SITO DI «VARIETY»

La festa di Roma a rischio con l'uscita dalla scena capitolina di Walter Veltroni? A chiederselo è la redazione di *Variety* che ieri ha lanciato l'interrogativo sul suo sito. «Apparentemente non dovrebbe cambiare molto per il ricco evento romano - sostiene il magazine a stelle e strisce - Ma l'assenza di un sostenitore così appassionato, che vanta amici come Robert De Niro e Tom Cruise, potrebbe essere per la manifestazione un prezzo da pagare in termini di budget e di ambizioni». Se poi il Ministro uscente dei Beni Culturali Francesco Rutelli dovesse occupare la poltrona di sindaco capitolino non ci sarebbe alcun problema: «Rutelli



è sempre stato a favore della Festa di Roma», ribatte sul sito il condirettore della kermesse capitolina Giorgio Gosetti. Che poi aggiunge: «la macchina del festival è ormai ben roduta e sarebbe impopolare smantellarla». *Variety* riferisce anche di una recente intervista al direttore della Mostra di Venezia Marco Mueller, appena riconfermato per altri quattro anni a capo della manifestazione veneziana. Nell'intervista Mueller spiegava, del resto per l'ennesima volta, di invidiare la Festa di Roma per il budget da 24 milioni di dollari, a fronte dei 15 a disposizione di Venezia. «Una disparità economica - conclude *Variety* - che potrebbe essere presto livellata nelle future edizioni quando la Biennale di Venezia potrà contare su nuovi sponsor e soprattutto sul nuovo futuristico Palazzo del Cinema che dovrebbe essere pronto per il 2010». Ma forse è presto per dirlo.

**ANNIVERSARI** Cent'anni fa nasceva la grande Anna Magnani, interprete ineguagliata di tanto cinema, da Fellini a Visconti, da Rossellini e De Sica. Cattolica e moderata diede comunque scandalo nell'Italia degli anni Cinquanta

di Alberto Crespi

# Q

uando vedemmo per la prima volta *Roma*, di Federico Fellini, eravamo ragazzetti e Roma - quella vera - era una città della fantasia. Però avevamo già visto abbastanza cinema da riconoscere quel signore seduto in trattoria, ad un tavolino sfiorato dalle rotaie del tram: Alberto Sordi; e quella donna pedina-



Un ritratto di Anna Magnani

**ANAC** L'appuntamento il 27 marzo  
**Emergenza cultura**  
**Mobilizzazione al Valle**

■ **Emergenza cultura.** È questo il titolo che l'Associazione Nazionale Autori Cinematografici (Anac) ha voluto dare al convegno indetto per il 27 marzo al teatro Valle. Così si legge nel comunicato della storica Associazione degli autori. Che prosegue: «Forse mai, come in questo momento, abbiamo assistito, muti e impotenti, ad un progressivo e quasi inarrestabile scivolamento della vita civile e culturale del nostro Paese verso forme di imbarbarimento che hanno assunto toni e connotazioni ormai endemiche. Sembra quasi che si sia insinuata, nelle coscienze di tutti, ma anche nella coscienza collettiva, una sorta di rassegnazione e una diffusa convinzione sulla ineluttabilità di questa deriva. Questo convegno - nel rivolgere un appello di adesione a tutte le organizzazioni, istituzioni, enti, associazioni che operano nel campo culturale, dal cinema al teatro, dalla musica alla letteratura, dall'architettura alle arti visive, ma anche ai singoli sensibili a questi problemi - si propone di avviare una verifica su prospettive e possibilità di intervento della cultura nel "tempo del colera"».

# Anna Magnani, il furore è donna

ta dalla voce di Fellini, che tenta di blandirla e si becca un sacrosanto «A Federi, ma va a dormi»: Anna Magnani. Nannarella faceva solo una «ospitata» in quel film, e rimane un grande rimpianto che lei e Fellini non abbiano mai più lavorato assieme. C'era tutta Anna e c'era tutta Roma, in quel-

**Era una donna libera amò uomini sposati che non l'avrebbero mai sposata (Rossellini) ed ebbe un figlio fuori dal matrimonio**

na libera, amò uomini già sposati o che mai l'avrebbero sposata (come Rossellini, che le preferì la Bergman), ebbe un figlio fuori dalle leggi di Santa Romana Chiesa, Luca, al quale giustamente e orgogliosamente diede il proprio cognome. Del resto anche lei l'aveva avuto dalla madre e oggi quello stesso cognome, Magnani appunto, è portato con sacrosanta fierezza dalla nipote. Una discendenza matrilineare arrivata ormai alla quarta generazione, qualcosa che la Sacra Rota e Papa Ratzinger difficilmente potrebbero accettare... eppure Anna era religiosa, e da diva numero 1 del nostro cinema non disdegnò di frequentare politici (fra i quali lo stesso Andreotti) e prelati. Questo, sì, è un tema su cui si dovrebbero fare revisioni - non revisionismi - a 360 gradi: chi a destra accusa la sinistra della famosa

«egemonia culturale», o chi a sinistra si vanta di tale mito, dovrebbe chiedersi come mai alcuni degli artisti più radicali e rivoluzionari del cinema italiano del dopoguerra non fossero affatto «comunisti». Rossellini, Fellini, De Sica, Totò, Sordi e la stessa Magnani erano cattolici e moderati, ma quando c'era

**Per il comunista Pier Paolo Pasolini fu l'indimenticabile «Mamma Roma» Era rivoluzionaria nelle scelte personali**

il talento lavoravano con incalliti «intelletuali di sinistra» come Amidei, Visconti, Zavattini, Lizzani, De Santis o Pasolini. Per quest'ultimo, Anna Magnani fu un'indimenticabile *Mamma Roma* nel film omonimo, e chissà quanto si divertirono, lei e Pier Paolo, a far pronunciare all'ex prostituta la battuta con la quale rimette in riga il figlio ribelle: «Ahò, ma che te metti a fa' er compagno?». La verità è che il miglior cinema italiano di quegli anni fu per natura intrinseca rivoluzionario, anche quando era scritto diretto e interpretato da persone che nella vita non lo erano affatto. Rivoluzionaria, Anna, a suo modo lo fu: ma per motivi caratteriali ed essenziali, per le scelte personali di cui sopra, non per astratti furori ideologici. Furori, certo, ne aveva: ma molto molto concreti! Quando si arrabbiava, era meglio non essere

nei paraggi: il famoso aneddoto della «cofana» di spaghetti messa in testa, a mo' di cappello, a Rossellini durante una scenata di gelosia è solo uno dei tanti. Questa esuberanza si trasferiva intatta nei suoi personaggi, temperata però da una tecnica senza pari, maturata in anni e anni trascorsi - in coppia con Totò, e con altri - sui palcoscenici del varietà. Infatti la cosa più giusta, a Palazzo Altieri, l'ha detta Carlo Lizzani: «Le attrici di oggi ricercano una naturalezza che spesso coincide con una noncuranza della dizione. Ci vorrebbe una Magnani al giorno, per ricordare a chi recita oggi che la naturalezza è qualcosa di estremamente costruito. Dietro Anna c'era un lungo lavoro di preparazione e studio». Sante parole: ragazze e ragazzi, tutti a scuola, a lezione di Magnani.

la scena: e imparando che Fellini non amava girare dal vero e preferiva ricostruire qualunque cosa a Cinecittà, rimanemmo convinti a lungo che anche quell'incontro fosse avvenuto in qualche angolo magico del Teatro 5. Solo anni dopo scoprimmo che quella era la vera casa dell'attrice: grazie alla nipote di Anna, la brava attrice Olivia Magnani, che ancora ci abita. Anna viveva a Palazzo Altieri, nel centro storico di Roma: in piazza del Gesù, davanti alla vecchia sede della Democrazia Cristiana. Si può scriverlo senza tentare alla privacy della nipote Olivia, né di chiunque altro: proprio a Palazzo Altieri si è tenuta qualche giorno fa la prima di una serie di celebrazioni per il centenario della nascita (Anna nacque a Roma il 7 gennaio del 1908). In quell'occasione sono state dette cose giuste e cose sorprendenti. A noi, saremo sinceri, fa ancora una certa impressione sentir dire all'onorevole Giulio Andreotti che «le dobbiamo tanto, come dobbiamo tanto al cinema italiano di quell'epoca, che ci ha fatto riprendere quota in un mondo dove avevamo molti nemici». Ma pensa, a noi avevano raccontato come fra i nemici del grande cinema di allora ci fosse proprio l'onorevole in questione, enunciatore della famosa teoria dei «panni sporchi che si lavano in famiglia»; il tutto per un film, *Umberto D.*, girato non da un pericoloso bolscevico, ma da un artista popolare come Vittorio De Sica. E anche la Magnani fu accusata di «dare scandalo» nell'Italietta degli anni '50: era una don-

**RICORDANDO NANNARELLA**

● *Tra le varie iniziative dedicate alla memoria della grande attrice romana, la riedizione di «Nannarella», il libro biografico curato da Giancarlo Governi. Pubblicato per la prima volta nel 1981, il volume viene riproposto arricchito di testimonianze. Un'altra biografia particolare la sta preparando il figlio Luca insieme a Matilde Hochkofler: «Anna sconosciuta», ritratto dell'attrice da una prospettiva inedita e più intima arriverà in libreria entro la fine dell'anno. Anche le Poste Italiane le renderanno omaggio con l'emissione di un francobollo speciale da 60 centesimi, raffigurante il suo volto. È inoltre in preparazione un documentario sulla vita dell'attrice - la prima italiana ad essere premiata dall'Academy con l'Oscar (nel '56 per «La Rosa Tatuata») con interviste a Luchino Visconti, Marcello Mastroianni e Franco Zeffirelli. Domani Nannarella sarà ricordata anche da Sky Cinema Classics con il collettivo «Siamo donne» (1953), «Carosello del varietà», con Totò e Fabrizi (1955), e il documentario «Anna Magnani - Ritratto d'attrice». Un omaggio teatrale le sarà dedicato sabato presso il Comunale di Morrovalle, dove va in scena «Nannarella», profilo di Anna Magnani in 2 tempi di Mario Moretti e Daniela Rotunno, adattamento e regia Tonino Simonetti, interprete Loretta Tartuoli.*

**LUTTI** Aveva firmato scene e costumi per Strehler, Ronconi, Missiroli e per la moglie Lina Wertmüller

# Addio a Job, scenografo visionario

di Maria Grazia Gregori

L'invenzione dello spazio scenico per Enrico Job - il grande scenografo e costumista scomparso all'improvviso per una leucemia fulminante - non è mai stata fine a se stessa né banalmente estetica. Era piuttosto frutto di un'elaborazione concettuale che mescolava la pittura, astratta e no, che ben conosceva fin dai tempi in cui da brillante studente frequentava l'Accademia di Brera a Milano, alla consapevolezza della funzione e della rilevanza drammaturgica che una scena di teatro poteva e doveva avere. A questa scoperta, fin dai primi passi mossi nel teatro sia lirico (*Semiramide* di Rossini) che di prosa dove debuttò come costumista, lo aveva accompagnato il suo geniale «maestro di bottega», Luciano Damiani, scomparso di recente, che lo aveva introdotto al Piccolo Teatro dove aveva firmato le scene e i costumi per la regia di Giorgio Strehler delle *Notti dell'ira* di Armand Salacrou (1964). Ma la vera consacrazione nei duplici panni di scenografo e costumista (è stato anche un delicato scrittore di romanzi come *La palazzina di villeggiatura* e *Il cavallo a dondolo*) l'avrà a partire dal 1968 accanto

a Luca Ronconi quando - in sintonia con i cavalli, le grandi sfere di legno firmate da un artista come Mario Ceroli e con l'occhio genialmente deformante del regista - inventerà i costumi che renderanno il *Riccardo III* di Vittorio Gassman simile a una macchina da guerra. Una collaborazione, quella con Ronconi, che toccherà il suo vertice in una mirabile, fluviale *Oresteia* presentata nel 1972 a Belgrado. Qui inventa un «luogo globale» dove gli spettatori stanno seduti su alte gradinate lungo i tre lati di un gigantesco parallelepipedo mentre la rappresentazione si sviluppa in verticale su più palcoscenici grazie a due ascensori e a un grande piano oscillante sovrastato da un'alta parete di legno. Sempre mescolando l'attenzione per i nuovi materiali a una concezione dello spazio come protagonista di quell'affascinante viaggio dentro la costruzione di un spettacolo che è la «scrittura scenica», Job saprà creare scene che non si dimenticano per due registi con i quali ha sviluppato una lunga e proficua collaborazione come Mina Mezzadri (indimenticabile quella per *Il Pellicano* di Strindberg, 1975: un piatto basculante che oscilla minacciosamente a ogni movimento degli interpreti e dove, sotto

gli occhi inorriditi dei figli, appare, quasi rotolando, il corpo del padre morto su di una sedia a rotelle), e per alcuni fra i più grandi spettacoli di Mario Missiroli. Sua, per esempio, è la suggestiva scena espressionista, divisa a stazioni, immersa nell'oscurità di *Verso Damasco* di Strindberg; sua l'enorme conchiglia di legno a scivolo, spazio accidentato della vita e dei sogni nei *Giganti della montagna* di Pirandello con Annamaria Guarnieri e Gastone Moschin; suoi i bellissimi, fruscianti costumi di carta di un'indimenticabile *La villeggiatura* di Goldoni. Quelle di Job erano scenografie che potevano determinare la presenza dell'attore in scena oppure suggerire uno spazio «altro»: per esempio l'immagine a più piani di una casa di Napoli (la città dove era nato nel 1934) per *Le voci di dentro* di Eduardo, regia di Franco Rosi con Luca De Filippo o quella raffinata che si sviluppava in orizzontale per *La vedova scaltra* di Goldoni messa in scena all'ultima Biennale di Venezia da sua moglie Lina Wertmüller. Un sodalizio di vita e di lavoro, il loro, in teatro e in cinema (da *Travolti in un insolito destino* a *Film d'amore di anarchia*) dove la visionarietà di lui si rifletteva nell'iperrealismo di lei.

## Scelti per voi Film

### Caos calmo

Una calma esteriore e un caos interiore: è questo lo stato d'animo di Pietro Paladini, 43 anni, dopo l'improvvisa scomparsa della moglie. Quel giorno d'estate Pietro era al mare e nel momento in cui la donna stava morendo, lui si gettava in acqua per salvare la vita ad una sconosciuta. Ora deve spiegarlo alla figlia di dieci anni. Seduto su una panchina, aspettando che il dolore arrivi, comincia ad osservare anche il dolore degli altri...

**di Antonello Grimaldi** drammatico

### Persepolis

E' il racconto, a due dimensioni e quasi tutto in un reale e metaforico bianco e nero, dell'infanzia e dell'adolescenza di Marjane, iraniana, cresciuta a Teheran e mandata dai genitori a studiare in Europa. Sullo sfondo la caduta dello Scià, la rivoluzione islamica, l'integralismo e i pregiudizi del mondo occidentale. Ma anche la nostalgia per la sua famiglia, le prime delusioni d'amore, il punk, gli Iron Maiden.

**di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud** Animazione

### Il petroliere

L'ascesa di un cercatore d'argento texano, Daniel Plainview (Daniel Day Lewis) che alla fine dell'Ottocento trova l'oro nero, e diventa ricco. Nella piccola comunità californiana sconvolta dalla scoperta del petrolio solo un giovane predicatore si opporrà all'ambizione spietata dell'uomo. Affresco epico, ambientazione western, sulla storia americana. Dal romanzo di Upton Sinclair "Oil!". Otto nomination agli Oscar.

**di Paul Thomas Anderson** drammatico

### Non è un paese per vecchi

Llewelyn Moss (Josh Brolin), veterano del Vietnam e soldatore in pensione, in una distesa desertica del Texas trova una valigetta piena di dollari. Sulle sue tracce è già il killer psicopatico Anton Chigurh (Javier Bardem). Alla ricerca di entrambi lo sceriffo Ed Tom Bell (Tommy Lee Jones). In un crescendo di cieca e inaudita violenza chi troverà prima chi? Dal romanzo di McCarthy. 4 premi Oscar.

**di Ethan Coen, Joel Coen** thriller - western

### Lo scafandro e la farfalla

Colpito da un ictus, Jean-Dominique Bauby (Mathieu Almaric), redattore capo della rivista "Elle", si ritrova in un letto d'ospedale completamente paralizzato. Rinchiuso nel suo corpo-scafandro come in una prigione, Jean-Do ha perso l'uso della parola e impara a comunicare con il solo battito della palpebra sinistra. Facendo affidamento sulla sua anima-farfalla e sull'immaginazione riuscirà a trovare la forza per rimanere vivo. Da una storia vera.

**di Julian Schnabel** drammatico

### Lontano da lei

La storia di Fiona (Julie Christie) ci conduce nel tunnel dell'Alzheimer: il racconto delle tappe della malattia, del ricovero, dei risvegli, dei vuoti di memoria. Sullo sfondo, la storia d'amore tra la donna e il marito Grant, docente in pensione, che le è accanto durante la malattia. Per l'esordio registico l'attrice Sarah Polley ha scelto un racconto della scrittrice Alice Munro. Nomination agli Oscar per Julie Christie.

**di Sarah Polley** drammatico

### Sweeney Todd

Benjamin Barker, uno dei migliori barbieri di Londra, viene deportato in Australia sulla base di un'accusa infondata. Dopo 15 anni torna per specializzarsi in un nuovo taglio... quello delle gole! Assume l'identità di Sweeney Todd e va alla sua vecchia bottega, vicino alla pasticceria di Mrs. Lovett. Da lì potrà preparare la sua vendetta e prelibati pasticcini con la carne delle sue vittime. Oscar a Ferretti e Lo Schiavo per le scenografie.

**di Tim Burton** Musical

## Napoli

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128  
**Forse Dio è malato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815789892  
**Lascia perdere Johnny** 16:30-19:00-21:30  
**Persepolis** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612  
Sala 1 **Jumper** 17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 **John Rambo** 17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 3 **Lo scafandro e la farfalla** 16:00-18:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Sogni e delitti** 20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 4 **Il mattino ha l'oro in bocca** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134  
Sala 1 942 **Fine pena mai** 16:30-18:00-20:00-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 114 **Persepolis** 16:30-18:00-20:00-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408  
Sala 1 Rossolini **Non è un paese per vecchi** 18:30-20:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,00)  
**L'innocenza del peccato** 16:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)  
Sala 2 Magnani **Caos calmo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 3 Mestriani **Caos calmo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712  
La Porta Dei Piccoli **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 17:00 (€ 3,60; Rid. 3,00)  
**Come d'incanto** 17:00 (€ 3,60; Rid. 3,00)  
Taranto 400 **Rendition** 18:40-20:45-22:50 (€ 3,60; Rid. 3,00)  
Troisi 200 **La rabbia** 22:45 (€ 3,60; Rid. 3,00)  
**Caos calmo** 18:45-20:45 (€ 3,60; Rid. 3,00)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111  
Sala 1 710 **Non è un paese per vecchi** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)  
Sala 2 110 **John Rambo** 16:00-18:15-20:35-22:50 (€ 4,50)  
Sala 3 365 **Jumper** 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 4,50)  
Sala 4 430 **Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)  
Sala 5 110 **Caos calmo** 22:55 (€ 4,50)  
**Scusa ma ti chiamo amore** 15:35-18:05-20:30 (€ 4,50)  
Sala 6 110 **30 giorni di buio** 23:00 (€ 4,50)  
**Il petroliere** 16:00-19:30 (€ 4,50)  
**Il mattino ha l'oro in bocca** 15:35-18:00-20:20-22:50 (€ 4,50)  
Sala 7 165 **Rendition** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)  
Sala 8 165 **Rendition** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)  
Sala 9 190 **Prospettive di un delitto** 15:45-18:05-20:25-22:40 (€ 4,50)  
Sala 10 200 **Parlami d'amore** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)  
Sala 11 200 **Asterix alle olimpiadi** 15:30-18:00 (€ 4,50)  
**Rec** 20:30-22:45 (€ 4,50)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254  
Babymod **Riposo (€ 7,50)**  
Sala 1 **Caos calmo** 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50)  
Sala 2 **John Rambo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)  
Sala 3 **Persepolis** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,50)  
Sala 4 **Parlami d'amore** 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50)

**Plaza** via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815963555  
Sala Benini **Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Prospettive di un delitto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Non è un paese per vecchi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala Kerbaker **Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)**  
Sala Baby

**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796  
**Parlami d'amore** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 892111  
**Parlami d'amore** 19:25-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Asterix alle olimpiadi** 16:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 **John Rambo** 17:15-19:30-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 3 **Jumper** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 4 **Il mattino ha l'oro in bocca** 17:30-19:45-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 5 **Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street** 17:20-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 6 **Non è un paese per vecchi** 16:55-19:30-22:05-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 7 **Prospettive di un delitto** 17:55-20:05-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

### Provincia di Napoli

#### ● AFRAGOLA

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659  
**Teatro di guerra** 20:30

**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136  
**Prospettive di un delitto** 16:45-18:45-20:50-23:00 (€ 6,00)  
Sala 2 190 **John Rambo** 16:45-18:45-20:50-23:00 (€ 6,00)  
Sala 3 190 **Rendition** 18:00-20:30-23:00 (€ 6,00)  
Sala 4 190 **Caos calmo** 20:50-23:00 (€ 6,00)  
**Asterix alle olimpiadi** 16:30-18:40 (€ 6,00)  
Sala 5 190 **American Gangster** 19:10 (€ 6,00)  
**Parlami d'amore** 17:00-22:10 (€ 6,00)  
Sala 6 190 **Non è un paese per vecchi** 18:00-20:30-23:00 (€ 6,00)  
Sala 7 190 **Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street** 18:20-20:40-23:00 (€ 6,00)  
Sala 8 158 **John Rambo** 20:00-22:00 (€ 6,00)

**Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 16:30-18:00 (€ 6,00)  
Sala 9 158 **Rec** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)  
Sala 10 158 **Jumper** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)  
Sala 11 108 **Parlami d'amore** 18:30-20:45-23:00 (€ 6,00)  
Sala 12 108 **Il mattino ha l'oro in bocca** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)  
Sala 13 108 **Il petroliere** 19:30-22:30 (€ 6,00)  
**Scusa ma ti chiamo amore** 17:30 (€ 6,00)

#### ● ARZANO

**Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737  
**Parlami d'amore** 18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)

#### ● CASALNUOVO DI NAPOLI

**Magic Vision** viale dei Tigili, 19 Tel. 0818030270  
**Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 16:30-18:30 (€ 4,50)  
Sala Blu **Jumper** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)  
Sala Grigia **Rec** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)  
Sala Magnum **John Rambo** 20:30-22:30 (€ 4,50)  
Sala 4 **Parlami d'amore** 17:00-19:00-21:00 (€ 4,50)

#### ● CASORIA

**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321  
Sala 1 289 **Prospettive di un delitto** 17:30-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 2 206 **Parlami d'amore** 17:00-20:00-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 3 171 **Non è un paese per vecchi** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 4 120 **Rendition** 17:15-20:10-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 5 120 **La rabbia** 20:20-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Asterix alle olimpiadi** 17:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 6 396 **Jumper** 17:45-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 7 120 **30 giorni di buio** 20:10-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Scusa ma ti chiamo amore** 17:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 8 120 **Il mattino ha l'oro in bocca** 17:40-20:00-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 9 171 **Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street** 17:20-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 10 202 **Rec** 18:15-20:40-22:50 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 11 289 **John Rambo** 18:00-20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

#### ● CASTELLAMMARE DI STABIA

**Complesso Stabia Hall.It** viale Regina Margherita, 37/39  
C. Madonna **Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street** 20:10-22:15 (€ 7,00)  
L. Denza **Prospettive di un delitto** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)  
M. Michele Tito **Jumper** 17:00-18:35-21:45 (€ 7,00)  
**Non è un paese per vecchi** 17:30-19:45 (€ 7,00)

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651  
Sala 1 **Il mattino ha l'oro in bocca** 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)  
Sala 2 **John Rambo** 18:15-20:15-22:15 (€ 4,00)

**Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058  
**L'abuffata** 17:30-19:30-21:45

#### ● FORIO D'ISCHIA

**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487  
**Rec** 20:30-22:30 (€ 5,00)

#### ● FRATTAMAGGIORE

**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858  
**Parlami d'amore** 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)  
Sala 2 99 **Riposo (€ 5,00)**

#### ● ISCHIA

**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096  
**Riposo (€ 6,50)**

#### ● MELITO

**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455  
Sala 2 85 **Jumper** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)  
**Scusa ma ti chiamo amore** 16:30-18:30-20:30 (€ 4,65)  
Sala 3 **John Rambo** 20:30-22:30 (€ 4,65)

#### ● NOLA

**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622  
**John Rambo** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331  
**Jumper** 18:00-20:20-22:10 (€ 5,00)  
Sala 2 **Parlami d'amore** 17:40-20:00-22:10 (€ 2,50)  
Sala 3 **Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street** 17:30-19:50-22:10 (€ 5,00)

#### ● PIANO DI SORRENTO

**Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165  
**Riposo (€ 6,20)**

#### ● POGGIOMARINO

**Eliseo** Tel. 0818651374  
**Jumper** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)  
Sala 2 **John Rambo** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

#### ● POMIGLIANO D'ARCO

**Gloria** Tel. 0818843409  
**Riposo (€ 5,50)**

#### ● PORTICI

**Roma** via Roma, 55/61 Tel. 081472662  
**Jumper** 18:20-20:20-22:20 (€ 4,00)

#### ● POZZUOLI

**Drive In** località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175  
**Rec** 21:30 (€ 6,00)

**Multisala Sofia** via Rosini, 12/B Tel. 0813031114  
**Riposo (€ 7,00)**  
**Riposo (€ 7,00)**

#### ● PROCIDA

**Procida Hall** Via Roma, 1 Tel. 0818967420  
**Riposo**

#### ● SAN GIORGIO A CREMANO

**Flaminio** Tel. 0817713426  
**Riposo**

#### ● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

**Italia** via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714  
**John Rambo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

#### ● SANT'ANASTASIA

**Metropolitan** via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696  
**Riposo (€ 5,50)**

#### ● SOMMA VESUVIANA

**Alecchino** via Roma, 15 Tel. 0818994542  
**Riposo (€ 5,50)**

#### ● SORRENTO

**Armida** corso Italia, 217 Tel. 0818781470  
**Il mattino ha l'oro in bocca** 18:30-20:30-22:30 (€ 2,50)

#### ● TORRE ANNUZIATA

**Multisala Politeama** corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737  
**John Rambo** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)  
Pelè 410 **Rec** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)  
**Riposo (€ 6,00)**

#### ● TORRE DEL GRECO

**Multisala Corallo** Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121  
Sala 1 408 **Jumper** 16:30-18:30-20:45-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 2 107 **Non è un paese per vecchi** 16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 3 97 **Parlami d'amore** 20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Caos calmo** 16:30-18:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 4 35 **Persepolis** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

#### ● TORRE DEL GRECO

**AVELLINO**

**Partenio** Tel. 082537119  
Sala 1 652 **Jumper** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
Sala 2 315 **Prospettive di un delitto** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
Sala 3 85 **Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
Sala 4 85 **John Rambo** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Avellino**

#### ● ARIANO IRPINO

**Comunale** Tel. 0823699151  
**Caos calmo** 19:00-21:00 (€ 5,00)

#### ● LIONI

**Nuovo Multisala** Tel. 082742495  
**Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)**  
Sala 1 **Jumper** 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
Sala 2 **Rec** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
Sala 3 **Irina Palm** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

#### ● MERCOGLIANO

**Cineplex** via Macera Variante SS, 77bis Tel. 0825685429  
Sala 1 356 **Caos calmo** 20:00 (€ 5,15; Rid. 4,10)  
**Rec** 18:05-22:20 (€ 5,15; Rid. 4,10)  
**Il mattino ha l'oro in bocca** 18:05-20:15-22:25 (€ 5,15; Rid. 4,10)  
Sala 2 194 **John Rambo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,15; Rid. 4

## Teatri

## Napoli

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 081725000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
Oggi ore 21.00 **IL RE DI NEW YORK** Di B. Tabacchini e Biagio Izzo. Musiche Alex Britti. Regia Claudio Insegno.

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
RIPOSO

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
Oggi ore 21.00 **SESSO CON LUTTAZZI** Di e con Daniele Luttazzi.

**LE NUVOLE**  
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
RIPOSO

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 21.00 **3 TERZI** Regia G. Bertolucci e L. Grosso.;  
Oggi ore 17.30 **INVENTATO DI SANTA PIANTA. OVVERO GLI AFFARI DEL BARONE LABORDE** Regia Luca Ronconi.

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723  
RIPOSO

**TAM TUNNEL AMEDEO**  
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
RIPOSO

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
RIPOSO

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
Oggi ore n.d. **IL MARCHESE DEL GRILLO** Con Pippo Franco.

**THÉÂTRE DE POCHE**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
Oggi ore 21.00 **IL MORTO STA BENE IN SALUTE** Con Oscar di Maio. Regia Giulio Adinolfi.

## musica

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

## MARCIANESE

**Ariston** Tel. 0823823881  
Riposo

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025

Sala 2  
Sala 3  
Sala 4  
Sala 5  
Sala 6  
Sala 7  
Sala 8  
Sala 9  
Sala 10  
Sala 11  
Sala 12  
Sala 13

**Cinepolis**

Sala 1  
Sala 3  
Sala 4  
Sala 5  
Sala 6  
Sala 7  
Sala 8

Sala 9 400 **Prospettive di un delitto** 17:15-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 10 235 **Jumper** 17:10-19:00-21:10-23:00 (€ 6,00)

Sala 11 125 **Piacere Michele Imperatore** 20:50 (€ 6,00)

**Il petroliere** 17:30-22:40 (€ 6,00)

**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025

Spazio Baby **Riposo**

Sala 1 80 **Riposo**

Sala 2 100 **Riposo**

Sala 3 100 **Riposo**

Sala 4 100 **Riposo**

Sala 5 100 **Riposo**

Sala 6 100 **Riposo**

**MONDRAGONE**

**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

**Asterix alle olimpiadi** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**RIARDO**

**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
Riposo

**SAN CIPRIANO D'AVERSA**

**Faro** Corso Umberto I, 4  
Riposo

**SANT'ARPINO**

**Lendi** Tel. 0818919735

**Parlami d'amore** 16:30-18:30 (€ 5,00)

**Jumper** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**John Rambo** 20:30-22:30 (€ 5,00)

**Prospettive di un delitto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**SESSA AURUNCA**

**Corso** Tel. 0823937300

**4 mesi, 3 settimane e 2 giorni** 18:00-21:00 (€ 5,00)

**SALERNO**

**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117

**Prospettive di un delitto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807

Sala 2 **Finché nozze non ci separino** 18:15-20:15-22:15 (€ 5,00)

Sala 4 **Fine pena mai** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**Fatima** via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341

**Meduse** 18:00-21:00 (€ 4,00)

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Sala 2 258 **Jumper** 16:25-18:25-20:25-22:25 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Sala 3 **John Rambo** 16:15-18:15-20:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Sala 4 **Prospettive di un delitto** 16:30-18:30-20:35-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Sala 5 **Il petroliere** 16:35-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,75)

**Il mattino ha l'oro in bocca** 15:30-17:45-19:55-22:15-00:25 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Sala 6 **Rendition** 15:00-17:25-19:55-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Sala 7 258 **Parlami d'amore** 15:15-17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Sala 8 333 **Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street** 15:05-17:35-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Sala 9 158 **Rec** 16:20-18:20-20:15-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Sala 10 156 **30 giorni di buio** 17:50-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,75)

**Caos calmo** 15:25-20:15 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Sala 11 333 **Non è un paese per vecchi** 15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,75)

**San Demetrio** via Dalmazio, 4 Tel. 089220489

**Non è un paese per vecchi** 17:00-19:30-22:00 (€ 4,00)

**Provincia di Salerno**

**BARONISSI**

**Quadrifoglio** via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123

**American Gangster** 19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**BATTIPAGLIA**

**Bertoni** Tel. 0828341616

**Jumper** 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

**Teatro di guerra**

**CAMEROTA**

**Bolivar** Tel. 0974932279  
Riposo

**CASTELLABATE**

**Angelina** corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272  
Riposo

**CAVA DE' TIRRENI**

**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089

**John Rambo** 18:00-20:30-22:30 (€ 5,00)

**Metropoli** corso Umberto, 288 Tel. 089344473

**Non è un paese per vecchi** 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**EBOLI**

**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)**

**GIFFONI VALLE PIANA**

**Sala Truffaut** Tel. 0898023246

**L'assassino di Jesse James per mano...** 21:00 (€ 3,50; Rid. 3,00)

**MONTESANO SULLA MARCELLANA**

**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
Riposo

**NOCERA INFERIORE**

**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175

**Giorni e nuvole** 18:00-20:15-22:30 (€ 4,00)

**OMIGNANO**

**Parmenide** Tel. 097464578

**Asterix alle olimpiadi** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**ORRIA**

**Kursaal** via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260

**John Rambo** 20:00-22:00

**PONTECAGNANO FAIANO**

**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405

**Parlami d'amore** 20:30-22:30 (€ 4,00)

**Duel Village**

**Asterix alle olimpiadi** 16:30-18:30 (€ 5,00)

**Jumper** 16:30-18:45-20:45-22:45 (€ 5,00)

**Rendition** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**Non è un paese per vecchi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street** 20:30-22:30 (€ 5,00)

**Asterix alle olimpiadi** 16:30-18:30 (€ 5,00)

**John Rambo** 16:30-18:30-20:45-22:45 (€ 5,00)

**Prospettive di un delitto** 16:30-18:30-20:45-22:45 (€ 5,00)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886

**La giusta distanza** 20:30 (€ 5,50)

**SALA CONSILINA**

**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579

**American Gangster** 21:00

**SCAFATI**

**Odeon** via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513

**John Rambo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

**Asterix alle olimpiadi** 16:30 (€ 6,00)

**30 giorni di buio** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

**Parlami d'amore** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

**VALLO DELLA LUCANIA**

**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
Riposo

**Micron** Tel. 097462922

**Come d'incanto** 17:30 (€ 5,00)

**Bianco e nero** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

CLASSICI DI IERI E DI OGGI PER CAPIRE IL MONDO IN CUI VIVIAMO.

Le chiavi  
del tempo

Acquistali online!

Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)  
o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

# ORIZZONTI

## Tre cerebrolesesi fanno grande King

«DUMA KEY», il nuovo romanzo dello scrittore americano ha come personaggi due uomini e una donna che hanno subito danni al cervello e che «reinventano» il linguaggio. Un linguaggio nuovo anche per l'autore di «Buick 8», scrittura che garantisce

di Wu Ming 1

# P

iù di due anni fa, recensendo *Colorado Kid* di Stephen King (*L'Unità*, 16/12/2005), scrissi: «Se di una storia tolgo il capo e lascio solo la coda, o lascio il capo ma tolgo la coda, eppure la storia continua a comportarsi come se avesse un capo e una coda, come quando dopo un'amputazione si prova prurito a un arto fantasma... cosa cambia nel rapporto di fiducia tra chi racconta e chi ascolta? Come reagisce il lettore quando il libro allunga la mano per grattarsi e si vede che la gamba non c'è più... eppure la storia sta in piedi?»

Come potevo immaginare che proprio il prurito a un arto fantasma sarebbe stato al centro di un futuro romanzo del Re? *Duma Key*, pubblicato negli Usa da Scribner e in corso di traduzione in Italia, è la storia di Edgar, imprenditore edilizio che dopo un gravissimo incidente si ritrova claudicante, con un'anca ricostruita e il braccio destro amputato. Non solo: ha riportato lesioni cerebrali, il suo rapporto con memoria e linguaggio è cambiato per sempre ed è soggetto a imprevedibili scatti di collera, istanti in cui - letteralmente - «vede rosso». La sua condizione mette a rischio l'incolumità di chi gli è vicino, a partire da sua moglie, che infatti chiede il divorzio.

Su consiglio del suo psichiatra, Edgar torna a coltivare la passione del disegno abbandonata da ragazzo. Per dedicarsi in santa pace, adotta la strategia del *buen retiro*: lascia il Minesota e affitta una casa rosa salmone (la ribattezza «Big Pink») su Duma, isolotto quasi disabitato delle Keys, arcipelago della Florida. Quasi disabitato, perché in un'altra villa lungo la spiaggia vivono la padrona di casa (e praticamente di tutta l'isola), l'ultra-ottuagenaria Elizabeth detta «Libby», e il suo domestico/badante Wireman.

Wireman è un ex-avvocato, ha perso moglie e figlia in due distinti incidenti - rievocati in un capitolo straziante - e invano ha tentato di uccidersi sparandosi alla tempia. Il lungo, elaborato «rituale di avvicinamento» tra i due ultracinquantenni è la parte più bella del libro, come sempre sono belle le storie di amicizie costruite con fatica, un passo dopo l'altro sul terreno comune del trauma, alla timida ricerca di un nuovo inizio.

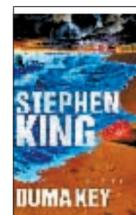
La vecchia Libby, dal canto suo, fa i conti con l'Alzheimer e i lasciti di un'infanzia



**Il protagonista, Edgar ha avuto un grave incidente proprio come il «re dell'horror»**  
La sua cura sarà dipingere, anche se...

oscura, remota eppure incombente, passato lontano che è futuro prossimo. Libby è custode di un segreto di morte riguardante Duma, la sua spiaggia e la giungla tropicale che ricopre buona parte dell'atollo, un rimosso maligno che torna evocato dall'arte, per colpa dell'arte: quando Edgar sente un intenso prurito al braccio fantasma, l'unico modo per farlo passare è dipingere, furiosamente, fino a raggiungere uno stato di *trance*. Nei quadri e nei disegni appaiono oggetti incongrui, animali «sbagliati», sagome di sconosciuti, il tutto accostato come in un rebus. Con distesa lentezza, dettaglio dopo dettaglio, scivoliamo nel genere horror e l'arcano da svelare concerne un personaggio mitologico: Persefone, moglie di Ade, sovrana dell'Oltretomba.

Come ha scritto Beppe Sebaste - non a caso grande ammiratore di King - nel suo romanzo *H.P. L'ultimo autista di Lady Diana* (Quirinta 2005, Einaudi 2007), il piacere che si pro-



Stephen King ritratto da Henning Wagenbreth  
Sopra la copertina americana di «Duma Key»  
A sinistra lo scrittore

to dopo il prosciutto, richiama alla mente una scrofa (*sow*). Il campo semantico è insomma quello della macellazione, e infatti il personaggio è una vittima predestinata. Sovra-interpreto? Forse, ma forse no.

Anche il linguaggio di Wireman è balordo: attacca una frase in inglese ma non può fare a meno di slittare nello spagnolo (la lingua della moglie morta), e in ogni discorso infila compulsivamente versi di canzoni dei suoi anni verdi («quando credevo che Jerry Garcia potesse cambiare il mondo»). Pochi giorni fa il *New York Times* ha definito «irritante» il modo di parlare di Wireman. Può essere vero, ma come critica è fuori fuoco: Wireman ha

va leggendo un libro così «non coincide con i momenti culminanti, con le peripezie o le rivelazioni del senso, la scoperta della verità (bensi) coi momenti morti, la bonaccia della storia, i fatti banali e quotidiani, le ripetizioni del già noto». In molti romanzi di King, a rapire il lettore è proprio il racconto della «bonaccia», il ritmo della vita quotidiana, o meglio: il tentativo di tornare a quel ritmo, di riconquistare una quotidianità dopo che un dramma ha distrutto la vecchia vita. È questo il vero eroismo dei personaggi di King (Mike Noonan in *Mucchio d'ossa*, Lisey Landon in *La storia di Lisey*, Edgar Freemantle e Jerome Wireman in *Duma Key*), non il fatto che affrontino fantasmi, psicopatici o morti viventi. L'eroismo del quotidiano rende *Duma Key* un romanzo memorabile, tanto che dispiace quando la storia, dopo tanti indugi, si abbandona all'extra-ordinario, al soprannaturale. Intendiamoci, il patatrac e la corsa contro il tempo delle ultime cento pagine sono più che godibili, e il finale è uno dei migliori scritti da King (autore sempre a rischio di anticlimax), ma sono i primi 3/4 del libro a rimanere impressi. L'ultima parte è rideclinazione del già-narrato, lavoro sui clichés nel tentativo di «riaccenderli». King, del resto, lo annuncia già a pag. 57, quando Edgar confessa: «Sapevo che i tramonti erano clichés, per questo li dipingevo. Mi sembrava che, se fossi riuscito a sfondare anche una sola volta il muro del già-visto-già-fatto, forse sarei arrivato da qualche parte».

In *Duma Key* le breccie nel muro non manca-

no, ed è merito della lingua. King scrive sempre meglio, con una felicità di soluzioni e un nitore assenti dalle sue opere di gioventù, quelle tanto rimpianti dai fans più conservatori. Alcune frasi sono versi, con effetti di lirismo e melodia che, seppure talvolta stucchevoli, sovente lasciano ammirati. Anche chi non sa l'inglese può riconoscere la bellezza di frasi come: «*More orange tile - the roof of the mansion inside - rose in slants and angles against the blameless blue sky*».

Tuttavia, questo è solo uno degli aspetti della lingua di *Duma Key*. C'è un continuo sforzo di «risemantizzare», di aprire le parole a sensi nuovi, il che rende questo romanzo, come molti di King, intraducibile o quasi.

Tutti e tre i personaggi principali hanno lesioni al cervello, in particolare ai centri del linguaggio. Nel caso di Edgar, King coglie ogni occasione per «incidentare» le frasi riempendole di errori, invenzioni dislessiche, anagrammi: *beath-ded* al posto di *death bed*; l'esortazione offensiva «eat your shirts» («mangiati le camicie») al posto di «eat your shorts» («mangiati i calzoncini»); frasi fatte che divengono astrazioni, come «mettere il danno (*ham*) davanti alla forza (*force*)» anziché «il carro (*cart*) davanti al cavallo (*horse*)».

La maestria stilistica di King sta nell'inventare *calenbours* in modo non casuale ma attento ai significati: la mano di un personaggio (*hand*) diventa un prosciutto (*ham*). Quel personaggio sta vomitando (*throwing up*), e King ricorre a un verbo indecifrabile, *sowing up*, che evoca sì la semina (*to sow*) ma, posto subi-

una pallottola incastonata nel cranio. C'è chi scambia la propria moglie per un cappello, figurarsi se non possiamo tollerare qualche «*muchacho*» e «*amigo*» di troppo. Infine Libby: dopo aver sbattuto la testa da piccola, è rimasta letteralmente senza parole, tabula rasa terminologica, e ha dovuto ricostruire tutto. Oggi parla quando si alzano le nebbie dell'Alzheimer, e si esprime in modo criptico e allusivo.

A ponti fitti, per il traditore italiano (Delio Tubner) saranno pazzi da pagare.

A un certo punto, per il tramite di Edgar, King descrive la mente di una persona malata come fosse uno stato-nazione, un paese sotto dittatura, e conclude: «La guarigione è una rivolta, e tutte le rivolte riuscite sono iniziate in segreto». Nei giorni scorsi non una recensione ha ommesso di ricordare il celeberrimo incidente subito da King nel 1999. Eccetto l'amputazione del braccio e i danni cerebrali, il referto medico era quasi sovrapponibile a quello di Edgar: gamba destra fratturata in nove punti, colonna vertebrale lesa in otto punti, anca deragliata, un polmone collassato, lacerazioni del cuoio capelluto. A seguire: operazioni chirurgiche, lunga convalescenza, difficoltà a stare seduto, ripresa fisica grazie alla pratica (*to!*) della scrittura.

*Duma Key* non è il primo libro in cui l'autore fa tesoro di quell'esperienza: ce l'ha raccontata in *On Writing*; ne abbiamo sentito l'eco - e anche qualcosa di più - in *Buick 8*, ne *L'Acchiappasogni* e in *Cuori in Atlantide*; l'incidente è addirittura entrato nel plot de *La Torre ne-*

### EX LIBRIS

Se non ti aspetti l'inatteso non lo scoprirai, sfuggente e improbabile com'è.

Eraclito

### IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

## Favoletta ristretta E un po' triste

Senza scomodare Flaubert-Bovary, anche Vincenzo Mollica, chiamato davanti al giudice, potrebbe orgogliosamente gridare *Annibale c'est moi!* Come Annibale, infatti (protagonista di questa sua *Favoletta ristretta si fa leggere in fretta*, Einaudi Stile Libero, pp. 96, euro 9,80, con le illustrazioni di Franco Maticchio), Mollica è un cartolaio ambulante (fa l'inviato del Tg1) che porta in giro sul suo furgone «colori, pennelli, pastelli, penne, matite, inchiostri, compassi, righelli, gomme, quaderni, fogli», magari in forma di servizi, interviste, ritratti filmati, parlati e qualche volta disegnati. Il suo Annibale, peraltro, porta in giro anche il ritratto di una santa, nuda e immacolata, che concede su un altare ai poveri cristi che incontra nei paesi più sperduti. Per lei, per questa «Immacolata concessione» è finito in galera, con l'accusa di truffa, di vendere l'illusione terrena di una

madonnina-maddalena che fa piangere e sognare. Alla terza storia di questa minisaga (iniziata con *Romanzetto esci dal mio petto* e seguita con *Strip Strip Hurà!*, sempre da Einaudi) Vincenzo Mollica ci regala un libro insolitamente amaro, venuto di una tristezza appena appena dissimulata sotto il gioco consueto delle rime baciate. Che dire di un Annibale che, costretto dalla vita e dalle sbarre, confessa alla Commissaria dai «seni festosi» che la sua è «una via crucis senza resurrezione»? E che desolatamente aggiunge: «Da tempo ho smarrito l'infanzia e non ritrovo più nemmeno la maturità in cui mi sono cacciato. Sono solo convinto di un fatto: quando cominciamo a capire qualcosa il buio ci porta via». Però, se non proprio una resurrezione, alla fine una via di salvezza (o di fuga) Annibale-Mollica la trova, calandosi con il classico lenzuolo sul quale ha scritto un poema dedicato a Immacolata. Troverà ad aspettarlo proprio la Commissaria che, invece di riportarlo in cella, se ne partirà con lui verso un «dove nessuno ci chiama». Alla malinconica favoletta di Mollica, Franco Maticchio regala le sue gioiose e nude

donnine, aggraziate gigantesse sulle cui curve, come sulle montagne, si arrampicano piccoli omini con la speranza che, come chiosa Mollica, «buone merende ci attendono dopo aver valicato la cima dei desideri».

rpallavicini@unita.it

ra. Eppure mai come in questo libro King ha raccontato il dolore dell'infirmità, la tenerezza per le parti del corpo che non funzionano più come prima (o addirittura non esistono più), l'impresa di tornare a compiere gesti semplici in modo semplice, la soddisfazione al superamento di ciascuna soglia. Che questa «rivolta di guarigione» venga incoraggiata e strumentalizzata da forze malvagie è un altro paio di maniche: chi legge sa distinguere le conquiste vere da quelle finte, quelle figlie di volontà da quelle realizzate in *trance*. Questione di sfumature, di equilibrio della narrazione. Si cammina con suole di sughero su una lama di rasoio, tutti insieme, autore e lettori.

Resta da capire cosa rimarrà di tutto questo nella versione italiana. Chi può permettersi di leggere *Duma Key* in lingua originale, lo faccia senza indugi. Gli altri incrocino le dita. Forza Tubner, no, Dimner, no, aspettate, ce l'ho sulla pinta della cinghia, Dibber, Dapper, Dobby-dy-duh. Ah, sì, Dobner. Tullio Dobner. Forza e coraggio. Massimo rispetto, da collega e da fan.

**IL FESTIVAL** del fumetto «BilBolbul», a Bologna, dedica una grande mostra e un convegno a uno dei nostri più geniali illustratori: annullò la gabbia delle vignette facendo galleggiare i suoi «attori»

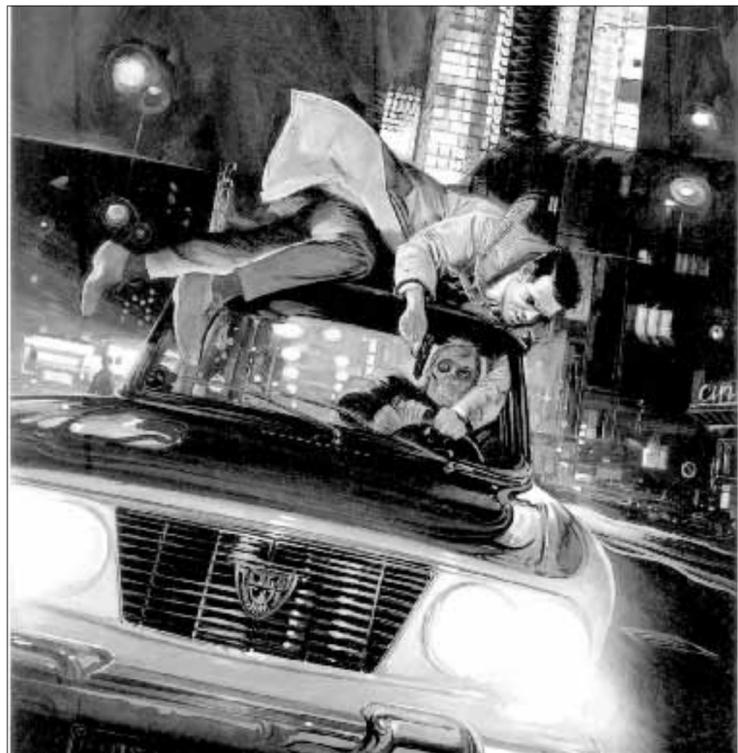
■ di Renato Pallavicini

«U

n buio assoluto totale, simile a quello che avrà assillato l'ignoto autore dei bisonti volanti ad Altamura quando, in qualche notte senza luna, avrà messo il naso fuori della sua caverna... solo chi ha visto quel buio, presumibilmente (intendo quel vuoto assoluto di forme, di spiragli, di chiarori) può davvero capire il Disegno». Il buio di cui parlava Gianni De Luca (1927-1991) in una lunghissima conversazione con la figlia Laura (pubblicata nella raccolta completa de *Il commissario Spada*, Black Velvet Editrice, Edizioni BD, 4 volumi) è il «buio» delle sue infantili notti calabresi (era nato a Gagliato, provincia di Catanzaro), di quella «nera» vedovanza della sua terra e del Sud. Ma il buio, il nero di cui parlava uno dei nostri più geniali e innovativi illustratori e autori di fumetto, è anche quello da cui emergono, in infinite teorie geometriche, altre creature «volanti»: i pesci, gli uccelli, le lucertole che si arrampicano dal nulla del bianco della pagina nel nulla del nero dello spazio notturno di Maurits Cornelis Escher. E ancora, prendete alcune tavole de *L'Amleto a fumetti* (con *La tempesta* e *Romeo e Giulietta*, parte della straordinaria «trilogia shakespeariana») e confrontatele con le incisioni che ritraggono le avvitate scale e i ponti che finiscono nel

# Luci sul palcoscenico grafico di De Luca

nulla delle architetture piranesiane-escheriane: nell'Amleto che si moltiplica camminando sugli spalti del castello o in quello che si replica e si torce come un serpente monologando in una stanza c'è la stessa inquietudine geometrica, la stessa ansia dialettica tra luce e buio, tra bianco e nero. Così Gianni De Luca - a cui è dedicata la grande mostra di Bologna (Museo Civico Archeologico, fino al 4 maggio) e il convegno che costituiscono l'evento speciale del festival internazionale del fumetto BilBolbul - andava alla continua ricerca di nuove formule espressive, applicandole a un medium come il fumetto, da sempre ritenuto «povero» di espressività. Lo fece fin dalle sue prime prove, a partire dal 1947, ne *Il vittorioso*, con avventure storiche (*Il mago da Vinci*, *Prora vichinga*, *L'impero del sole*, *La Sfinge nera*) che sondavano, attraverso le architetture e gli ambienti (De Luca aveva fatto studi di architettura) attraversamenti del tempo e dello spazio. Ma il tempo e lo spazio da attraversare, da rompere, da scardinare, per De Luca, erano essenzialmente quelli «interni» al disegno e alla tavola. Di questa «missione» in forma di sperimentazione continua saranno testimoni le pagine de *Il Giornalino*, settimanale cattolico, straordinaria palestra del meglio del fumetto italiano, «parrocchia»



Un'illustrazione di Gianni De Luca. Sotto il logo del Festival bolognese Bilbolbul

**Sin dalle sue prime prove ne «Il vittorioso» scardinava tempo e spazio del disegno**

aperta - nonostante proverbiali prudenze - alle innovazioni. Qui De Luca, fra il 1975 e il 1976, con la «trilogia» annullerà la gabbia delle vignette facendo galleggiare e volare sulla tavola i suoi attori shakespeariani, trasformando la teatrale unità di spazio e di tempo in un palcoscenico grafico

che dà la vertigine.

Ma questa rivoluzione non nasce dal nulla e ha la sua incubazione nella lunga serie di avventure de *Il commissario Spada*, iniziate proprio su *Il Giornalino* nel 1970 e protrattesi con qualche interruzione fino al 1982. Di storia in storia De Luca introduce progressivi spostamenti della geometria della pagina: dapprima questi con la compenetrazione orizzontale dei «fotogrammi-vignetta», in maniera analoga ma assai diversa da quella con cui, qualche anno prima, Guido Crepax aveva iniziato la sua personalissima rivoluzione grafica; poi sfondando in verticale i piani delle tavole, facendoli attraversare da uomini e cose, ma mantenendo



ancora, sullo sfondo, la griglia a scacchiera; e alla fine, abolendola definitivamente, come nell'ultimo episodio *Fantasma*, nel quale protagonisti, comprimari, azioni e movimenti si attorcigliano come in un vortice spazio-temporale. Si è detto, su tutt'altro piano,

**«Il commissario spada» risente dei fermenti sociali e politici degli anni Settanta**

no, di Escher ma si aggiungeranno altri due grandi innovatori dell'illustrazione a fumetti: Winsor McCay, con le oniriche deformazioni delle tavole di *Little Nemo*, e Will Eisner con gli impasti sequenziali dei suoi graphic novel.

**IL PROGRAMMA**  
**Oltre 40 artisti in città**

■ A Gianni De Luca, la seconda edizione di «BilBolbul», festival internazionale del fumetto (Bologna, fino a domenica), dedica il suo evento principale: una straordinaria mostra che raccoglie circa 250 opere dell'artista (Museo Civico Archeologico, inaugurazione oggi alle 19; apertura al pubblico da domani al 4 maggio) e un convegno (oggi dalle ore 9.30, al Teatro Accademia di Belle Arti). Tra i partecipanti al convegno Antonio Faeti, Gianluigi Gonano, Luigi Bernardi, Gianni Bruno, Gino Scatosta, Giulio Cesare Cuccolini, Daniele Barbieri, Luca Raffaelli, Tommaso Mastandrea.

Il cuore di «BilBolbul» sarà la Piazza Coperta di Sala Borsa ma il festival è diffuso in tutta la città e snocciola una quindicina

di mostre, incontri, laboratori, sessioni di dediche, proiezioni e concerti in musei, gallerie d'arte, caffè, librerie e biblioteche, appuntamenti a cui parteciperanno oltre 40 artisti nazionali e internazionali. Una sezione del festival bolognese - a cura dell'Associazione Hamelin e promosso da Comune, Provincia, Regione, Fondazione Cassa di Risparmio e un nutrito gruppo di sponsor - è dedicata a Fumetto e Jazz e ha per protagonista l'autore belga Louis Joos.

Due focus si occuperanno del fumetto cinese con le storie di Hok Tak Yeung e Chinoi Lee, fondatori del collettivo/rivista *Springroll*, diventato un vero e proprio fenomeno di culto a Hong Kong, e di quello americano con autori come Paul Hornsheimer (*Mamma, torna a casa*, 2007), Kevin Huienza (*Maledizioni*, 2006 e *Ganges*, 2006) e Anders Nilsen (*Big Questions*), tra i più significativi autori americani della nuova generazione. Tra i film in programma *Peur(s) du noir*, un'esercitazione sul «nero» e sul buio di alcuni tra i maggiori fumettisti internazionali e *Free Jimmy* del «sovversivo» autore danese Christopher Nielsen.

Per il corposo programma completo [www.bilbolbul.net](http://www.bilbolbul.net)

Il commissario Spada è un fumetto fortemente innovativo, però, anche sul piano dei contenuti. Favoriti dalle sceneggiature di Gianluigi Gonano, i fermenti sociali e politici di quegli anni entrano sul palcoscenico della narrazione. Sono gli anni della contestazione giovanile, di drammatiche fughe in avanti in versione mistica o terroristica. Gonano e De Luca raccontano una controversa «meglio gioventù» sullo sfondo di una Milano corrusca: la stessa, come è stato notato, che faceva da sfondo a certi film di Lizzani o del successivo filone «poliziottesco» e alle azioni di gruppi estremistici. Il conflitto generazionale tra Eugenio Spada e suo figlio Marco, sempre coinvolto

nei casi da risolvere, diventa così lo specchio dei conflitti più ampi e più aspri che segnarono quegli «anni di piombo», come nei quattro episodi (*I terroristi*, *La grande confusione*, *La Scelta* e *Fantasma*) raccolti nell'ultimo volume della già citata edizione de *Il commissario Spada*, tre dei quali ritroviamo in un Oscar Mondadori che arriva in libreria in questi giorni (*Il commissario Spada. Gli anni di piombo*, pp. 408, euro 13). Che una simile «dialettica laica», come Luigi Bernardi ha definito il paradigma delle storie di De Luca e Gonano, abbia avuto il modo e la libertà di esprimersi su un settimanale cattolico per ragazzi è davvero un «paradosso». O forse un «miracolo».

## IL CONVEGNO L'ex ministro dell'Istruzione lancia un paio di proposte per diffondere la cultura scientifica e per aiutare il nostro Paese a tenere il passo degli altri

# Berlinguer: per ogni scuola un laboratorio dove «fare» scienza

■ di Pietro Greco

Loro, i ragazzi premiati ieri a Roma nella sede centrale del Cnr da Romano Prodi e da Giuseppe Fiorini perché vincitori delle Olimpiadi internazionali di scienza, sono la prova provata che l'Italia sa ancora produrre punte elevatissime di eccellenza. Ma le cifre che ha snocciolato Luigi Berlinguer, presidente del Gruppo di lavoro per lo sviluppo della cultura scientifica e tecnologica, aprendo i lavori dell'affollatissimo convegno «Scienza è cultura» da lui stesso organizzato, sono lì a dimostrarci che nell'era della conoscenza il nostro paese

stenta a tenere il passo degli altri. Produce meno scienza. Ed educa meno degli altri alla scienza. Le statistiche internazionali dicono, infatti, che il nostro paese investe di meno in ricerca scientifica e ha meno ricercatori. Le indagini PISA dicono che i ragazzi che frequentano le scuole medie sanno meno scienza della gran parte dei loro giovani colleghi, in Europa e fuori dall'Europa. Tutto ciò ha effetti concreti. Non solo sull'economia del paese: che cresce meno degli altri (per il suo modello di sviluppo senza ricerca) e offre stipendi inferiori a quello degli altri paesi (a causa della minore qualificazione ri-

chiesta). Ma la scarsa penetrazione della scienza nella società italiana ha riflessi tangibili anche fuori della sfera economica: attacca, come ha detto il ministro dell'Istruzione Giuseppe Fiorini, la qualità della cittadinanza nell'era in cui la nuova conoscenza informa di sé tutta la nostra vita. Che fare? È questa il tema su cui da due anni si cimenta il Gruppo interministeriale presieduto da Luigi Berlinguer. La risposta individuata è: «continuare a martellare» sul concetto che la scienza è cultura. Anzi, è la forma di cultura che più di ogni altra negli ultimi secoli ha prodotto nuova co-

noscenza e più di ogni altra incide nella nostra vita, in ogni e ciascuna sua dimensione: intellettuale, etica, economica e sociale. La prima e la principale delle proposte avanzate dal Gruppo Berlinguer è stata quella di aumentare il tasso di cultura scientifica nelle scuole, iniziando col dotarle - tutte e ciascuna - di un laboratorio dove «fare» scienza e non solo apprendere dai manuali. L'idea è stata fatta propria dal ministro Fiorini, che l'ha finanziata con 45 milioni. Ma la scuola è uno dei due pilastri su cui regge la diffusione della cultura scientifica. L'altro pilastro è il mondo fuori della scuola.

È nella società, nelle sue diverse articolazioni, che la cultura scientifica deve percolare. A questo proposito potrebbe dare un contributo importante la stessa università, se attribuisse a se stessa - come avviene in altri paesi - una terza missione: la diffusione dei saperi, oltre le due canoniche della ricerca e dell'educazione. Se vogliamo che l'affermazione «la scienza è cultura» diventi una priorità praticata e non solo predicata, se vogliamo avere lo stesso numero di ricercatori e scienziati degli altri, occorrono azioni concrete che incidano nel sistema produttivo. Romano Prodi ne ha indicate alcune, in parte

realizzate dal suo governo: incentivare le imprese che producono innovazione, ma anche incentivare con aiuti economici specifici gli studenti che frequentano i corsi scientifici. In realtà, ha sostenuto Prodi, occorre anche che le imprese premino chi ha un'elevata qualificazione della scienza. Il che rimanda difilato al cuore del problema: la specializzazione produttiva del sistema italiano delle imprese. Che non ha una vocazione per la produzione di beni hi tech, ad alta intensità di conoscenza. Per questo è interessante quanto ha sostenuto Gianfelice Rocca, vicepresidente di

Confindustria. Il sistema delle imprese manifatturiere italiane non può seguire il modello ormai generale delle economie avanzate, centrato sulla produzione di alta tecnologia. Deve perseguire il modello dell'«altra innovazione», che punta sulla qualità, anche estetica, del prodotto. E deve puntare su una maggiore flessibilità del lavoro. Ecco, dunque, alla domanda cruciale. Quale modello economico deve seguire l'Italia: quello fondato sull'alta intensità di ricerca e la produzione di beni ad alta tecnologia o sull'«altra innovazione»? Un bel tema da discutere in campagna elettorale.



# il salvagente

**Rc-auto, compagnie più ricche ma i clienti non hanno sconti**

Con l'indennizzo diretto il costo degli incidenti diminuisce, ma le polizze no. E i giovani...

**Mimosa day con la Ru486**

Attacchi assurdi visto che la pillola c'è già in Europa. E in Italia.

**La platessa è truffaldina**

«Pescati» abusati nei supermercati di Milano e Roma.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE  
NEMMENO UN NUMERO  
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

**UNISTORE**

Puoi acquistare le nostre iniziative  
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14  
o collegandoti al sito internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

26  
giovedì 6 marzo 2008

Unità

# 10

## COMMENTI

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE  
NEMMENO UN NUMERO  
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

**UNISTORE**

Puoi acquistare le nostre iniziative  
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14  
o collegandoti al sito internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

# Cara Unità

**Per raccogliere i voti degli indecisi ora è necessario accelerare**

Cara Unità, sarà pur vero che il Pd con Veltroni sta recuperando voti. Ora però si pone il problema di come riconquistare il voto dei "delusi" e degli "scettici della politica". Credo che per recuperare nell'area dell'astensionismo, il messaggio politico debba essere più deciso e meno conciliante. Il tono sobrio e corretto non deve impedire una netta demarcazione tra il giusto e l'ingiusto, tra l'onesto ed il disonesto, tra la laicità ed il clericalismo. Riportiamo il dibattito sui temi importanti quali la legalità, l'etica, la degenerazione della politica, l'evasione fiscale; temi sui quali non sarà facile nemmeno per Berlusconi rilanciare come invece sta facendo

su Ici e tasse. Condanniamo la politica dell'odio, ma non bisogna subire ogni tipo di attacco senza una reazione decente. Il fenomeno dell'astensionismo prende forza quando il cittadino incomincia a dubitare che "tanto si proteggono tutti a vicenda" o che "sono interessati solo a salvare le loro clientele!". A Veltroni chiediamo una accelerazione nella campagna elettorale.

Gabriele Ganz

**Un contributo di idee per aiutare le giovani famiglie**

Cara Unità, l'iniziativa promossa dal Forum delle Associazioni familiari dovrebbe essere colta con la massima sensibilità da parte di tutti i cittadini attenti alle evoluzioni sociali. Non credo, però, sia sufficiente pensare che il problema possa essere affrontato soltanto a livello Istituzionale, e questo al di là dei programmi di governo; è indispensabile acquisire la condivisione popolare in merito alle scelte prioritarie da compiere in seguito. La proposta del Forum familiare punta a un soggetto economico generalizzato per tutte le famiglie con i figli a carico, attraverso la riduzione delle trattenute Irpef; e questo a prescindere dalla quantità di reddito disponibile. Devo ricordare che don Milani diceva che «non c'è maggiore ingiusti-

zia che fare le parti uguali fra disuguali». A mio parere bisogna puntare, soprattutto sull'incremento degli assegni familiari da corrispondere in favore dei figli, tenendo conto del reddito di cui dispone la famiglia. Anche perché una ampia riduzione dell'imponibile fiscale ridurrebbe le entrate dell'Irpef, con probabile riduzione dei servizi pubblici ai cittadini per mancanza di fondi statali o regionali. Con molta schiettezza, e senza alcuna forma di ipocrisia, bisogna avere il coraggio di affermare che in Italia c'è molta ricchezza, ma che non è equamente distribuita; anzi, una ampia parte di essa è stata «accumulata in poche mani». Inoltre, le forti evasioni contributive e fiscali, emerse nell'ultimo anno, sono una prova evidente di quante risorse vengono sottratte alle famiglie dei lavoratori, anche attraverso il lavoro nero e, quindi, privo di tutele sociali, per l'oggi e per il domani. Se, però, vogliamo spingerci oltre, devo evidenziare che i tanti milioni di pensionati (che non hanno più minori a carico) percepiscono mediamente dei trattamenti pensionistici che si avvicinano alle retribuzioni di alcuni milioni di lavoratori dipendenti in particolare, che hanno certamente dei costi di conduzione familiare di gran lunga superiori ai pensionati, il cui assegno mensile è, comunque, garantito. Significa che per aiutare economicamente le giovani famiglie si può, oggi, chiedere un contribu-

to di solidarietà ai pensionati che superano i livelli medi di pensione perché la vita abbia a crescere e svilupparsi in un contesto di maggiore sicurezza sociale. In conclusione. Le giovani generazioni, per la prima volta nella storia recente, si trovano a incontrare maggiori difficoltà rispetto alle precedenti. Poiché questo non è assolutamente giusto, dobbiamo, tutti insieme, ricostruire, un equilibrio solida-le fra le diverse generazioni.

Giuseppe Delfrate di Chiari

**Calero contro Visco e Prodi Evitiamo confusione e disorientamento**

Cara Unità, nonostante i tanti personalismi e gli egoismi di parte che stanno affiorando in queste settimane, soprattutto a causa dell'esclusione dalle liste di alcuni personaggi, sono fiducioso che Veltroni ce la possa fare. È necessario però che continui a essere coerente, a tenere compatto tutto il partito e a bada i nuovi acquisti. A tale proposito, mi è sembrato deleterio e fuorviante l'intervento di Calero contro Visco e il governo Prodi a Ballarò. Episodi come questo servono soltanto a dare corda agli avversari e a creare confusione e disorientamento tra gli elettori, soprattutto tra quelli indecisi.

Nunziato Adornetto

**Ferrara scatenato in tv E nessuno prova a fermarlo**

Cara Unità, nella trasmissione televisiva "Otto e mezzo", Giuliano Ferrara ha sostenuto che l'uso della pillola RU486 e la libertà delle donne di farne uso a casa è uno scandalo per una società civile che vuole difendere la vita. Sempre Ferrara ha attaccato in modo sconsiderato la Pollastrini e soprattutto il ministro della salute Livia Turco la quale, a suo dire, dovrebbe impedire l'uso della suddetta pillola anche perché cattolica e nativa di Cuneo (sic! e se fosse nata a Roma...?). Né Lanfranco Pace né Ritanna Armeni gli hanno ricordato, come avrebbero dovuto per serietà professionale, che la somministrazione della pillola dovrà avvenire presso un ospedale pubblico, sotto assistenza medica, e che la stessa pillola non può essere acquistata in farmacia.

Luigi Gentilini

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

## Candidature giovani in un paese di vecchi

Leggo da *la Repubblica* che l'altro ieri Berlusconi ha incontrato il Partito dei Pensionati all'Hotel Michelangelo di Milano e «poiché nessun simbolo è lasciato al caso, si suppone che il gesto sia polemico nei confronti del giovanilismo esibito dall'avversario. L'Italia, alla fine, non è un paese per giovani». La considerazione è di Curzio Maltese, spirito sottile, e sottile è l'uso che fa del titolo d'un bel romanzo di McCormack, recentemente premiato dal cinema e quindi scoperto anche dai non-lettori. «Questo non è un paese per vecchi», dei fratelli Coen. Se dobbiamo stare alle statistiche, in effetti, noi siamo, senza dubbio, un paese di mezz'età, con una fascia anziana in crescita esponenziale. Sono di mezza età i baby boomers, che sono venuti al mondo fra la fine della seconda guerra mondiale e la fine degli anni cinquanta, nell'ultima impennata demografica, a un passo dal declino. Sono vecchi tutti i loro fratelli maggiori e padri e madri, che, per la prima volta nella storia del ricco occidentale, sono ben lontani dalla decrepitezza e dalla morte, pur navigando fra i settanta e i novanta. I giovani sono numericamente irrilevanti. I bambini: nella maggioranza rumeni e albanesi cinesi e via immigrando. La bilancia del tempo si è così spostata che i trentenni si sentono adolescenti e i quarantenni si sentono giovanotti, rischiando, entrambi, il ridicolo. In questo panorama che senso ha il cosiddetto «giovanilismo» di Veltroni? Me le sono chiesta anch'io. Cioè, mi sono chiesta: perché offrire una candidatura a donne e uomini che hanno 30 anni o meno? Per mettere una pezza al dramma della loro esclusione dal potere? Per dare il buon esempio? Per nascondere una verità malinconica, cioè che, nel nostro «paese per vecchi», i giovani non si interessano affatto della Cosa Pubblica, se ne sbattono degli affari della polis e non hanno nessuna fiducia nei partiti? È lecito ringiovanire la politica per decreto, per decisione di vertice, cooptando e promuovendo chi è a portata di mano? Forse sì, forse no.

Quello che è certo è che questa legge elettorale non consente operazioni più serie, impedendo ai cittadini di esprimere la loro preferenza per questo o quel personaggio, giovane vecchio o né giovane né vecchio. Veltroni ha dovuto prendersi la responsabilità di distribuire segnali di cambiamento dall'alto, perché le liste le ha composte lui, non ha potuto chiedere agli elettori: chi preferite? Chi non volete più vedere? Chi è irrepresentabile? Qual è il volto nuovo da cui vorreste farvi rappresentare? Forse, se la situazione non fosse precipitata grazie al bizzarro exministro Mastella, ci sarebbero state delle Primarie per decidere le candidature. Forse, se ci fosse stato il tempo, si sarebbe potuto procedere in modo più democratico, non per consultazioni di vertice, segrete e inopinabili. O forse no. Ma mi piace pensare di sì. E mi piace, soprattutto, sperare che questa legge elettorale venga frullata dalla finestra e sostituita con un'altra. È una legge indissolubilmente legata al «vecchio», per quanti nuovi nomi entrino, e questo è un paese in cui certi «quasi vecchi» sono terribilmente giovanili. E, a proposito di questo paese sempre in bilico fra l'operetta e la teledemagogia di buoni sentimenti, ascoltate che cosa ha detto Tommaso Barbato, ex Udeur, (passato alla storia per aver sputato in faccia in pieno Senato al suo collega Nuccio Cusumano, reo di aver confermato la fiducia al Governo Prodi nonostante gli ordini del boss), annunciando la sua scelta di mollare la nave che affonda (ancora Mastella) per imbarcarsi, pare, con l'Mpa di Raffaele Lombardo (e che è?) testualmente: «Lascio perché da uomo semplice ho vissuto e vivo con sofferenza la mancanza di un disegno politico organico in grado di dedicarsi (chi?) il disegno politico? (Ndr) prima di tutto al bene del Paese e poi a logiche di schieramento». Toccante vero? E poi i giovani dovrebbero impegnarsi in Parlamento... giusto perché sono precari o disoccupati!

[www.lidiaravera.it](http://www.lidiaravera.it)

# Morire perché il medico non ti ascolta

CRISTIANA PULCINELLI

SEGUE DALLA PRIMA

Che cosa sia successo davvero, se il ginecologo in questione abbia le sue colpe e quali in questa triste vicenda lo accetteranno la magistratura e la regione Calabria che ha aperto un'indagine. Vale la pena però riflettere su alcuni punti. L'errore umano esiste ed è difficile pensare a un sistema in cui sia eliminato completamente. Tutti commettiamo errori in qualsiasi momento della nostra giornata. Tuttavia, in alcune condizioni, l'errore può portare a conseguenze drammatiche, come la morte di una persona. L'errore medico è uno di questi casi. Ed è un caso abbastanza frequente: si calcola che negli Stati Uniti muoiano ogni anno per errori medici tra le 44.000 e le 98.000 persone. In Italia non si hanno dati precisi, ma si può ritenere che, con le dovute proporzioni, la nostra situazione non sia diversa da quella americana.

Dove sbagliano i medici? Gli errori più vistosi sono quelli nella terapia: il medico capisce a quale malattia si trova di fronte ma sceglie trattamenti inappropriati o non mette in atto nessun trattamento. Ma poi ci sono gli errori diagnostici che sono i più frequenti. Secondo uno studio condotto in Gran Bretagna si è visto che su 14 errori medici, 10 erano errori di diagnosi: il medico non aveva capito la causa del malanno del suo paziente. Sono gli errori più difficili da individuare, anche perché non sempre portano a danni gravi. Perché sbagliano i medici? Naturalmente c'è l'errore del singolo individuo commesso per distrazione, negligenza, ignoranza. È un errore che va punito. Ma la punizione basta? Probabilmente no, dicono gli esperti. Quello che dobbiamo cercare di costruire è un sistema di barriere e filtri per limitare il numero di errori umani o almeno le loro conseguenze. E, per fare questo, dobbiamo in primo luogo imparare dai nostri stessi errori. Negli Stati Uniti, In Inghilterra e in molti altri paesi europei da anni si studiano le strategie per ridurre il rischio di errori medici. In Italia abbiamo cominciato in ritardo, ma qualcosa oggi si sta muovendo. L'approccio si basa

su alcuni principi tratti dalla gestione del rischio messa in atto nel campo dell'aviazione, un altro settore in cui l'errore può essere fatale. Il primo principio è quello della segnalazione spontanea degli eventi: i medici dovrebbero riportare gli errori a cui assistono e quelli di cui sono protagonisti. Se però il sistema tende a premiare chi copre l'errore, imparare dai nostri sbagli non sarà possibile. Il secondo principio è quello che gli anglosassoni chiamano della «root cause analysis», analisi delle cause profonde. In sostanza, si tratta di analizzare non solo l'errore, ma tutto il processo che lo ha generato, compresi i problemi organizzativi e di gestione. Questo vuol dire che, seppure dal punto di vista legale non si troveranno colpevoli, l'indagine delle cause profonde deve proseguire perché l'errore non si verifichi più. Questo sistema ha cominciato ad essere applicato in Italia nell'ambito del servizio sanitario nazionale. Purtroppo, però, la medicina non si fa solo all'interno delle strutture pubbliche. Esistono strutture private (come la clinica da cui parte la nostra storia) in cui è difficile pensare che possano essere messe in piedi pratiche di questo genere.



Ma c'è un altro elemento sui cui riflettere: la trasparenza. Un anziano pediatra di Cagliari, durante una tavola rotonda sull'errore clinico, ha detto che «l'errore più grave che il medico può commettere è quello di non instaurare una buona comunicazione con i pazienti e i familiari». Oggi che il medico paternalista e dispensatore di ordini è stato defenestrato, non si può pensare di non essere collaborativi con i pazienti. Anche quando non si sa. Anche

quando si sbaglia. E, a questo proposito, l'errore non viene commesso solo dal ginecologo di provincia, ma anche da persone più in vista. A Mi manda Raitre, il direttore generale del Policlinico Umberto I, di fronte alle accuse di un padre che aveva perso il figlio perché, ricoverato per un problema cardiologico, si era preso un'infezione ospedaliera, ha osato scagionarsi dicendo: «Suo figlio, comunque, era entrato in ospedale già morto».

## Calearo e la condivisione

LUCIANO VIOLANTE

SEGUE DALLA PRIMA

Alla Camera i Gruppi sono quattordici, domani saranno meno della metà. In Commissione Affari Costituzionali abbiamo discusso per circa un anno attorno a un progetto per limitare l'accesso alla candidatura per persone rinviate a giudizio o condannate per reati gravi. Beppe Grillo ha raccolto centinaia di migliaia di firme su una proposta con lo stesso contenuto. Dopo che Veltroni ha informato che non sarebbero state candidate nel PD persone con carichi pendenti, la questione è diventata regola per quel partito e forse anche per altri che, se non lo facessero, si esporrebbero alla critica degli elettori. La politica esce dal letargo e trova la forza di cominciare a fare il proprio mestiere. Lo sta facendo, in tutti gli schieramenti, con dosi massicce di cesarismo; ma è inevitabile quando bisogna uscire dal caos e creare un nuovo ordine. L'importante è che l'ordine, una volta costituito, non sia quello di Cesare, né quello di Bruto; ma sia semplicemente democratico. La politica ha scelto le «liste uniche»; le liste uniche, a loro volta, stanno condizionando la natura dei partiti politici. Giu-

seppe De Rita, in un bel fondo scritto ieri sul *Corriere della Sera*, sostiene che i partiti, divenuti grandi contenitori, hanno perso l'identità e si stanno costruendo in base al principio di appartenenza. Ha ragione De Rita quando sottolinea il venir meno dell'identità e la conseguente costituzione di «partiti contenitori». Ma non sono certo che il carattere dominante dei nuovi partiti sia l'appartenenza. Anche perché le appartenenze, nei due maggiori partiti, continuano ad essere diverse. Piuttosto mi sembra che oggi si aderisca ad una lista elettorale e ad un partito in base al principio di condivisione; aderisco perché condivido gli obiettivi di quel partito, perché mi convinco dei gli argomenti, perché ne apprezzo il leader. Ad esempio, è difficile ritenere che il presidente Calero «appartenga» al PD. È più realistico dire che ne condivido gli obiettivi. Ed è proprio per il prevalere del principio di condivisione che le coalizioni si sono ristrette. Prima erano costruite contro l'avversario politico; non perché condividesse obiettivi programmatici comuni. La distinzione non è di poco conto perché sulla base del principio di condivisione degli obiettivi si possono creare le future identità politiche dei partiti, che non sarebbero palle al piede, ma premesse per ricostruire la nuova identità civile degli italiani.

## LA LETTERA Le candidature nel Partito democratico Donne e liste: si poteva di più

A Walter Veltroni, Presidente del Pd.  
A Maurizio Martina, Coordinatore regionale del Pd Lombardo.

Tre donne su 15 candidati eleggibili alla Camera. 5 donne su (forse) 18 eleggibili al Senato. Un affollamento di presenze femminili nella parte inferiore delle liste, comunque al di sotto del 30% previsto dallo Statuto del Pd. La carta d'identità del Partito democratico a Milano è ben lontana dall'identikit di una realtà caratterizzata invece da una vivace e dinamica presenza femminile. Qui sono donne il sindaco, il presidente del Tribunale, il presidente di Assolombarda, il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, la segretaria generale della Cgil regionale. Per non parlare dei ruoli di responsabilità affidati a donne nei giornali, nelle università, nelle professioni, nelle amministrazioni locali, nella sanità. Qui abbiamo il più alto tasso di occupazione femminile in tutti i settori del mercato del lavoro: da quelli tradizionali, a quelli innovativi propri della società della conoscenza. La democrazia paritaria fra donne e uomini, uno dei fondamenti della nascita del Pd, pienamente realizzato nella fase di gestazione del nuovo partito, è clamorosamente venuto meno alla prima prova impegnativa. Oltretutto dopo che le donne hanno rappresentato una grande ed entusiastica forza nella fase di nascita dei nuovi organismi territoriali e nella non facile gestione della veloce consultazione dal basso. È un fatto preoccupante non tanto in relazione al rispetto delle quote statutarie, quan-

to perché denuncia l'incapacità di rappresentare nel Parlamento la ricchezza sociale e politica del territorio milanese, di cui l'universo femminile è una qualità distintiva. Poniamo alla vostra attenzione questo problema come problema politico. L'ennesimo sintomo della difficoltà a interpretare la società del Nord. Bastava un piccolo sforzo per dare un segno di grande novità. Si poteva fare.

- Bianca Beccalli  
docente Università degli Studi di Milano
- Daniela Benelli  
assessore cultura Provincia di Milano
- Bruna Brembilla  
assessore ambiente Provincia di Milano
- Eva Cantarella  
docente Università degli Studi di Milano
- Monica Chittò  
assessore cultura Sesto S. Giovanni
- Lilia Di Giuseppe  
vicesindaco di Cesano Boscone
- Alessandra Kustermann  
ginecologa Clinica Mangiagalli di Milano
- Ardemia Oriani  
consigliere regionale Lombardia
- Daniela Pinardi  
vicesindaco di Rozzano
- Carmela Rozza  
consigliere comunale di Milano
- Liliana Scundi  
sindaco di Trezzano sul Naviglio
- Francesca Zajczyk  
docente «Università degli Studi Milano Bicocca», consigliere comunale di Milano

# Colombia, la guerra a cui nessuno crede

**MAURIZIO CHERICI**

**L**carri schierati alle frontiere Venezuela-Colombia - Ecuador servono a proteggere la fragilità dei presidenti che li hanno schierati. Aria di guerra nel continente delle guerriglie. Bush impedisce all'Organizzazione degli Stati Americani di condannare l'invasione colombiana in Ecuador dichiarando Uribe «alleato fedele». Stati Uniti pronti «a intervenire in sua difesa», eppure nessuno crede al confronto armato. Non conviene a Chavez, non conviene a Uribe e a Correa. Per nascondere l'insicurezza tirano fuori i muscoli. Con alcune differenze che riconducono al nodo Ingrid Betancourt. Alla crudeltà medioevale della sua prigionia si aggrappano le Farc per uscire dal ghetto di una battaglia fuori tempo: anni dopo cercano il cammino che ha convertito alla politica i protagonisti armati di un'America Latina ormai d'archivio. Giocano il ricatto sulla pelle di una idealista indifesa, favoriti da un'altra paura: Uribe, presidente colombiano, governa nel riflesso di un protettore al tramonto. Bush se ne va. Obama, e Hillary Clinton non nascondono il fastidio per un alleato strategico che sogna di distribuire armi a un milione di contadini affascinato dalla vecchia dottrina della sicurezza nazionale, Reagan anni 80. Il continente latino sta cambiando e Uribe e le frange delle oligarchie non vogliono accorgersene aiutate dall'ultimo signore della Casa Bianca: Plan Colombia, ogni anno 800 milioni di dollari, armi e tecnologie militari per un riarmo che vorrebbe trasformare il paese amico, nell'Israele del nuovo mondo, sentinella di chissà quale Occidente. Anche nelle lettere della disperazione, la Betancourt ripropone la dottrina che ne aveva ispirato la campagna presidenziale 2002. Il mondo corre, corriamo assieme al mondo, tutti assieme altrimenti «resteremo inchiodati a ricette disastrose». Per Uribe e per le Farc sono parole che non tranquillizzano il dogma del qui co-

mando solo io. Se Ingrid torna a casa diventa un pericolo che gli Uribe dentro e fuori Colombia non sopportano. Perché la prigionia l'ha trasformata nel simbolo ideale di una società diversa. Non sopportano il buonsenso delle mediazioni: gli uomini forti non possono piegarsi alle debolezze e trattare la pacificazione di un paese in guerra da 40 anni, con tre milioni di randagi, profughi interni. I protagonisti del suo governo, replicanti obbedienti, rilanciano le furbie sgualcite degli strateghi Bush: Farc che stanno preparando armi di distruzione di massa. Parola per parola ripetono la sceneggiata che scatenato l'invasione irachena.

Al pericolo destabilizzante della mediazione Chavez, si è aggiunta per Uribe la minaccia della mediazione Sarkozy, altro presidente costretto a rimontare l'impopolarità con un'impresa clamorosa: spera che la Betancourt gli dia una mano. Due suoi delegati avevano appuntamento con Reyes dentro l'Ecuador, attorno alla frontiera colombiana. Hanno informato il governo Uribe e subito un ministro li ha pregati

di non incontrare Reyes: stava partendo un'azione militare. Con in mano le coordinate del posto d'incontro, aerei, elicotteri e rangiers di Bogotà passano la frontiera, uccidono i guerriglieri proprio come era successo mesi prima quando messaggeri Farc con le immagini che provavano la sopravvivenza di Ingrid e degli altri, avvisano i mediatori di Chavez: stiamo ar-

sibile pacificazione dopo la presidenza. Intanto i carri armati fanno paura. L'ultima guerra - teatro del continente risale a quindici anni fa: Bolivia e Perù scaldavano i motori per ritoccare il confine amazzonico. Un'altra guerra quasi vera - almeno 100 ore - era stata innescata dal gioco del pallone: eliminatorie contestate nei campionati del mon-

da combattimento in ogni capitale. Mosca, soprattutto. Potenziale ancora lontano dallo schieramento colombiano, senza contare che gli acquisti risalgono a pochi mesi fa. Non tutti gli aerei e i carri sono stati consegnati ed i futuri conduttori fanno ancora scuola guida mentre dall'altra parte del confine le forze armate sono allenate dalla guerra dei 40 anni. Anche Chavez ha bisogno di una fiammata patriottica. A differenza di Uribe che si prepara a cambiare per la seconda volta la costituzione assicurandosi la rielezione eterna senza referendum, il referendum venezuelano gli ha dato torto. Petrolio alle stelle, ma le multinazionali alimentari complicano la vita del paese. Latte e farina raccolte in Venezuela vanno in Colombia e le code per il pane ed ogni genere di prima necessità, avvelenano la popolazione. Insomma, pressioni esterne ed interne lo mettono nei guai. Chavez ha avuto il merito di credere nella liberazione di Ingrid Betancourt e degli altri ostaggi sconfiggendo la rassegnazione della dottrina Uribe. Il quale, ormai nell'angolo, ha scelto il confronto duro. Lo schierare l'esercito alla frontiera colombiana è forse la prevenzione eccessiva di un paese che non ha subito sconfinamenti, ma dopo il colpo di stato 2002, Caracas teme intrighi e complotti animati dalle ombre della grande America. A Bogotà lavorano come consiglieri militari del Plan Colombia. Correa, presidente dell'Ecuador, è un intellettuale di cultura europea: laurea negli Usa e a Lovanio, moglie belga, figli nati dalle nostre parti. Ha rotto i rapporti con Bogotà nel rispetto protocollare dei presidenti di altri tropici. Sta girando l'America di Lula, Kirchner, Bachalet per spiegare cosa è successo. L'invasione colombiana ha impedito il colloquio con gli inviati di Bernard Koucher, ministro degli Esteri francese. Poche ore prima di essere ucciso, Raul Reyes, numero due Farc, gli aveva parlato al telefono. E il ministro subito anticipava ad Uribe che la liberazione della Betancourt sembrava a portata di mano. Poi l'invasione, fine della trattativa. Cosa inventeranno i consiglieri di Uribe per fermare la nuova mediazione già cominciata?

## Intanto i carri armati fanno paura. L'ultima guerra - teatro del continente risale a quindici anni fa: Bolivia e Perù scaldavano i motori per ritoccare il confine amazzonico

rivando. Imboscata e finimondo. Il computer di Reyes diventa un vaso di Pandora per i fedeli di Uribe. Trovano di tutto. Non solo tracce atomiche, ma «prove» del connubio Chavez, Correa, Farc. Delle altre notizie si dice poco: contatti con chi rappresenta Obama e Hillary Clinton per parlare di una pos-

do Messico '70. El Salvador e l'Honduras provano a sparare, ma sono paesini dagli arsenali scarni e la mano americana ferma subito i cannoni. Questa volta la situazione sembra grave. La Colombia è il paese meglio armato del continente dopo il Brasile. Anche il Venezuela da un anno batte i mercati: aerei, tanks ed elicotteri

## Quella deviazione maledetta che spezzò la vita di Sandri

**SIMONE NASTASI**

**L**il calcio da molti anni rappresenta un imprevedibile propulsore di passioni per milioni di italiani. È lo sport che in Italia, per un motivo e per l'altro, attrae di più. Il tifo era considerato, e da alcuni lo è tutt'oggi, la parte sana del calcio, non quella immune da malattie, ma quella portatrice di valori che il tempo, a torto o a ragione, ha lentamente scalfito. La passione per una squadra di calcio ha radici storiche, per molti sostituisce i sintomi dell'innamoramento, per altri ha connotati più estremi ancora, sempre dettati da forti e mozioni. Pochi mesi fa, per restare in tema, l'Italia «pallonara» ha conosciuto la morte di un ragazzo di ventisei an-

di comprendere quali fattori, così importanti, avessero motivato i cromosomi della devianza di tante persone e soprattutto nello stesso tempo. Le riflessioni hanno continuato a riempire le pagine dei giornali per giorni, poi qualcuno ha deciso che le indagini sulla morte di Gabriele non erano argomento abbastanza rilevante per meritare il giusto spazio in una pagina di giornale.

Pochi giorni fa non solo i giornali, ma anche le televisioni, hanno ripreso ad occuparsi dell'argomento per sottolineare i risultati di quella che nel linguaggio tecnico viene denominata «perizia balistica». La traiettoria del proiettile, secondo i risultati della perizia adottata dalla parte convenuta in giudizio, avrebbe subito una leggera deviazione, comportando che la responsabilità di colui che aveva sparato, potesse essere retrocessa ad un gradino inferiore, rispetto a quella sollevata dalle parti requirente.

## La passione per una squadra di calcio è totalizzante e ha quasi radici storiche

ni, Gabriele Sandri, che ha perso la vita, in circostanze tanto tragiche quanto assurde, mentre era in viaggio per seguire la sua squadra del cuore. La mattina dell'11 novembre, precisamente nelle prime ore della mattinata, quando un agente della polizia stradale, ha deciso che un metodo efficace per intimare il fermo di una persona, fosse quello di esplodere un colpo di arma da fuoco contro l'auto, all'interno della quale, sedeva il destinatario o, nella fattispecie, sedevano, i destinatari del suo messaggio di attenzione. Gabriele perdeva la vita e da quel momento, una continua proliferazione di notizie cercava di informare, quanti volevano trovare in quella morte così assurda una benché minima spiegazione. La notizia, o meglio la risposta, che in molti cercavano, non è mai avvenuta, e il «sistema» calcio, ha continuato a funzionare tranquillamente senza che la morte di un ragazzo avesse il degno e giusto rispetto.

Tecnicamente, la «retrocessione», tanto per restare nel gergo calcistico, riguardava la configurazione di omicidio, da «omicidio volontario» a quella che in caso di accertata deviazione andrebbe a profilarsi, «omicidio colposo». Che, se nel linguaggio comune potrebbe indurre qualcuno a pensare ad un omicidio avvenuto per colpa, e quindi comunque grave, per il codice penale, assume un grado di responsabilità inferiore. Pertanto la responsabilità di colui che ha agito poteva essere attenuata, dalla deviazione del proiettile, che sarebbe quindi l'unica vera responsabile della morte di Gabriele. Morire a causa di una deviazione, così come avviene nella dinamica calcistica quando un pallone deviato genera una rete, e quindi una conseguenza grave per la squadra che subisce. Ma nel calcio, quando una rete avviene a causa di una deviazione, la paternità resta, senza che intervengano troppi dubbi, di colui che ha effettuato il tiro.

Le dinamiche della giustizia, invece, assai più lente di una conclusione a rete, propongono soluzioni differenti. Come questa. Nessuno conosce perché. Tutti possono soltanto riconoscere in essa i paradossi che la rendono tanto ingiusta.

# Silvio l'inseguitore

**VINCENZO CERAMI**

SEGUE DALLA PRIMA

**2** Il Pd organizza le primarie per scegliere il candidato premier. Berlusconi organizza i gazebo per scegliere il nome della nuova formazione: Partito della libertà o Popolo della libertà? L'ex premier ci tiene a sottolineare che non si tratta di una risposta alla corsa solitaria di Veltroni.

**3** Il 25 febbraio Veltroni presenta il programma del Pd in 12 punti. Il giorno dopo, 26 febbraio, Berlusconi dichiara che il Pdl presenterà un programma in 10 punti. Un testo che sarà siglato probabilmente il 29 ad Arcore da tutti i leader della coalizione. L'1 marzo Berlusconi non bada a spese, accelera il passo: pro-

gramma in 7 punti, detto «Le Sette missioni per salvare il paese».

**4** Veltroni decide di non accogliere nelle liste elettorali tutti coloro che hanno precedenti penali in corso o che sono condannati in via definitiva. Alla domanda: come pensa di ridurre la spesa pubblica, il Segretario del Pd risponde: abolendo le province e accorpando alcuni comuni.

Berlusconi poi, a Matrix, fa l'indiano, dice di voler tagliare le province e, seguendo a ruota Veltroni, dichiara che anche nel Pdl non verranno candidati personaggi con la fedina penale sporca o con processi in corso. Ovviamente bisognerà fare qualche eccezione per i reati «di chiara origine politica».

**5** Un passo indietro: cade il governo Prodi, Veltroni propone un'intesa con l'opposizione per

le riforme: «Facciamo le riforme, poi andiamo al voto con la nuova legge elettorale».

«No e poi no» urla Berlusconi. «Elezioni subito!».

«È un rischio», insiste Veltroni, «al Senato con questa legge potrebbe succedere quel che è successo a Prodi. Sarebbe un problema per chiunque governi. Facciamo un'intesa: prima le riforme, poi le elezioni».

«Ho detto no! Nessuna intesa, elezioni subito, al Senato da soli con ampia maggioranza!» Dissolvenza... 5 marzo. Visti gli ultimi sondaggi, Berlusconi dice: «Se la maggioranza al Senato non sarà ampia, io non farò come Prodi». E ancora: «Senza una affermazione netta, non sarò io a formare il governo... Senza una coalizione forte, in Italia non si può fare niente. Contro la sinistra, contro i sindacati, non si riesce a fare niente».

# Hillary-Obama: fino all'ultimo round

**SIEGMUND GINZBERG**

SEGUE DALLA PRIMA

**A** Hillary Clinton, uscita vincente nella tornata di martedì in Ohio e in Texas - ma tuttora in svantaggio nelle conta dei delegati alla convention - hanno chiesto se potrebbe finire in un «ticket» presidenziale congiunto. «Può darsi benissimo che sia destinata ad andare così. Ma prima naturalmente bisognerà vedere chi è il numero uno e chi in numero due (nel ticket)», la risposta dell'ex First Lady. Finale quasi obbligato. Ma con un problema non da poco: mentre un ticket Clinton presidente - Obama vicepresidente appare naturale, un ticket inverso, con un presidente giovane e vigoroso, e una vicepresidente settantenne, appare improponibile. Hillary Clinton ha ragione di essere soddisfatta. La davano ormai fuori gioco se non avesse vinto in Ohio e in Texas. Ora la partita si decide ai punti, forse fino all'ultimo round. E poi l'Ohio è un simbolo, da decenni è la media statistica esatta dell'America e dei suoi umori, su quasi tutto. È stato guardato caso proprio in Ohio che si sono decise le ultime presidenziali, il duello tra Bush e Kerry. «Nessun candidato della recente storia Usa - democratico o repub-

blicano che fosse - ha vinto la Casa Bianca senza vincere l'Ohio», ha ricordato, forzando un po' le cose. Obama le avrebbe potuto rispondere che si possono perdere le elezioni anche se si vincono le primarie in Ohio. Per fortuna s'è morso la lingua.

La questione su cui si concentra l'attenzione è ovviamente a questo punto chi dei due, Clinton o Obama, possa battere McCain. Il grande successo di Barack Obama fino a questo punto ha avuto certamente a che fare con la sensazione, da parte degli elettori democratici che sono andati a votare alle primarie, che il giovane senatore nero dell'Illinois «ce la potesse fare», anche meglio della consorte dell'ex presidente. In ben otto sui nove sondaggi realizzati negli ultimi due mesi, Barack Obama vince su McCain in novembre, e in qualche caso con notevole vantaggio. In sette dei nove sondaggi invece Hillary Clinton perde contro McCain, anche se per poco. Sondaggi su come andrà a finire in novembre sono a questo punto ancora poco significativi statisticamente. Ormai anche in America capito che i sondaggi sbagliano di grosso anche dopo che si è votato, se poggiano solo sugli exit poll. Figurarsi così lontano dalle elezioni. Eppure è stata questa, l'«eleggibilità», la base su cui sinora Oba-

ma è riuscito a costruire i propri consensi.

Ohio e Texas sono stati una battuta d'arresto, una pausa di riflessione. Capita ai migliori candidati ad un certo punto delle primarie, era capitato a Carter (che poi vinse nomination e presidenza), a Dukakis (che vinse nomination ma non presidenza), persino a Bill Clinton. In termini di delegati Obama resta in vantaggio. Eppure questa tornata ha rivelato qualche punto debole per lui: in Ohio Clinton ha avuto il 55 per cento delle preferenze dei «colletti blu», cioè del voto operaio; in Texas il 60 per cento del voto latino, mentre a Obama è andato il 70 per cento del voto nero. I due sono finiti abbastanza testa a testa nelle preferenze dei democratici «moderati», con un leggero vantaggio per Obama nelle preferenze dei «liberal», cioè della sinistra. Preferiscono Hillary coloro che hanno redditi bassi, e i più anziani; preferiscono Barack i più benestanti, i più istruiti e i giovani. Hillary ha però prevalso grazie all'en plein del voto bianco, e non sono incoraggianti le dichiarazioni all'uscita dei seggi in cui chi ha votato Clinton dice di stimare Obama ma di non ritenere maturi i tempi per un presidente nero. E fin qui si potrebbe parlare di «realismo» rispetto al farsi troppo trascinare

dall'«entusiasmo».

La questione cruciale è se gli elettori democratici che hanno espresso preferenza per Hillary Clinton voteranno tutti per Barack Obama, nel caso che il candidato fosse lui, e viceversa. A rigor di logica e di esperienza dovrebbe essere così. Ma a sentire le dichiarazioni agli exit poll delle primarie di questo martedì non è così scontato: c'è anche chi dice che sarebbe molto insoddisfatto se il candidato fosse Obama, o molto insoddisfatto se il candidato fosse la Clinton. La differenza tra i due duellanti per la nomination democratica non è poi così grande per quanto riguarda i programmi. Al Senato hanno votato quasi sempre allo stesso modo su tutte le questioni più importanti, con la sola eccezione rilevante della guerra all'Iraq. Barack Obama promette una politica estera molto più attiva. «Non so cosa voglia fare. La sola cosa che mi viene in mente riguardo le sue proposte di politica estera è che ha detto che avrebbe attaccato il Pakistan e sarebbe andato ad abbracciare Ahmadinejad», è stata la battuta con cui l'ha irrisolto Bush. A parte il dettaglio che Obama aveva detto che non avrebbe esitato ad ordinare un attacco se in Pakistan fossero stati individuati «importanti bersagli terroristi» (cioè Osama bin Laden) e avrebbe cercato di

trattare personalmente con l'Iran, la battuta potrebbe, agli occhi degli elettori, anche essere un punto per Obama. Anche le questione dell'«esperienza» contrapposta alla «novità» non è forse poi così decisiva. C'è chi ha notato che le vere differenze sono altre: Hillary Clinton chiama a raccolta l'elettorato democratico, quello che aveva per due volte di seguito votato per suo marito Bill; ma ha la tendenza a dividere il mondo tra «amici» e «nemici», a denunciare «la cospirazione della destra», o gli «interessi particolari». Obama invece mostra una maggiore propensione a spargiare le posizioni cristallizzate, a far leva sulla voglia di cambiare, a cercare convincere anche gli elettori dell'altra sponda, anziché demonizzare l'avversario. Dei due è insomma, è forse, come dire, quello più «veltroniano». Ovviamente c'è anche chi non è del tutto convinto né dall'uno né dall'altra, preferirebbe poter votare semmai, con i marosi che si affacciano, per un Rosevelt. A differenza che da noi, stavolta i democratici partono favoriti: logica vorrebbe comunque un cambio di pagina dopo otto anni di Bush. A meno che non scupino il vantaggio spaccandosi senza necessità. Come andrà a finire resta tutto da vedere.

<p><b>Direttore Responsabile</b> <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale)</p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p><b>Redazione</b> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 5855719</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	<p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 202 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma n. 02000000000 dalla legge sull'editoria del 4 dicembre 1963 dall'8 luglio 2003 (Trib. di Roma) n. 10200/03 La presente iscrizione è pubblicata nel Registro del Tribunale di Roma n. 202 del 11/12/2007</p> <p>Stampa <b>STS S.p.A.</b> Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (Ct)</p> <p>Distribuzione <b>A&amp;M Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p><b>La tiratura del 5 marzo è stata di 136.969 copie</b></p>
---	---

**Microsoft®**

**MANAGER**

**TIROCINANTE**

Andrea Mizioni ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio gratuito in una delle aziende nostre partner. Ha vissuto una profonda esperienza umana e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Abbiamo aiutato più di 1.000 studenti italiani a entrare nel mondo del lavoro e molti altri se ne aggiungeranno. Per sapere di più sulla storia di Andrea visita il sito [latuastrada.it](http://latuastrada.it)